

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
AYROLDI: Casa ex balilla in Ostuni	PAG.	
BALDUZZI: Collocamento della maestranza disoccupata	651	
BASILE: Istituzione di un punto franco nel porto di Messina	651	
BASILE: Indennità di requisizione ai proprietari della zona di Barcellona Pozzo di Gotto	652	
BASTIANETTO: Problema dei pensionati statali	653	
BERTINI: Lavori di scrutinio del concorso notarile	653	
BERTOLA, PASTORE: Autotreno Vercelli-San-thià-Varallo	653	
BONFANTINI: Concessione di beni della dis-ciolta G. I. L. all'Opera San Luigi di Torino	654	
BONINO: Esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali nelle provincie dell'Italia centro-meridio-nale e insulare	654	
BONINO, BELLAVISTA: Abolizione della tassa comunale sul bestiame da lavoro di pro-prietà di coltivatori diretti	654	
BONINO, BELLAVISTA: Abolizione del da-zio sui materiali da costruzione nei cen-tri dei paesi rurali	655	
BORDON: Riattivazione di servizi telegrafici in centri turistici	656	
BOZZI: Carriera del personale di ruolo dei convitti nazionali	656	
CAMANGI: Ripristino della ferrovia Sora-Roccasecca	656	
CANEVARI: Provvedimenti a carico dei re-sponsabili di violenze in occasione delle elezioni amministrative di Roma	657	
CAPPELLETTI, CODIGNOLA: Approvvigiona-mento di carta alle case editrici	657	
CASTELLI AVOLIO: Danni causati dalla ge-lata in Valle Peligna	658	
CHIARAMELLO: Abrogazione del divieto di trasferimenti immobiliari e di aziende commerciali a stranieri	659	
CHIEFFI: Assegnazione di D. D. T. alla Sar-degna	659	
CIMENTI: Gestione dei diritti demaniali nello stagno di Santa Gilla in provincia di Cagliari	659	
COLITTO: Ammissione agli esami di maturità classica dei privatisti nati nel 1929	660	
COLITTO: Ammissione degli insegnanti prov-visori ai concorsi per maestri elementari	661	
COPPI: Elezione degli organi camerali	661	
CORBI: Remozione dall'Ufficio del segretario comunale di Celano	662	
COSTA: Cumulo con il servizio prestato presso Enti locali di altri servizi pre-stati presso privati con assicurazione della Cassa nazionale di previdenza	662	
COSTA: Modificazione degli articoli 112, 113 e 117 del testo unico sulla finanza locale	662	
DE MARIA: Costruzione della ferrovia Nardò-Manduria-Taranto	663	
DE MERCURIO: Autoservizio Caserta-Na-poli	665	
DE MERCURIO: Ricostituzione del Corpo dei cantonieri stradali in provincia di Avel-lino	665	
DE MERCURIO: Esclusione da ogni aumento dei locali tenuti in subaffitto da sini-strati di guerra	665	
DI GLORIA: Ammissione dei geometri ai corsi universitari della Facoltà di agraria	666	
DOZZA, FEDELI, QUINTIERI: Partecipazione dell'Associazione nazionale dei comuni alla Commissione di studio per la riforma della legge comunale e provinciale	666	
DUGONI: Progetto di costituzione dell'Isti-tuto regionale per la riscossione delle imposte dirette per la Sicilia	666	
FILIPPINI: Comunicazioni ferroviarie fra Ancona e Bologna	667	

PAG.	PAG.		
GHIDETTI: Situazione del personale delle ricevitorie	667	MUSOTTO: Istituzione di una Facoltà di lingue in una Università siciliana	681
GHIDETTI: Trattamento economico del personale degli Istituti tecnici dipendenti da enti locali	668	NOTARIANNI: Indennità ai ferrovieri residenti in località oltre 5 chilometri dalla periferia di Napoli.	681
GRIECO: Decentramento degli stabilimenti in connessione con i nuovi impianti idroelettrici nell'Italia centro-meridionale e insulare	668	PAOLUCCI: Enti autonomi portuali e ricostruzione dei porti danneggiati dalla guerra	682
GRILLI: Sistemazione della posizione dei reduci di guerra	669	PAOLUCCI: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Francavilla a Mare e comunicazioni automobilistiche in provincia di Chieti	683
GUARIENTO: Provvedimenti per la rottura dell'argine del canale di Bisatto (Padova)	670	PARIS: Indennità da corrispondersi ai dipendenti dell'Ufficio postale di Rovereto Borgosacco	684
GUERRIERI EMANUELE, VIGO: Rastrellamento delle mine marine	671	PAT: Sedi notarili vacanti in Italia	684
GUERRIERI FILIPPO, GOTELLI ANGELA: Ricostruzione del ponte sul fiume Magra	671	PELLIZZARI: Esportazione dalla riviera ligure di piante ornamentali	685
LACONI: Autonomia comunale alla frazione di Santa Giusta (Oristano)	672	PELLIZZARI: Esonero degli abitanti del comune di Ventimiglia dalle imposte di beni immobili e dalla complementare sul reddito	685
LOMBARDI RICCARDO: Concorsi per le condotte mediche in provincia di Bergamo	672	PERSICO: Costruzione della ferrovia elettrica Napoli-Aversa	686
LOPARDI: Prezzi da corrispondere ai produttori di tabacco di Abruzzo	673	PERSICO: Servizio ferroviario Roma-Napoli (Via Cassino)	687
MACRELLI: Ripristino della ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara	674	PERSICO: Ritorno dell'Accademia aeronautica nella sede di Caserta	687
MANCINI: Processo relativo agli incidenti verificatisi a Grotone il 30 settembre 1946	674	PERSICO: Ripristino dell'Ufficio del registro e bollo a Trentola (Caserta).	687
MARIANI: Agitazione dei proprietari edilizi	675	PERSICO: Riscatto dell'imposta ordinaria sul patrimonio da parte degli agricoltori della provincia di Caserta	688
MARTINO GAETANO: Omologazione del nuovo regolamento organico del comune di Messina	675	PERUGI: Miglioramento dell'indennità agli ufficiali della riserva	688
MASTROJANNI: Revoca del provvedimento che consentiva agli studenti iscritti alla Facoltà di scienze coloniali e lingue di Napoli di sostenere esami presso l'Università di Roma	676	PIEMONTE: Pensione della signora Peresson Petronilla vedova del prigioniero dei nazi-fascisti Radina Luigi di Osvaldo	688
MATTEOTTI CARLO: Revisione dei redditi di ricchezza mobile dell'industria della pesca	676	PIEMONTE, LAMI-STARNUTI, MOMIGLIANO: Funzionamento degli organi di accertamento e giurisdizionali degli Uffici del registro	689
MATTEOTTI CARLO: Ricostruzione della stazione ferroviaria di Rovigo	677	PISTOIA: Ricostruzione di un ponte sul Ticino.	689
MATTEOTTI MATTEO: Sulla sorte dei prigionieri italiani in Jugoslavia	678	PRESSINOTTI: Confisca dei beni dell'ex gerarca Roberto Farinacci	689
MAZZA: Adeguamento delle pensioni della gente di mare.	678	PUOTI: Speciale indennità a invalidi di guerra aventi diritto all'accompagnatore	690
MAZZA: Discriminazione di militari soggetti ad interrogatori dopo l'armistizio	678	RESCIGNO: Situazione dell'Ente comunale di assistenza di Cava dei Tirreni	690
MERLIN ANGELINA: Divieto nelle scuole di libri esaltanti il regime fascista	679	RICCIO: Disciplina di carriera dei segretari comunali e provinciali	691
MINIO: Agevolazioni alle industrie delle costruzioni navali e dell'armamento	680	RODINÒ MARIO: Redazione dei ruoli della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio	691
MONTEMARTINI: Approvazione annuale da parte della Giunta provinciale amministrativa delle deliberazioni dei Consigli comunali	680	SANTI: Redazione delle cartelle di pagamento delle imposte da parte dell'esattoria di Roma	691

	PAG.		PAG.
SARDIELLO: Servizio Italcable in Reggio Calabria	692	SULLO: Trattamento fiscale dell'alcool di 2ª categoria	694
SCOTTI ALESSANDRO: Estensione alle famiglie diretto-coltivatrici di previdenze già in atto per altre categorie	692	TERRANOVA: Ripristino delle linee di navigazione con l'Egitto e la Libia	695
SCOTTI ALESSANDRO, PERRONE CAPANO: Pagamento dell'imposta straordinaria sul patrimonio da parte dei piccoli proprietari ed affittuari	692	TRULLI: Situazione economica dei dipendenti dai convitti nazionali	695
SELVAGGI: Estensione a comuni della zona del Garigliano di esoneri e dilazioni delle tassazioni straordinarie.	694	ZAGARI: Ammissione degli orfani dei caduti nella guerra 1915-18 ai benefici sanciti con decreto n. 453 del 4 agosto 1945	696
SILIPO, MUSOLINO: Diniego di libertà provvisoria ad operai della Commissione di fabbrica degli stabilimenti industriali di Crotone imputati di reati	694	ZAGARI, TREMELLONI: Funzionamento dei servizi antincendi e tutela dei lavoratori e dei centri abitati contro gli analoghi disastri	697
		ZAPPELLI: Visto dei contratti di lavoro da parte della legazione d'Italia a Berna	697

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI ANNUNZiate

AYROLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sia a conoscenza che in Ostuni (Brindisi) la ex casa balilla è stata concessa in uso ad una quasi privata attività, mentre è priva di locali adeguati alla scuola tecnica, che da gran tempo chiede una adatta sede ».

RISPOSTA. — « La presente interrogazione verte su questioni circa la quale il competente Commissariato nazionale della Gioventù Italiana ha avuto già occasione di fornire diretto ragguaglio all'onorevole interrogante.

« Ad ogni modo, la questione stessa è ormai da considerarsi esaurita, come risulta dal seguente riassunto dei suoi termini:

1°) ad Ostuni Brindisi il 9 aprile con regolare convenzione fu concessa in uso la casa della ex gil alla Direzione dell'orfanatrofio maschile monsignor Mindelli, per anni due (sino al 10 agosto 1949) come da impegni assunti dal Commissariato nazionale nell'ottobre 1946, confermati nel gennaio 1947, per la istituzione di un educatorio a favore dell'infanzia, di cui si ravvisava urgente il bisogno;

2°) non è mai stato chiesto dall'Amministrazione provinciale di Ostuni che quei locali fossero usufruiti dalla scuola tecnica biennale;

3°) si ebbero soltanto, in relazione all'avvenuta concessione, alcune proteste perché si presumeva che con essa venissero a mancare le palestre per l'educazione fisica. Ma il direttore dell'Orfanatrofio, lasciò le palestre in uso alla scuola e venne meno in tal modo ogni ragione di contesa ».

Il Ministro
GONELLA.

BALDUZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o intenda di adottare per favorire il collocamento di tutta quella maestranza disoccupata che, a causa della guerra, non ha potuto formarsi una capacità lavorativa specifica.

« Risulta infatti che mentre molti disoccupati semplici manovali non riescono a trovare occupazione dopo tanti anni di sacrifici, l'industria richiede mano d'opera specializzata che non trova.

« Si chiede inoltre che venga reso noto l'impiego fatto degli 800 milioni stanziati nel bilancio per l'esercizio 1946-47 dal Ministero dell'assistenza post bellica per l'addestramento professionale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero fin dalla sua costituzione si è vivamente preoccupato del problema della disoccupazione operaia connesso all'altro della rieducazione professionale della ingente mano d'opera che, a causa degli eventi bellici, ha perduto o ha visto ridotte le proprie qualifiche di lavoro, ed ha cercato con ogni mezzo di sviluppare e potenziare un vasto programma di corsi di addestramento, riqualificazione e rieducazione professionale.

« Nel corrente anno 1946-47, oltre ai corsi professionali direttamente finanziati dal soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, per i quali sono state stanziati somme notevoli, il Ministero del lavoro, pur non avendo mezzi adeguati, ha mobilitato gli Istituti a carattere nazionale, che sotto il suo controllo sono preposti alla formazione professionale dei lavoratori. Così l'Istituto nazionale addestramento e perfezionamento lavoratori industria (INAPLI), per il settore dell'industria e dell'artigianato, ha in corso di attuazione un piano a carattere nazionale, che non potrà non recare beneficio a larghe categorie di lavoratori disoccupati. In misura minore l'Ente nazionale addestramento lavoratori commercio (ENALC) ha in atto o in via d'attuazione numerosi corsi per le categorie del commercio. Inoltre sono stati dati sostanziali aiuti a molti enti, istituti e associazioni, che svolgono attività in questo campo e si stanno predisponendo provvedimenti intesi a sviluppare i corsi aziendali ed interaziendali per apprendisti e lavoratori. E infine in corso un provvedimento di natura legislativa diretto al

coordinamento di tutte le iniziative in materia di formazione professionale ed atto ad assicurarne, in modo stabile e continuativo, il necessario finanziamento.

« Quanto all'attività svolta dall'ex Ministero dell'assistenza post-bellica, i cui servizi, per la parte relativa alla riqualificazione professionale dei reduci, sono passati al Ministero del lavoro, risulta dagli atti che al momento della sua soppressione la somma stanziata a tal fine in bilancio per l'esercizio 1946-47 era stata in gran parte spesa o impegnata per corsi professionali e per concessioni di borse di studio e di assistenza scolastica in genere. Per i corsi professionali in particolare sono state disposte assegnazioni in misura considerevole come quella in favore dell'Opera nazionale combattenti destinata prevalentemente alla formazione professionale nel settore agricolo e sono stati disposti vari stanziamenti ad istituti particolari (Società umanitaria di Milano, Ente pugliese di cultura popolare, Ente nazionale assistenza lavoratori, ecc.).

« Per quanto concerne le disponibilità, passate ora al bilancio di questo Ministero per i corsi professionali, una parte sarà devoluta per assolvere gli impegni già assunti o che potranno sorgere in dipendenza del programma predisposto dal Ministero dell'assistenza post-bellica e l'altra sarà destinata ad incrementare sempre più i corsi professionali per lavoratori, affidandone lo svolgimento a quegli enti che per la loro attrezzatura tecnico-organizzativa e la loro esperienza didattica, diano affidamento di assolvere in pieno questo delicato compito di rieducazione al lavoro ».

Il Ministro
FANFANI.

BASILE. — *Al Governo.* — « Per sapere se non ritenga giusto e urgente affrettare l'atteso provvedimento legislativo sulla istituzione di un punto franco nel porto di Messina, per sollevare dalle angustie economiche la gloriosa e sventurata città che ha sofferto i maggiori danni dalla guerra e due volte distrutta, manca di ogni risorsa per la sua seconda rinascita ».

RISPOSTA. — « La questione della istituzione di un punto franco nel porto di Messina ha già formato oggetto del più attento esame da parte della Direzione generale delle dogane.

« Pur non riscontrandosi per il porto di Messina, che finora ha svolto limitate opera-

zioni di esportazione, di importazione e di cabotaggio, quelle condizioni richieste per l'istituzione del punto franco, tuttavia, nell'intento di venire incontro alle aspirazioni della città di Messina, sono state date disposizioni perché, appena approvato da parte delle amministrazioni interessate il programma di lavori per l'allestimento, l'attrezzatura e la recinzione delle aree portuali e concesso il finanziamento delle opere stesse, si provvedesse ad inserire le norme di carattere doganale nel provvedimento legislativo da emanarsi.

« Il provvedimento consentirebbe:

1°) l'attuazione del punto franco a gradi, in modo da permettere la graduale estensione di detto regime mano a mano che le varie aree vengano attrezzate a tal fine;

2°) che le aree costituite in punto franco siano considerate fuori della linea doganale, ai sensi dell'articolo 1 della legge doganale 25 settembre 1940, n. 1424;

3°) che in dette aree si compiano in completa libertà da ogni vincolo doganale tutte le operazioni inerenti allo sbarco, imbarco e trasbordo di materiali e di merci, nonché alla loro contrattazione, manipolazione e trasformazione anche di carattere industriale;

4°) l'esonero dal pagamento del dazio per i materiali da costruzione, le macchine e tutto quanto fosse necessario importare dall'estero, per il primo impianto degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati che dovessero sorgere sulle indicate aree entro 10 anni dalla data di pubblicazione del provvedimento, nonché per i materiali destinati, entro il suindicato termine, alla sistemazione e all'attrezzatura del punto franco.

« Su detto provvedimento non si sono ancora pronunziate le altre competenti amministrazioni, ed è stato forse d'intralcio l'aver voluto, le autorità locali, allo scopo di affrettare i tempi, predisporre alcuni schemi di provvedimenti che in realtà lasciano incerti su quanto in concreto si chiede.

« Infatti sullo schema di provvedimento presentato di recente dalle autorità messinesi al Ministero dei lavori pubblici sono stati mossi molteplici rilievi di carattere tecnico da parte dei Ministeri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria e commercio e del commercio estero.

« Ad ogni modo si ritiene che l'approvazione dello schema di provvedimento predisposto dalla Direzione generale delle dogane eliminerebbe ogni ragione di malinteso e di preoccupazione, essendo stato congegnato in modo da contenere le esenzioni fiscali entro

limiti ben precisi e da consentire alle Amministrazioni interessate di pronunziarsi caso per caso sulla possibilità di concedere l'autorizzazione all'impianto di stabilimenti, in sede di esame delle singole domande, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

BASILE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga urgente sollecitare il pagamento delle indennità di requisizione e ai danni subiti dai proprietari della zona di Barcellona Pozzo di Gotto, dove fu costruito un campo di aviazione per le truppe anglo-americane, nel 1943 ».

RISPOSTA. — « A norma dell'articolo 1 del decreto legislativo 21 maggio 1946, n. 451, al pagamento:

a) dei materiali requisiti od acquistati dagli Alleati;
b) dei servizi loro prestati;
c) delle requisizioni di immobili;
d) dei danni dipendenti da azioni non di combattimento da parte degli Alleati o connessi con le loro requisizioni provvede il Ministero del tesoro.

« Risulta che il predetto Ministero ha sospeso la liquidazione dei danni connessi con le requisizioni degli Alleati in attesa che sia emanato il regolamento per l'applicazione del summenzionato decreto legislativo ».

Il Ministro
CINGOLANI.

BASTIANETTO. — *Al Ministro delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se non intenda affrontare e risolvere il gravissimo problema dei pensionati statali riconoscendo loro gli otto decimi dello stipendio, caro vita e scala mobile, loro spettanti per legge e che loro colleghi pari grado percepiscono (ad esempio: un funzionario di grado VII al massimo degli scatti riceve come pensione e caro-viveri lire 12.000, mentre, tenendo conto degli otto decimi, dovrebbe percepire lire 16.500. Il collega in attività di servizio riceve lire 19.500). Questi infelici: professori, magistrati, funzionari, muoiono di fame. Con 300 o 400 lire al giorno, detratto affitto ed altre necessità, possono provvedere per un solo misero pasto una volta al giorno ».

RISPOSTA. — « Premesso al riguardo che con il decreto legislativo 25 ottobre 1946, n. 263 parte dell'indennità di carovita è già

stata conglobata nello stipendio e quindi resa utile agli effetti della pensione, si fa presente che tale indennità non può essere considerata nella base pensionabile per le sue peculiarie caratteristiche. Trattasi infatti di un assegno che oltre a tener conto dei carichi di famiglia e degli abitanti del comune di residenza, ha in sé conglobato taluni assegni (aggiunta di famiglia, assegno a titolo di razione viveri, ecc.) che non sono mai stati corrisposti ai titolari di pensioni.

« È poi da considerare che il sistema della scala mobile seguito per l'indennità carovita degli impiegati non potrebbe, per ragioni tecniche, attuarsi anche per il caroviveri dei pensionati.

« D'altra parte il Consiglio dei Ministri ha recentemente deliberato la concessione ai pensionati di nuovi miglioramenti economici che consistono, fra l'altro, nella elevazione della pensione massima ai 9/10 dello stipendio ed in un ulteriore aumento dell'assegno di caroviveri annesso alle pensioni.

« Con l'applicazioni di tali provvidenze verrà ridotto sensibilmente il divario esistente fra i trattamenti di attività e quelli di quiescenza e questi ultimi verranno a corrispondere, o ad essere di poco inferiori ai richiesti 8/10 del trattamento di attività a titolo di stipendio e di carovita.

« Maggiori concessioni nell'attuale delicatissima situazione della pubblica finanza non si ravvisano assolutamente possibili ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

BERTINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non creda affrettare i lavori di scrutinio del concorso notarile, chiuso da oltre un anno e di cui non è previsto l'esito se non tra parecchi mesi, con grave iattura dell'interesse pubblico per la vacanza delle sedi notarili e con evidente disagio dei concorrenti ».

RISPOSTA. — « Il concorso per titoli a 150 posti di notaio fu indetto con decreto ministeriale 7 giugno 1946, ed il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso venne a scadere l'8 settembre successivo.

« Dopo la prescritta istruttoria compiuta dalle procure della Repubblica, i fascicoli dei singoli aspiranti pervennero al Ministero verso la fine del mese di ottobre. Peraltro i lavori dell'apposita Commissione non poterono

essere iniziati a quell'epoca, perché il Ministro del tempo ravvisò la convenienza di integrare le disposizioni dell'articolo 4 del decreto legge luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 314 concernenti la valutazione dei titoli per la formazione della graduatoria.

« Ritenne, infatti, opportuno di stabilire che oltre ai titoli di carattere professionale si dovesse tenere conto per la formazione di detta graduatoria anche delle qualifiche e benemeritenze patriottiche con particolare riferimento a quelle dell'ultima guerra; e ciò nell'intento di venire meglio incontro alle aspirazioni dei giovani concorrenti, che a causa dell'ultimo conflitto non avevano potuto conseguire la sistemazione professionale.

« È stata, quindi, emanata apposita norma in tali sensi con il decreto legislativo 3 marzo 1947, n. 114, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo successivo, n. 37. E lo stesso giorno 22 marzo, la Commissione poté iniziare i propri lavori.

« Tali lavori proseguono alacramente, ma, dato il numero ben considerevole degli aspiranti (n. 2030), non è possibile, almeno per ora, prevedere quando la Commissione potrà esaurire il suo compito ».

Il Ministro
GRASSI.

BERTOLA, PASTORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno instaurare una comunicazione diretta Vercelli-Santhià-Varallo, a mezzo di un autotreno ».

« Gli interroganti fanno presente che tale comunicazione diretta è particolarmente necessaria nel periodo estivo, al fine di favorire il movimento turistico in una zona montana, la Valsesia, senza il quale essa è destinata ad un inevitabile spopolamento ».

RISPOSTA. — « Al riguardo mi pregio comunicare che non è possibile, per ora, corrispondere favorevolmente alla richiesta istituzione di comunicazioni dirette con autotreni o autotreni fra Vercelli-Santhià-Varallo, mancando attualmente qualsiasi disponibilità di tali mezzi leggeri si vedrà per il futuro ».

Il Ministro
CORBELLINI.

BONFANTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Perché — in attesa che i beni della disciolta gioventù italiana del littorio, ora amministrati dalla Gioventù italiana, ritornino ai loro legittimi proprietari (comuni, consorzi intercomunali, provincia, ecc.) come da più

parti si è reclamato nei convegni dei rappresentanti degli enti interessati — vengano date agli uffici competenti della provincia di Torino le necessarie disposizioni, affinché sia messa a disposizione dell'Opera San Luigi di Torino la ex colonia 3 gennaio, che si presterebbe magnificamente per risolvere il problema di un sanatorio di mezza quota indispensabile per tanti ammalati di tubercolosi della provincia di Torino ».

RISPOSTA. — « Le deficienze lamentate in ordine alla disponibilità di posti letto per il ricovero dei tubercolotici nella provincia di Torino saranno colmate con il prossimo funzionamento del sanatorio Sirago di Vische, per il quale si sta provvedendo alla necessaria attrezzatura.

« Peraltro, rilevandosi nella provincia anche deficienze nel settore dell'assistenza preventoriale, si è ravvisata l'opportunità di servirsi per il ricovero dei minori predisposti alla tubercoosi, della ex colonia 3 gennaio.

« E poiché il Commissario nazionale della Gioventù italiana, interpellato da questo Alto Commissariato, ha consentito a mettere a disposizione del Consorzio provinciale antitubercolare di Torino il maggior numero possibile di posti per i minori predetti, si è ritenuto opportuno — anziché di procedere alla requisizione della colonia stessa — di impartire disposizioni al prefetto di Torino perché prendesse accordi col locale Commissario della Gioventù italiana, per il ricovero — tramite Consorzio provinciale antitubercolare — nella cennata istituzione, di un congruo numero di minori predisposti ».

*L'Alto Commissario aggiunto
per l'igiene e la sanità pubblica*
D'AMICO.

BONINO. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro e dell'industria e commercio.* — « Per sapere se, con riferimento agli articoli 5 e 6 della legge 5 dicembre 1941, n. 1572 — che accordano l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali degli stabilimenti installati a norma dell'articolo 1 della legge stessa nelle provincie dell'Italia centrale, meridionale e insulare entro il 31 dicembre 1946 — ed in considerazione degli eventi bellici occorsi durante gli anni 1943-45 che hanno impedito ed impediscono od ostacolano tuttora il sorgere di nuovi stabilimenti industriali, non ritengano opportuno, al fine di affrettare l'auspicata rinascita industriale, specie della Sicilia, progredire adeguatamente il detto termine del

31 dicembre 1946, già scaduto, semplificando nel contempo la procedura per le relative autorizzazioni ».

RISPOSTA. — « In ordine all'interrogazione dell'onorevole Bonino, occorre innanzi tutto chiarire che l'esenzione tributaria, alla quale egli si riferisce, fu concessa dall'articolo 1 della legge 5 dicembre 1941, n. 1572, per uno scopo specificamente determinato.

« Da molti anni l'Amministrazione segue un costante indirizzo di non concedere esenzioni dalle imposte, né proroghe ad esenzioni già concesse, le quali, mentre vulnerano il principio della generalità dei tributi e creano sperequazioni fra i contribuenti, non riescono neppure efficaci, in quanto, o le industrie sono redditizie ed allora non v'è ragione di concedere agevolazioni fiscali, o sono deficitarie ed allora non sarà l'esenzione dall'imposta che potrà risollevarle le sorti delle industrie stesse.

« L'eccezione, di cui alla legge 5 dicembre 1941, fu consentita sia perché si trattava allora, di favorire il decentramento di stabilimenti industriali in zone dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, ritenute meno esposte alle offese belliche e sia perché le agevolazioni erano limitate a favore soltanto degli stabilimenti industriali che sarebbero sorti in località determinate, caso per caso, nei decreti di autorizzazione.

« È evidente che, cessate le ostilità, siano venute meno le ragioni della concessione, la quale, racchiusa nel quadro dei provvedimenti connessi allo stato di guerra, può e deve essere considerato soltanto sotto questo particolare aspetto e non può interferire nel campo delle agevolazioni tributarie dirette a favorire il sorgere e lo svilupparsi di stabilimenti industriali in determinate località, al qual fine tendono altre norme legislative, ispirate a criteri e a direttive inerenti alla politica economica del Paese.

« Per queste ragioni, non è sembrato possibile, né opportuno prorogare al di là del 31 dicembre 1946 il termine previsto dalla suddetta legge per l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile, accordata per lo specifico scopo del decentramento ».

Il Ministro delle finanze e tesoro
PELLA.

BONINO, BELLAVISTA. — *Ai Ministri delle finanze e tesoro e dell'interno.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno ed equo di abolire la tassa comunale che in atto grava sul bestiame da lavoro e di proprietà di col-

tivatori diretti, essendo lo stesso strumento integrante della produzione, come qualunque altro attrezzo agricolo, e ciò anche in analogia alla esenzione accordata per tutti i fabbricati rurali ed al fine di incrementare il lavoro dei campi, riducendo le spese di trasporti dei concimi e delle derrate e dando la possibilità, ai coltivatori diretti, di raggiungere i luoghi di lavoro con maggiore assiduità e celerità, specie nelle campagne siciliane dove i centri abitati sono spesso a grande distanza dalle zone agricole ».

RISPOSTA. — « Il problema della finanza locale ha formato recentemente, com'è noto, oggetto di esame anche da parte dell'Assemblea Costituente, ed è stato conseguentemente emanato il decreto legislativo presidenziale 29 marzo 1947, n. 177, che non soltanto non ha prevista l'abolizione dell'imposta comunale sul bestiame sia pure limitatamente a quello impiegato nel lavoro, ma ha, in generale, esteso la facoltà degli enti locali in materia di imposizioni tributarie. E poiché i comuni, urbani e rurali, attraversano tuttora la nota grave crisi finanziaria, non pare possa, allo stato attuale, farsi luogo alla abolizione di alcuno dei tributi applicati.

« La materia rientra, comunque, nella competenza del Ministero delle finanze, il quale ha rilevato che, nel quadro dell'azione legislativa diretta ad affrontare la ricostruzione degli edifici, con l'articolo 9 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, è già stata accordata in via generale l'esenzione dall'imposta comunale di consumo sui materiali impiegati nelle opere di ricostruzione e di notevole rifacimento degli edifici distrutti o danneggiati da offese belliche.

« Per quanto in particolare concerne poi la ripresa delle costruzioni nei centri rurali, è da notare che le vigenti disposizioni organiche già soccorrono molto notevolmente nei sensi invocati, tenuto presente che in forza dell'articolo 30, n. 6 del testo unico per la finanza locale 24 settembre 1931, n. 1175, sono esenti da imposta di consumo i materiali nelle costruzioni e nelle riparazioni di edifici colonici, che, in massima parte, compongono i centri rurali, e che giusta l'articolo 36 del regolamento 30 aprile 1936, n. 1138, è altresì in facoltà dei comuni di stabilire nella tariffa, per le costruzioni ultra popolari, un'aliquota ridotta in misura non inferiore al 30 per cento di quella fissata per le costruzioni di tipo popolare ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

BONINO, BELLAVISTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre che il dazio sui materiali da costruzione nei centri dei paesi rurali venga abolito, e ciò allo scopo di incrementare le nuove costruzioni e le riparazioni di quelle esistenti, dando così la possibilità, da un lato, di ridurre il fenomeno dell'urbanesimo e nel contempo di alleviare l'enorme disoccupazione della classe edile, tenuto conto che per le spese di trasporto dei materiali le costruzioni nei paesi, specie montani, importano un costo unitario di gran lunga superiore a quello degli altri paesi, senza che ne risulti un corrispondente reddito.

« Ciò concedendo, sarà reso anche possibile il rinnovamento di vecchie case antighetiche ed antisociali ».

RISPOSTA. — « Il problema della finanza locale ha formato recentemente, come è noto, oggetto di esame anche da parte dell'Assemblea Costituente ed è stato conseguentemente adottato il decreto legislativo presidenziale 29 marzo 1947, n. 177, che non solo non ha previsto l'abolizione dell'imposta comunale sui materiali da costruzione, ma ha in generale esteso la facoltà degli enti locali in materia di imposizioni tributarie. E poiché i comuni, urbani e rurali, attraversano tuttora la nota grave crisi finanziaria, non pare possa, allo stato attuale farsi luogo alla abolizione di alcuno dei tributi applicati.

« La materia rientra, comunque, nella competenza del Ministero delle finanze il quale ha rilevato che l'elemento lavoro è già competenza del Ministero delle finanze; il quale ha rilevato che l'elemento lavoro è già stato equamente considerato dal legislatore poiché, quando gli animali vengono impiegati come strumento di lavoro dei fondi, l'aliquota dell'imposta comunale sul bestiame si riduce dal 2 per cento all'uno per cento. Lo stesso Dicastero ha osservato che, contenuto in tale misura, il tributo non può ritenersi gravoso per il contribuente individualmente considerato, mentre la sua soppressione avrebbe gravissime ripercussioni sui bilanci comunali se si consideri che il gettito complessivo, per l'anno 1946, è stato di circa quattro miliardi ».

Il Ministro
SCELBA.

BORDON. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se sia a conoscenza che vi sono vallate che, pur es-

sendo importanti centri turistici (Cogne e Gressoney), sono ancora, a seguito dei danneggiamenti avuti durante la guerra, senza servizio telegrafico, nonostante che esse da tempo abbiano offerto di mettere a disposizione dell'Amministrazione statale il materiale (pali) occorrente per la riattivazione delle linee relative a tale servizio.

« Data l'imminente ripresa della stagione turistica, si invocano urgenti provvedimenti ».

RISPOSTA. — « Stante le gravi devastazioni subite dalle linee telegrafiche per effetto della guerra, l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per non affrontare ingenti spese e per limitare al puro necessario quelle che si rendevano assolutamente indispensabili, venne nella determinazione di non ricostituire il servizio telegrafico per apparato nelle località ove, esistendo posti telefonici pubblici, è possibile la trasmissione ed il ricevimento dei telegrammi, a mezzo telefono.

« Le località pertanto di Gressoney e di Cogne e così altre località della Val d'Aosta, non sono affatto rimaste isolate, ma hanno potuto continuare a scambiare i loro telegrammi, col mezzo suindicato.

« Fino al 31 dicembre scorso anno, per effetto di apposita Convenzione con le Società telefoniche concessionarie, i mittenti dei telegrammi hanno potuto usufruire di siffatto servizio, pagando soltanto la tariffa telegrafica.

« Scaduta però la convenzione col 1° gennaio corrente anno, alla tassa telegrafica si è aggiunta una soprattassa telefonica.

« E però in corso una nuova Convenzione per effetto della quale il pubblico potrà ugualmente spedire e ricevere i propri telegrammi dietro pagamento di una tassa complessiva sensibilmente inferiore a quella attuale.

« Del resto la riattivazione degli uffici telegrafici che si trovano nelle condizioni di quelli di Gressoney e di Cogne, non rientra nel programma generale di ricostruzione; qualora pertanto si dovesse seguire un criterio diverso per dette località si provocherebbe analoghe sollecitazioni da parte di altri centri della Penisola che si trovano nelle medesime condizioni, con conseguenti forti spese e con pregiudizio per i lavori più urgenti e di più estesa importanza ».

Il Ministro
MERLIN.

BOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se non ravvisino l'opportunità di riesaminare il provvedimento, approvato di recente dal Con-

siglio dei Ministri, concernente la carriera del personale di ruolo dei Convitti nazionali.

« Il provvedimento ha peggiorato la carriera di codesta categoria di educatori, e non ha tenuto in alcun conto le richieste da essi avanzate.

« Se si tenga presente l'attuale stato del ruolo del personale direttivo dei Convitti, gli istitutori — e specialmente quelli entrati in ruolo nel 1942 — dovrebbero attendere ben 40 anni per essere promossi ai gradi di vicedirettore e di rettore, seguendo le norme del provvedimento citato; mentre, per le disposizioni ancora vigenti, essi potrebbero, dopo sei od otto anni di servizio, mediante concorso per merito distinto o idoneità, aspirare al posto di rettore, capo d'Istituto ».

RISPOSTA. — « Il provvedimento concernente miglioramenti di carriera del personale di ruolo dei Convitti nazionali, recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, è tuttora all'esame dell'apposita Commissione dell'Assemblea Costituente.

« Per un eventuale riesame del provvedimento stesso, da parte di questo Ministero, in relazione alle richieste delle categorie interessate è necessario attendere il parere che la Commissione dell'Assemblea Costituente vorrà manifestare sullo schema già approvato dal Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro della pubblica istruzione
GONELLA.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo nella ultimazione dei lavori di ripristino della ferrovia Sora-Roccasecca ed i provvedimenti che ha adottato o intenda adottare allo scopo di accelerare i lavori stessi, onde restituire al più presto a quella zona l'essenziale e vitale strumento della ferrovia ».

RISPOSTA. — « Il ritardo dei lavori per la ricostruzione delle opere d'arte della tratta Roccasecca-Sora, rispetto al termine fissato, è dovuto al fatto che durante l'esecuzione dei lavori stessi si è manifestata la necessità di una loro maggiore estensione oltre le prime previsioni.

« Sono da aggiungersi la eccezionale durata della cattiva stagione ed altre cause di forza maggiore che ne ostacolano continuamente lo sviluppo, cioè la scarsità di mezzi per trasporto di materiale da costruzione, l'obbligo di utilizzare mano d'opera locale non specializzata ed i reiterati scioperi delle maestranze,

« Ciò nonostante, si farà di tutto per dare ai lavori stessi un ritmo sempre più accelerato e si ritiene che, ove non sorgano nuovi impedimenti e difficoltà di esercizio, la circolazione dei treni, nel tratto in parola, potrà essere ripristinata fra quattro mesi circa ».

Il Ministro
GONELLA.

CANEVARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quali provvedimenti sono stati presi a carico dei responsabili della rissa che ebbe luogo a Roma in Via Tor di Schiavi, alla vigilia delle elezioni amministrative, tra elementi del Blocco del Popolo e elementi del Fronte dell'Uomo Qualunque. Il Commissariato distrettuale di pubblica sicurezza del Quadraro espletò subito le necessarie indagini, identificò le persone implicate nel fatto e stese un rapporto, in base al quale vennero deferiti all'Autorità giudiziaria tutti coloro che presero parte attiva alla rissa ».

RISPOSTA. — « Il Commissario di pubblica sicurezza del Quadraro (Roma) con verbale in data 10 novembre 1946, denunciò Valentini Ercole ed altri, in seguito ad una rissa avvenuta in Via Tor dei Schiavi, alla vigilia delle elezioni amministrative.

« Gli atti furono dalla Pretura trasmessi all'Ufficio del pubblico ministero presso il locale tribunale.

« Essendo stata disposta una perizia circa le lesioni riportate da uno delle parti lese (Orlandi Giuseppe) ne è derivato un ritardo nella definizione dell'istruzione ».

Il Ministro
GRASSI.

CAPPELLETTI, CODIGNOLA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in relazione alla situazione venuta a crearsi alle case editrici in genere ed alle case editrici di testi scolastici in particolare, nei riguardi dell'approvvigionamento della carta, non ritengano urgente prendere i provvedimenti necessari per assicurare, sia con l'acquisto all'estero, sia con l'assegnazione ad equo prezzo di carta nazionale, il fabbisogno per la produzione dei testi scolastici a prezzi di copertina accessibili agli alunni di tutte le classi sociali ».

RISPOSTA. — « In risposta all'interrogazione degli onorevoli Cappelletti e Codignola riguardante l'approvvigionamento di carta per le case editrici, il Ministero del commercio

con l'estero, per la parte di sua competenza, comunica quanto segue:

« L'importazione di carta e di materie prime per carta si effettua, attualmente, dalle provenienze: Svezia, Austria e Cecoslovacchia.

« L'accordo commerciale con la Svezia, concluso il 30 novembre 1946, prevede, limitatamente alla carta ed alle materie prime atta alla fabbricazione di carta per l'industria editoriale, i seguenti contingenti specifici:

Pasta meccanica secca	corsv.	1.000.000
Cellulosa per carta	tonn.	20.000
Altre carte	corsv.	500.000
Carta da macero	tonn.	3.000

« Circa l'entità dei predetti contingenti il Ministero del commercio estero ritiene opportuno confermare quanto ebbe a comunicare in occasione di una precedente interrogazione e cioè che durante la negoziazione dell'accordo con la Svezia, la Delegazione commerciale italiana si è attivamente adoperata per ottenere il quantitativo massimo possibile di cellulosa e — data la particolare situazione del mercato italiano della carta — ha avanzato richieste di notevoli contingenti di carta. Tuttavia il Governo svedese, in considerazione delle sue limitate disponibilità, non è potuto venire incontro alle esigenze di parte italiana se non nei limiti dei contingenti sopraindicati.

« Per quanto riguarda l'Austria, i cui rapporti di interscambio con l'Italia sono basati sul sistema delle compensazioni private, si comunica che il relativo accordo commerciale, firmato il 4 aprile 1946, prevede tra le merci all'importazione dall'Austria le voci « cellulosa » e « carta e cartoni » senza alcun limite quantitativo.

« Di fatto le importazioni autorizzate dal Ministero del commercio estero dall'ottobre 1946 (data di inizio delle rivelazioni statistiche delle autorizzazioni) fino a tutto maggior corrente anno sono le seguenti:

Cellulosa per carta	tonn.	9.899,79
Carta	»	6.878,71
Cartoni	»	3.412,08
Carta e cartoni	»	1.541,87

« Le importazioni dalla Cecoslovacchia — in mancanza di un accordo commerciale — si sono effettuate anch'esse sulla base del sistema delle compensazioni private.

« Per il periodo ottobre 1946-maggio 1947 le autorizzazioni rilasciate dal Ministero del commercio estero per l'importazione di cellu-

losa e di carta dal predetto Paese sono le seguenti:

Cellulosa per carta	tonn.	19.007,18
Carta	»	1.090,78
Carta e cartoni	»	1.867,81

« In armonia a criteri di ordine generale suggeriti dalle attuali possibilità di interscambio dell'Italia, le importazioni di cellulosa, carta e cartoni, in compensazione privata dall'Austria e dalla Cecoslovacchia, sono state autorizzate dal Ministero del commercio con l'estero solo contro l'esportazione dall'Italia di prodotti ortofrutticoli e di altre merci di non preminente importanza economica.

« Si può infine assicurare che la situazione del mercato nazionale della carta sarà tenuta presente dal Ministero del commercio estero in occasione della stipulazione di accordi commerciali con i Paesi dai quali sia possibile ottenere in *clearing* cellulosa o carta; allo stesso modo che in sede di esame delle singole richieste d'importazione da quei Paesi dai quali tali materie siano importabili, in compensazione privata, il Ministero s'ispirerà a criteri per quanto possibile elastici nel determinare le merci esportabili contro l'importazione di cellulosa e carta.

« Non può invece il Ministero, data l'attuale delicata situazione valutaria prevedere, almeno per ora, la possibilità di consentire l'importazione di carta contro pagamento in valuta libera ».

Il Ministro
MERZAGORA.

CASTELLI AVOLIO. — Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze e tesoro. — « Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravissimi danni causati fra domenica 13 e lunedì 14 aprile nella Valle Peligna da una fortissima gelata, che totalmente ha distrutto il raccolto dei vigneti, dei frutteti e i campi di grano ».

RISPOSTA. — « Per la parte di competenza del Ministero delle finanze, si osserva che in base all'articolo 47 del regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, che approva il testo unico delle leggi sul nuovo catasto, nei casi in cui, per parziali infortuni « non contemplati » nella formazione dell'estimo, vengano a mancare i due terzi almeno del prodotto ordinario del fondo, l'Amministrazione può concedere una moderazione dell'imposta erariale dell'anno

sui terreni, nonché dell'imposta sui redditi agrari, dietro presentazione, da parte dei possessori danneggiati, alla competente Intendenza di finanza, entro i 30 giorni dall'accaduto infortunio, di apposita domanda, con l'indicazione, per ciascuna particella catastale, della quantità e qualità dei frutti perduti e dell'ammontare del loro valore.

È da avvertire però che, di regola, i danni provenienti dagli infortuni atmosferici, come la grandine, la siccità, le gelate e simili, salvo i casi in cui assumano proporzioni eccezionali, vengono tenuti presenti nella formazione delle tariffe d'estimo e, perciò, non possono dar luogo alla moderazione d'imposta di cui al citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572.

« Pertanto sono state interessate le Intendenze di finanza di Chieti e di Aquila affinché accertino, per mezzo del competente Ufficio tecnico erariale, se i danni arrecati dalla gelata dell'aprile scorso nella Valle Peligna possano considerarsi, per la loro gravità, come « non previsti » nella formazione delle tariffe d'estimo e possa, quindi, trovare applicazione il disposto di cui al più volte citato articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572 ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se non creda opportuno, urgente e doveroso che il divieto di trasferimenti immobiliari e di aziende commerciali a stranieri, stabilito dal regio decreto-legge 24 luglio 1942, n. 807, non debba subito essere abrogato, quanto meno nei confronti dei sudditi, residenti in Italia, di quella Confederazione svizzera, che non ha conosciuto né conosce limitazioni del genere nei riguardi degli italiani; se non fosse altro come atto di tangibile riconoscenza, sentita da tutto il popolo italiano; per il Paese che tanto ha fatto in opere di umanità, pietà ed assistenza verso i nostri connazionali durante la guerra e tuttora continua ad adoperarsi per il benessere delle nostre classi bisognose ».

RISPOSTA. — « La questione proposta dalla onorevole interrogante forma oggetto di studio da parte dei competenti uffici del Ministero del tesoro, cui incombe ovviamente tutelare nel modo più idoneo gli interessi dello Stato e dell'economia italiana.

« Comunque si fa presente che le richieste di acquisti immobiliari in Italia da parte di

cittadini svizzeri hanno sempre trovato presso il Ministero del tesoro il maggiore spirito di comprensione e di correttezza ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*
PETRILLI.

CHIEFFI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia vero che una notevole quantità di D.D.T., già assegnata alla Sardegna, sia stata invece destinata ad altra regione, riducendo così la disponibilità dei mezzi essenziali alla prosecuzione della lotta anti-anofelica, mentre da più parti si manifestano seri timori di recrudescenze malariche in rapporto specialmente alla eccezionale esistenza di focolai acquirinosi che permangono in dipendenza della eccessiva piovosità invernale. E per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per assicurare che la lotta antimalarica in Sardegna prosegua secondo i programmi prestabiliti e le effettive esigenze dell'Isola ».

RISPOSTA. — « A causa d'una insufficiente disponibilità di D.D.T. per la campagna antimalarica in corso nel Continente e in Sicilia, dipendente da ritardi negli arrivi di D.D.T. — fornitura U.N.R.R.A. — quest'Alto Commissariato si è rivolto all'E.R.L.A.A.S., perché gli cedesse temporaneamente un certo quantitativo di detto prodotto destinato alla Sardegna, ma ancora giacente nei porti del Continente, impegnandosi per la restituzione ad epoca da fissare di comune accordo.

« Tale richiesta è stata fatta, essendo quest'Alto Commissariato a conoscenza che l'E.R.L.A.A.S. disponeva già nei propri magazzini in Sardegna di scorte di D.D.T. sufficienti a tutta la campagna in corso.

« Pertanto nessun danno può derivare, da tale temporaneo storno, alla campagna stessa, mentre col preparato, che per almeno un anno doveva giacere inutilizzato nei magazzini, è stato possibile continuare in altre zone la lotta antimalarica, che altrimenti avrebbe subito un'interruzione ».

*L'Alto Commissario Aggiunto
per l'igiene e la sanità pubblica*
D'AMICO.

CIMENTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Circa la gestione dei diritti demaniali nello stagno di Santa Gilla in provincia di Cagliari. Detta concessione, attribuita da oltre un ventennio alla Cooperativa pescatori Sant'Efisio

di Cagliari, sarebbe stata attribuita ad altra cooperativa recentemente costituita senza che il provvedimento risulti motivato da fondate ragioni ».

RISPOSTA. — « Sulla questione relativa alla concessione dei diritti demaniali sullo stagno di Santa Gilla in provincia di Cagliari, possono essere forniti gli elementi qui appresso esposti :

« Su richiesta della Cooperativa « La Peschereccia » di Assemini, fu a questa accordata nel 1946, a trattativa privata la concessione del diritto demaniale di « Quarta regia » sui prodotti della pesca e della caccia nello stagno di Santa Gilla (Cagliari).

« Con nota dell'aprile 1946 diretta l'Intendenza di finanza di Cagliari, e per conoscenza a quella Prefettura, fu infatti disposta la concessione suddetta, per un triennio, alle condizioni da fissarsi dal competente Ufficio tecnico erariale.

« La Cooperativa fu immessa temporaneamente nell'esercizio della concessione, con tutte le prescritte garanzie per l'Amministrazione, in attesa del relativo atto formale. Senonché questo non fu, e non è stato finora, stipulato.

« Intanto pervenivano al Ministero numerose lagnanze da parte di altre Cooperative contro il suddetto temporaneo conferimento, si da far ritenere opportuno di deferire al Consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini, con sede in Roma, il compito di ricercare una equa soluzione del contrasto sorto fra le Cooperative interessate, cioè la Cooperativa « Pescatori di Sant'Efisio », la Cooperativa « San Pietro », il « Consorzio sardo delle cooperative pescatori » e la Cooperativa « La Peschereccia » di Assemini.

« Dopo lunghe discussioni, è stato riconosciuto dagli interessati che un'eventuale gestione del diritto demaniale di « Quarta Regia » da parte del Consorzio nazionale fra cooperative pescatori ed affini potrebbe eliminare i contrasti e garantire la disciplina della pesca, oltretché l'equa tutela degli interessi dei pescatori.

« In conseguenza di ciò, il Consorzio ha dichiarato di essere disposto ad assumere la concessione, seguendo un programma che il Ministero delle finanze si riserva di esaminare attentamente e con particolare sollecitudine, nell'intento di regolare definitivamente la situazione ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Perché consideri se non sia opportuno consentire che si presentino ai prossimi esami di maturità classica anche privatisti nati nel 1929, pur non avendo trascorsi tre anni dal conseguimento della licenza ginnasiale.

« Opportuno il provvedimento potrebbe essere ritenuto pel fatto che nell'anno scolastico 1943-44, a causa degli eventi bellici, molti licei restarono chiusi, per cui molti alunni per un anno non poterono attendere ai loro studi ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante chiede che si esamini l'opportunità di consentire l'ammissione ai prossimi esami di maturità classica anche a privatisti nati nel 1929, cioè diciottenni, per i quali non sia trascorso l'intervallo di tre anni dal conseguimento del diploma di ammissione al liceo: opportunità che l'onorevole interrogante ravviserebbe nel fatto che nell'anno scolastico 1943-44, a causa della guerra, molti licei restarono chiusi e molti alunni non poterono attendere ai loro studi.

In proposito è da osservare anzitutto che se alcuni licei nel 1943-44 non funzionarono a causa degli eventi bellici questo semplice fatto non impedì a giovani veramente volenterosi di presentarsi, nelle sessioni ordinarie o straordinarie di quello stesso anno scolastico agli esami di ammissione al liceo quali privatisti (sono note le larghe agevolazioni che in quel periodo furono concesse, in vista appunto delle difficoltà determinate dalla guerra, ai candidati ad esami).

« Ma, a parte ciò, è da tener presente che, con provvedimento legislativo del 5 aprile 1945, n. 227, si è voluto disciplinare, se non con maggiore rigore, con la dovuta serietà d'intendimenti, la materia dei salti di classe, limitando le abbreviazioni degli intervalli d'obbligo dal conseguimento dei prescritti titoli inferiori ai due soli casi :

a) del merito, risultante dalla votazione di otto decimi in ciascuna materia conseguita nel passaggio dalla penultima all'ultima classe degli Istituti medi superiori;

b) o del caso di giovani soggetti all'obbligo di leva nello stesso anno solare o nel successivo.

« A queste norme, che, si ripete, hanno forza di legge, non è possibile e, se anche fosse possibile, non sarebbe opportuno derogare, essendo esse ispirate al superiore interesse della serietà degli studi ».

Il Ministro
GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non si ritenga opportuno consentire che partecipino ai concorsi per titoli, che saranno prossimamente banditi per i maestri elementari, anche gli insegnanti provvisori con almeno cinque anni di insegnamento ».

RISPOSTA. — « Nell'elaborazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, recentemente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, col quale si stabiliscono norme particolari in materia di concorsi a cattedre di istituti medi, a posti di direttore didattico e di maestro elementare, questo Ministero non ha mancato di prendere in considerazione anche la situazione degli insegnanti aventi un certo numero di anni di servizio di provvisorio o di supplente.

« È sembrato opportuno, però, ispirare il provvedimento in parola al concetto che non si possa accedere ad un posto di ruolo senza che si sia sostenuto un esame. Secondo questo concetto, è stata così prevista la possibilità di conseguire la nomina in ruolo attraverso un concorso per titoli, soltanto per coloro che in un precedente concorso abbiano conseguito la sufficienza (6/10) nelle prove d'esame. A tale concorso per titoli è riservata la metà dei posti disponibili sia per i concorsi per reduci sia per i primi concorsi ordinari che saranno indetti dopo la pubblicazione dell'accennato provvedimento.

« Gli insegnanti provvisori potranno quindi partecipare al concorso per titoli, solo se si trovino nella anzidetta condizione.

« A coloro che invece non avessero conseguito la sufficienza in un precedente concorso, sempre che abbiano prestato per almeno tre anni lodevole servizio nella scuola, è stata comunque riservata l'aliquota del 25 per cento dei posti che saranno conferiti mediante i concorsi per titoli ed esami.

« A ciò si aggiunga che detti insegnanti, col peso della loro anzianità di servizio fuori ruolo, si troveranno, anche per quanto riguarda i rimanenti posti messi a concorso, in condizioni più favorevoli dei candidati più giovani privi di tale servizio.

« Il servizio prestato fuori ruolo è inoltre rilevante ai fini dell'ammissibilità ai concorsi dei candidati che hanno superato il limite normale di età, dato che tale limite viene protratto di tanti anni per quanti sono quelli di servizio di provvisorio o di supplente ».

Il Ministro
GONELLA.

COPPI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se e come s'intenda provvedere a che le Camere di commercio, industria ed agricoltura possano finalmente addivenire alla elezione degli organi camerali, soddisfacendo le vive aspirazioni dei ceti economici interessati e ponendo termine ad uno stato di cose che da troppo lungo tempo contraddice alle esigenze più elementari di un regime democratico ».

RISPOSTA. — « In relazione ai voti formulati dai ceti economici interessati per un ritorno al sistema elettivo nelle nomine degli organi camerali, questo Ministero, con recente circolare, ha già fatto presente alle Camere di commercio, che tale sistema potrà aver luogo soltanto in attuazione delle norme che dovranno dare il definitivo assetto alle Camere medesime, o quando meno in attuazione delle disposizioni integrative al decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, la cui emanazione è prevista dall'articolo 28 del decreto stesso, e con le quali dovrà essere disciplinata la materia delle elezioni determinando particolarmente le modalità relative all'attribuzione della qualifica di elettore e di eligendo.

« Al riguardo si ritiene però necessario far rilevare che si è considerato opportuno di soprassedere ai lavori per la preparazione dei provvedimenti suddetti, in vista della prossima emanazione della Carta costituzionale dello Stato, dati i riflessi che le norme dettate dalla predetta Carta indubbiamente avranno sulla struttura degli organi economici periferici.

« Ciò premesso si assicura che è intendimento dello scrivente di addivenire, quanto prima possibile, ad una definitiva sistemazione degli enti in questione il che consentirà il ripristino del sistema elettivo.

« Frattanto, allo scopo di rendere possibile una più larga e diretta partecipazione delle categorie interessate alla vita delle Camere, è stato suggerito alle Camere stesse di costituire nel loro seno una Consulta economica provinciale composta di membri rappresentanti le principali attività economiche di ciascuna provincia, nonché di membri tecnici da scegliersi fra le persone particolarmente competenti nei vari rami di attività.

« Le Consulte economiche sono ormai in funzione presso quasi tutte le Camere ed assicurano alle Giunte camerali una efficace collaborazione nella trattazione dei più importanti problemi che esse debbono affrontare ».

Il Ministro
TOGNI.

CORBI. — *Mi Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere le ragioni per cui non sia stato ancora rimosso dall'ufficio il segretario comunale di Celano, Taton Amerigo, da tempo denunciato all'autorità giudiziaria per sottrazione al regolare consumo di ingenti quantità di generi razionati con la complicità di funzionari della S.E.P.R.A.L. di Aquila.

« A prescindere dal fatto che il buon funzionamento di quell'Amministrazione è compromesso, essendo venuta a mancare ogni possibilità di necessaria e onesta collaborazione tra gli amministratori (denunciati) e il funzionario, resta il fatto che la popolazione, naturalmente, è portata a dubitare dell'obiettività e della correttezza dei superiori organi dell'amministrazione e della giustizia dello Stato.

« Né pare che pretesti di formalità burocratiche possano ritenersi validi per procrastinare l'allontanamento e la giusta condanna dovuta a chi specula anche su quel poco che lo Stato destina all'alimentazione di coloro che sono costretti a vivere con i soli generi tesserati ».

RISPOSTA. — « Il Ministero di grazia e giustizia non ha alcuna competenza per quanto concerne la eventuale rimozione del segretario comunale di Celano, sottoposto a procedimento penale; giacché ogni provvedimento circa la carriera od il servizio del detto funzionario deve essere preso dagli organi dai quali il medesimo dipende senza alcuna ingerenza dell'autorità giudiziaria ».

— *Il Ministro di grazia e giustizia* —

GRASSI.

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Per sapere se ritenga opportuno promuovere, di concerto con quello del lavoro e della previdenza sociale, un'aggiunta alle leggi 3 marzo 1938, n. 680 e 25 luglio 1941, n. 934, nel senso di rendere possibile che siano accumulati, col servizio prestato presso enti locali, precedenti e successivi servizi eventualmente prestati presso privati, con assicurazione presso la Cassa nazionale della previdenza sociale ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero era favorevole, in linea di massima, ad una modifica alle leggi 3 marzo 1938, n. 680 e 25 luglio 1941, n. 934, nel senso di consentire il cumulo, con il servizio prestato presso enti locali, di servizi precedenti e successivi eventualmente

prestati presso privati con assicurazione presso la Cassa nazionale della previdenza sociale.

« È stato peraltro ritenuto opportuno sentire preliminarmente l'avviso del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per una modifica anche nel senso inverso, e cioè per il cumulo del servizio prestato presso gli enti locali con quello presso privati nella ipotesi di passaggio dall'impiego pubblico a quello privato.

« Detto Dicastero ha in merito significato quanto segue:

« La questione del trattamento di previdenza per coloro che abbiano prestato servizio, sia presso enti ed aziende private per i quali vige l'obbligo dell'assicurazione presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, sia presso Amministrazioni ed aziende che, in base alla legge 3 marzo 1938, n. 680, sono tenute ad iscrivere il proprio personale presso le Casse di previdenza per gli impiegati e salariati degli enti locali, ha già formato oggetto di esame da parte di questo Ministero, che ha invitato quello delle finanze e tesoro a considerare l'opportunità di introdurre modifiche alle disposizioni vigenti per consentire il cumulo dei periodi contributivi presso le diverse istituzioni previdenziali, agli effetti delle relative prestazioni.

« Il detto Ministero ha recentemente accolto il punto di vista espresso dallo scrivente, ammettendo in via di principio la possibilità del cumulo anzidetto e si attende ora di concordare al più presto fra le Amministrazioni ed enti previdenziali interessati, le modifiche da apportare alle norme vigenti per il raggiungimento delle scopo anzidetto ».

Il Ministro

SCELBA.

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* —

« Per sapere se creda opportuno promuovere la modificazione degli articoli 112, 113 e 117 del testo unico sulla finanza locale, approvato con decreto 14 settembre 1931, tenuto presente quanto segue:

a) che l'articolo 117 del testo unico contiene la grave tautologia con la quale si indicano, per la determinazione dell'agiatezza da colpire, due categorie di elementi, una delle quali è costituita dagli indici dell'agiatezza, definita con questa denominazione: tautologia accoppiata a confusione fra l'oggetto dell'imposta e la sua fonte;

b) che secondo gli articoli 112 e 113 il marito e la moglie, il genitore e i figli, anche

se minorenni, sembra debbano essere tassati come famiglie distinte quando abbiano patrimoni distinti, anziché patrimonio unico e indiviso, la quale circostanza quasi mai si verifica ».

RISPOSTA. — « Gli articoli 112, 113 e 117 del testo unico per la finanza locale 14 settembre 1931, n. 1175, contengono principi fondamentali per l'applicazione dell'imposta di famiglia. I primi due infatti determinano il « soggetto » dell'imposta, il terzo stabilisce l'« oggetto » dell'imposta e la determinazione dell'imponibile.

Con gli articoli 112 e 113 invero il legislatore ha voluto definire il soggetto dell'imposta che è « la famiglia ». E, uniformandosi all'orientamento della giurisprudenza, ha stabilito di integrare opportunamente il concetto della « famiglia civile » con quello della « convivenza » e della comunione di interessi, dando luogo ad un concetto puramente economico del nucleo familiare. In altri termini ha voluto che, ai fini fiscali, la famiglia sia concepita come una unità inscindibile sotto il profilo patrimoniale.

« Da ciò consegue che nei casi di convivenza anche se tra persone legate da vincoli di parentela o di affinità, quando la cennata comunione di interessi non sussiste si deve procedere ad accertamenti distinti, anche se ciò determini l'applicazione di aliquote d'imposta che (trattandosi di imposta progressiva) risultino singolarmente inferiori a quella corrispondente al cumulo dei patrimoni considerati.

« L'articolo 117 contiene i criteri fondamentali della valutazione della capacità contributiva agli effetti dell'imposta in parola e, se pure la formulazione del primo comma può prestarsi a qualche critica di forma, tuttavia il pensiero del legislatore risultò apreso dal contenuto del successivo comma, nel quale è stabilito che nella determinazione dell'imponibile deve tenersi conto:

a) dei redditi o proventi, qualunque ne sia l'origine, il modo ed il luogo in cui sono prodotti, depurati dalle spese di produzione, dalle imposte, sovrimeposte e tasse, dai censi, canoni, livelli ed altri oneri patrimoniali che li gravano;

b) della natura dei redditi o proventi, secondo che siano patrimoniali, industriali o professionali;

c) di ogni altro indizio di ricchezza individuale, desunto dal valore locativo dell'abitazione, dal lusso della casa, dalla posizione sociale;

d) della costituzione della famiglia e cioè: del numero, dell'età, del sesso e della condizione dei suoi componenti.

« Alla stregua di tali disposizioni, non si deve perciò ricercare nell'imposta di famiglia quella rigidità di valutazione che contraddistingue altri tributi giacché, nella valutazione della capacità contributiva di ogni nucleo familiare devesi tener conto anche del tenore di vita, desunto dalle varie manifestazioni esteriori che indirettamente lasciano presumere esistenti anche entrate non accertate.

« Pertanto, se venissero dettati criteri ispirati a maggiore rigidità di valutazione, si annullerebbero le « caratteristiche essenziali proprie » dell'imposta di famiglia e si verrebbe a creare inevitabilmente una duplicazione di tributi già esistenti.

« Per tali considerazioni, non si ravvisa l'opportunità di modificare i su ricordati articoli di legge, ai quali del resto, col conforto delle decisioni delle Commissioni giudicatrici, si è già da tempo pacificamente adeguata l'azione degli uffici comunali ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

DE MARIA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se non ritenga opportuno disporre con la massima urgenza l'attuazione della costruzione della ferrovia Nardò-Manduria-Taranto, già data in concessione da vario tempo alla Società delle ferrovie del sud-est. Ciò è tanto più necessario per alleviare la grave disoccupazione nel Salento, che diventa sempre più preoccupante, ed anche per facilitare la trasformazione fondiaria della Puglia. Tale ferrovia renderebbe abitabile e quindi più intensamente coltivabile una zona attualmente pressoché abbandonata.

RISPOSTA. — « La ferrovia Taranto-Manduria-Nardò, limitatamente al tronco di 45 chilometri circa da Manduria a Nardò, fu data, nel 1931, in concessione, così per la costruzione come per l'esercizio, alla Società anonima per le ferrovie del sud-est, esercente la rete ferroviaria scondaiar dlla penisola Salentina.

« La determinazione delle modalità di tale concessione e dell'importo delle sovvenzioni governative occorrenti per la costruzione e per l'esercizio dell'indicato tronco Manduria-Nardò fu rinviata ad un apposito atto aggiuntivo da stipularsi dopo che il Ministro dei trasporti, d'intesa col Ministro del tesoro, avesse stabilito di richiedere alla Società i relativi piani finanziari di costruzione e di

esercizio. Il Governo, in sostanza, ebbe a riservarsi di stabilire quando si sarebbe dovuto provvedere alla costruzione del tronco ferroviario del quale si tratta, oggetto, allora di una concessione avente una portata soltanto formale.

« Nel 1933 e nel 1935 gli enti pubblici locali fecero voti perché si desse inizio alla costruzione. Risultò, però, dagli accertamenti eseguiti che non era prossima l'epoca in cui la zona dell'Arneo, completamente deserta, potesse essere valorizzata in pieno con la trasformazione agraria attuabile soltanto dopo ultimata la bonifica idraulica; dato ciò si ritenne di soprassedere alla costruzione del nuovo tronco che sarebbe stato certo costoso e fortemente passivo, essendo più che sufficiente, per i trasporti di persone e di materiali dalle stazioni, non lontane, delle linee Lecce-Manduria e Novoli-Nardò, la vasta rete stradale esistente, costituita dalla via Salentina, che allaccia appunto Manduria a Nardò, e da circa 70 chilometri di strade costruiti nel comprensorio della bonifica e sui quali avrebbero potuto essere istituiti autoservizi adeguati alle esigenze.

« Nuovi voti sono ora pervenuti dai comuni e dagli enti pubblici e privati per la costruzione non soltanto del tronco Manduria-Nardò, ma anche dell'altro tronco di circa 35 chilometri da Taranto a Manduria, che, diversamente dal primo, non ha formato oggetto di alcuna concessione.

« Per il tronco Manduria-Nardò (il solo, come si è detto, dato in concessione e con la riserva da parte del Governo di stabilire quando lo si debba costruire) lo stesso Comitato promotore non ha potuto disconoscere, nel convegno tenutosi a Nardò il 30 dicembre scorso anno, che non sussiste un « carattere di urgente attuazione » come mezzo di comunicazione tra i centri abitati; la necessità della reclamata costruzione sarebbe unicamente in connessione con la bonifica dell'Arneo, per la quale sarebbe urgente provvedere, anche per fronteggiare la disoccupazione al trasporto della mano d'opera dai centri abitati lontani dalle zone da bonificare.

« I centri cui la linea dovrebbe far capo; Manduria e Nardò, con una popolazione rispettivamente di 18.000 e 22.000 abitanti, presentano una rilevante importanza agraria; ma i rapporti tra loro, essendo molto distanti ed appartenenti a diverse provincie, sono scarsi, mentre la loro influenza nella zona intermedia si estende entro un raggio limitato.

« Tale zona d'influenza si presenta, più verso Manduria che verso Nardò e nella parte

intermedia, squallida e deserta, priva quasi di vegetazioni arboree, con pochi fabbricati rurali in molta parte abbandonati, i soli abitati che si incontrano sono Avetrana con 2900 abitanti e Porto Cesareo, frazione di Nardò, con 500 abitanti.

« Ora un certo traffico esiste soltanto tra Nardò e Porto Cesareo collegati da un autoservizio; un altro autoservizio esiste tra Manduria ed Avetrana con traffico limitato e su tutto il resto della zona non vi sono autoservizi, perché non se n'è sinora manifestata la necessità, essendo sufficienti per le esigenze locali, di modestissima entità, gli esistenti veicoli a trazione animale.

« Nella situazione che si è esposta l'urgente necessità della ferrovia sarebbe determinata non da esigenze vere e proprie di traffico ma da quella contingente di alleviare la disoccupazione, creando un impiego immediato, nei lavori ferroviari, della mano d'opera disponibile e successivamente uno sbocco alle masse di lavoratori agricoli verso la plaga da bonificare.

« E però da tener presente che, non richiedendo la ferrovia, per le caratteristiche del terreno, opere di grande portata, l'impiego della mano d'opera non potrebbe essere che scarso mentre per l'afflusso dei braccianti agricoli nei lavori di bonifica può adeguatamente provvedersi, quando se ne manifesterà la necessità, con trasporti camionistici, i quali potrebbero essere approntati in un tempo più breve di quello che richiederebbe la costruzione ferroviaria e potrebbero essere facilitati, ove del caso, con l'incremento ed il miglioramento delle vie ordinarie di accesso alla zona bonificanda.

« Non sussistono, quindi, ragioni di assoluta urgenza e, comunque, tali da far ritenere superata la situazione che ebbe già a determinare in passato il rinvio della costruzione; d'altra parte, la spesa occorrente, anche in mancanza d'un aggiornamento del progetto originario, si ritiene che si verrebbe ad aggirare sui 990 milioni, cui sarebbe d'aggiungere per l'erario l'onere annuo per la sovvenzione d'esercizio che sarebbe indubbiamente passivo.

E, infine, da far presente che il Ministero del tesoro, al quale sono pure pervenuti i voti dei comuni, ha già comunicato che ogni iniziativa al riguardo dovrebbe essere rinviata a momento più propizio, dato che, nell'attuale situazione, caratterizzata da limitate disponibilità così di mezzi finanziari come di materiali, è d'uopo riservare la priorità dei lavori, piuttosto che alle nuove costruzioni, a

quelli di ripristino delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie concesse all'industria privata, danneggiate dalla guerra.

« Quanto alla esecuzione dell'opera per sollevare il disagio della disoccupazione locale, ha fatto presente lo stesso Ministero del tesoro che, nel corrente esercizio finanziario, sono state assentite ingenti autorizzazioni di spesa per lavori di competenza dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, i quali hanno, pertanto, la possibilità di intervenire — ed è da presumere che lo abbiano già fatto — per alleviare, anche nelle provincie di Lecce, Taranto e Brindisi, il fenomeno della disoccupazione, indipendentemente dalla costruzione della nuova reclamata ferrovia ».

Il Ministro
CORBELLINI.

DE MERCURIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se, in considerazione del voto unanime delle popolazioni dei comuni di Casalbore, Buonalbergo, Paduli, ecc., non si palesi l'assoluta necessità di rinnovare la concessione sino a Napoli (via Caserta) dell'autoservizio Casalbore, Buonalbergo, Paduli, Benevento, che faciliterebbe i traffici con Caserta e Napoli di studenti, impiegati e commercianti.

« Giova tenere presente che, data l'esistenza di altro servizio, che pone in comunicazione i centri di Montefalcone, Castelfranco, Ginestra degli Schiavoni con Casalbore, il rinnovo della concessione agevolerebbe i trasporti di questi comuni con quelli del casertano e del napoletano ».

RISPOSTA. — « In relazione al voto delle popolazioni dei comuni di Casalbore, Buonalbergo, Paduli ed altri per il ripristino del collegamento con Napoli dell'autolinea Casalbore-Benevento, va rilevato che tale collegamento, effettuato fino al 31 dicembre 1945 dall'impresa Zamparelli, venne sospeso a seguito della riapertura all'esercizio della ferrovia secondaria Benevento, Cancellò, Napoli, che risultava sufficiente ad assicurare, col servizio ferroviario e con quello automobilistico integrativo della ferrovia stessa, le comunicazioni dei cennati comuni con Napoli, attraverso Benevento.

« Comunque viene interessato il competente Ispettorato compartimentale di Napoli ad esaminare la questione in rapporto all'attuale situazione delle comunicazioni della zona.

« In base agli elementi che saranno in proposito forniti, non si mancherà di esaminare

quale provvedimento sia il caso di adottare per migliorare, ove occorra, i collegamenti con Napoli dei comuni di cui sopra è cenno ».

Il Ministro
CORBELLINI.

DE MERCURIO. *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere quali siano i motivi che ancora ostano ad omologare la deliberazione della deputazione provinciale di Avellino, concernente la ricostituzione del corpo dei cantonieri stradali.

« Detta deliberazione, benché approvata nella seduta del 19 ottobre 1946 dalla Sottocommissione per la riforma degli organici degli enti locali e inviata il 2 dicembre successivo per la controfirma del Ministro delle finanze e del tesoro, a distanza di oltre sei mesi non è stata ancora resa esecutiva ».

RISPOSTA. — « In data 3 corrente, sono state rivolte sollecitazioni al Ministero del tesoro per la restituzione dell'atto di omologazione trasmessogli in data 2 dicembre 1946, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo luogotenenziale 18 gennaio 1945, n. 48, e completato in data 12 gennaio 1947 con la documentazione richiesta a corredo, della deliberazione 4 gennaio 1946 n. 1, dell'amministrazione provinciale di Avellino, relativa alla ricostituzione del corpo dei cantonieri stradali, approvata dalla Commissione centrale per la finanza locale nella seduta del 19 ottobre 1946 ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

DE MERCURIO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Perché venga vagliato con senso di giustizia e umana considerazione la esclusione da ogni aumento passato, presente e futuro dei locali tenuti in subaffitto da sinistrati di guerra.

« Si consideri che non è da ritenersi opportuno gravare ancora su dei disgraziati, che tutto farebbero per riavere la propria casa, e che al danno originario hanno aggiunto nuovi danni ed altri ancora saranno costretti a subirne, ove non intervengano equi provvedimenti ».

RISPOSTA. — « L'oggetto della sopra trascritta interrogazione non è materia di competenza di questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

DI GLORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda stabilire a favore dei geometri la ammissibilità ai corsi universitari della facoltà di agraria ».

RISPOSTA. — « Con recente circolare è stato inviato ai Rettori delle Università — sedi di Facoltà di ingegneria e di chimica industriale — ed ai direttori di Politecnici di Milano e Torino, per il loro parere, uno schema di progetto che, allo stato attuale, non può considerarsi definitivo né impegnativo, concernente l'ammissione con determinate cautele e mediante uno speciale esame, dei diplomati dagli Istituti tecnici industriali, per geometri, e nautici ad alcune Facoltà universitarie.

« Soltanto sulla base del parere delle autorità accademiche sarà possibile a questo Ministero formulare un preciso giudizio in merito, sottoponendo la questione all'esame del Consiglio superiore della Pubblica istruzione.

« Si fa però presente che il progetto di cui trattasi si riferisce soltanto all'ammissione dei suddetti diplomati alla Facoltà d'ingegneria e, per quanto concerne i diplomati dagli Istituti tecnici industriali, anche ai corsi di laurea in chimica industriale.

« Non è invece prevista, in particolare, la possibilità di un'ammissione dei geometri alla Facoltà di agraria, ma nulla vieta che un tale problema possa essere posto allo studio in seguito, sentite le Facoltà competenti, a seconda della soluzione che verrà adottata circa l'ammissione alla Facoltà di ingegneria e di chimica industriale ».

Il Ministro
GONELLA.

DOZZA, FEDELI, QUINTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sia stata costituita una Commissione di studio per le riforme da apportare alla legge comunale e provinciale e, nel caso affermativo, per sapere quali motivi abbiano impedito di aderire alla richiesta avanzata dall'Associazione nazionale dei comuni perché fosse chiamata a parteciparvi una rappresentanza dell'Associazione stessa, la quale avrebbe apportato alla preparazione del progetto il contributo della conoscenza diretta delle aspirazioni ed esigenze delle Amministrazioni comunali interessate alla formazione di una legge, che deve regolarne la vita e le attività ».

RISPOSTA. — « In relazione alla necessità di predisporre, anche in seguito ai voti espressi al riguardo presso l'Assemblea Costituente, una serie di riforme da apportare alla legge

comunale e provinciale, questo Ministero ha nominato una Commissione di studio chiamandone a farne parte in qualità di esperti, magistrati, funzionari e docenti universitari. Detta Commissione ha un compito del tutto interno e preparatorio e non era stata perciò ravvisata la necessità di integrarla con rappresentanze ufficiali.

« Tuttavia, in relazione alla richiesta avanzata dall'Associazione nazionale dei comuni perché una sua rappresentanza sia chiamata a partecipare a tale Commissione di studio, detta Associazione è stata invitata a designare all'uopo tre nominativi ».

Il Ministro
SCELBA.

DUGONI. — *Al Ministro delle finanze e tesoro.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto ad abbandonare il progetto di costituzione dell'Istituto regionale riscossione imposte dirette per la Sicilia, progetto che, instradando su una via moderna e tecnicamente più perfezionata il sistema di riscossione delle imposte dirette, garantiva gli interessi della Amministrazione finanziaria ed assicurava armonicamente la stabilità di occupazione della classe esattoriale e per sapere se non ritenga opportuno di riprendere il progetto stesso, in vista dei cennati vantaggi ».

RISPOSTA. — « La richiesta di costituzione di un ente regionale per la riscossione delle imposte dirette, promossa dal Sindacato lavoratori di esattorie della Sicilia, mira sostanzialmente ad evitare che il personale dipendente dalle esattorie gestite dal Banco di Sicilia possa essere danneggiato dal passaggio di gestione del detto ente ad altro esattore.

« La questione è stata attentamente esaminata sia nei riguardi della natura e delle finalità dell'ente di cui è stata chiesta la costituzione, sia nei riguardi della posizione del personale, e si è rilevato che nessuna preoccupazione può fondatamente sussistere da parte del personale, essendo la posizione di esso salvaguardata dall'articolo 29, della legge 16 giugno 1939, n. 942, che sostituì l'articolo 106 del testo unico sulla riscossione 17 ottobre 1922, n. 1401.

« Infatti, nei riguardi del personale dipendente da esattorie tenute da Istituti di credito è pacifico che in caso di passaggio della gestione a privati il nuovo assunto del servizio, in base alle norme ed ai contratti vigenti, deve rispettare i diritti acquisiti.

« Pertanto, non possono considerarsi fondate le ragioni da cui trae le mosse la proposta relativa alla costituzione dell'ente regionale, costituzione che potrebbe probabilmente aprire la via ad altri numerosi enti del genere, il che impedirebbe all'Amministrazione di studiare una riforma della legislazione in materia di riscossione, nell'interesse dello Stato e cioè della generalità dei cittadini ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

FILIPPINI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per conoscere se — in considerazione del fatto che il nuovo orario ferroviario peggiora le comunicazioni nella zona Ancona-Bologna, specialmente fino a Rimini — non creda necessario ed opportuno di far proseguire — almeno fino a Rimini — il treno in arrivo in Ancona da Pescara alle ore 22, per rendere possibile la coincidenza a Falconara col rapido da Roma delle ore 22,30 che altrimenti lascia ivi, i viaggiatori fino alle ore 1,40 per prendere il treno Lecce-Milano, sempre gremmitissimo, avvertendo che tale enorme disagio si aggraverà nella stagione estiva, quando i viaggiatori provenienti dalla linea di Roma, dovranno recarsi in gran numero nelle stazioni balneari di Senigallia, Fano, Pesaro, Cattolica, Riccione, Rimini ».

RISPOSTA. — « Il prolungamento del treno in arrivo ad Ancona da Pescara alle ore 22, anche se limitato a Rimini importerebbe un maggiore impegno di materiale e di mezzi di trazione, di cui purtroppo non si ha ancora sufficiente disponibilità; pertanto la richiesta può essere per ora tenuta soltanto in evidenza per soddisfarla quando sarà possibile.

« E da fare presente d'altra parte che a decorrere dal 15 corrente le comunicazioni con Roma della linea Ancona-Rimini sono state migliorate e aumentate con la istituzione di una nuova coppia di treni rapidi di prima classe fra Roma e Ancona, in coincidenza con una nuova coppia di treni diretti che sono stati attivati fra Milano e Bari.

« Inoltre, per accordi intervenuti col Comando Alleato, i treni militari 985 e 986 — ammessi anche al servizio contingentato per viaggiatori civili e che disimpegnavano tale servizio soltanto nelle stazioni di Orte, Terni, Foligno, Fabriano, Falconara, Pesaro e Rimini — dal 16 andante sono stati autorizzati a disimpegnarlo anche nelle stazioni di Spoleto, Iesi, Senigallia, Fano, Cattolica e Riccione, fornendo così un'altra ottima co-

municazione fra le località della linea Roma-Ancona e quelle delle riviera Falconara-Rimini ».

Il Ministro
CORBELLINI.

GHIDETTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se non ritengano doveroso mettere termine allo stato di disagio in cui è venuto a trovarsi il personale delle ricevitorie, il quale, da anni ormai, attende siano corrette le ingiustizie ed i torti patiti per il potere fazioso del governo fascista.

« È dal maggio dell'anno scorso che uno schema di decreto è stato predisposto, quale giusta e urgente riparazione, per la riassunzione in servizio e la ricostruzione della carriera del personale delle ricevitorie, danneggiato moralmente e rovinato economicamente per motivi esclusivamente politici dal governo fascista; schema di decreto che il governo democratico della Repubblica italiana ha l'imperioso dovere morale — di fronte a fedeli impiegati postelegrafonici che tanto hanno sofferto — di rendere al più presto esecutivo ».

RISPOSTA. — « Lo schema di decreto concernente la riammissione in servizio e revisione della posizione del personale delle ricevitorie, dei servizi rurali e dei servizi di procacciato con obbligazione personale, danneggiato per motivi politici, al quale si riferisce l'interrogazione, è stato trasmesso il giorno 9 del corrente mese alla Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio.

Appena il Consiglio stesso avrà preso le sue deliberazioni, questo Ministero darà sollecito corso al provvedimento ».

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni
MERLIN.

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che, per quanto di sua competenza, questo Ministero ha concesso fin dal 27 febbraio 1947 la sua adesione di massima ad uno schema di decreto del Capo provvisorio dello Stato concernente la riammissione in servizio e la revisione della posizione del personale delle ricevitorie postali e telegrafiche, dei servizi rurali e di procacciato con obbligazione personale, danneggiato per motivi politici, suggerendo, peraltro, taluni emendamenti.

« Con nota n. 135404 del 16 corrente, poi, questo Ministero, preso atto dei chiarimenti

forniti nella relazione che accompagna lo schema di provvedimento in parola, diramato per l'esame del Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione, ha comunicato l'adesione definitiva per l'ulteriore corso del provvedimento stesso ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

GHIDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non trova opportuno l'emanazione di disposizioni in virtù delle quali sia fatto obbligo agli enti locali — che sono tenuti a fornire il personale amministrativo degli Istituti tecnici ai sensi dell'articolo 24 della legge 15 giugno 1931, n. 889 — di corrispondere a detto personale il trattamento economico stabilito per quello a carico dello Stato, non essendo equo, né compatibile, che ad eguali obblighi di servizio corrisponda diverso trattamento.

« Non tutte le Amministrazioni provinciali, come ad esempio quella di Treviso, hanno parificato il trattamento economico dei segretari economici degli Istituti tecnici aventi autonomia amministrativa, con quello degli statali stabilito dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 107; né dal Ministero potrà essere preso in seria considerazione l'argomentare in uso di talune Amministrazioni — che denuncia indolenza ed incomprendione, oltreché violazione dello spirito della legge — secondo le quali mentre si riconosce la giustezza delle richieste, si ama far ricorso ai più svariati pretesti — primo fra tutti, l'intenzione di attuare nel futuro, più o meno prossimo, una revisione generale della pianta organica — ai quali soltanto l'intervento del Ministero, che l'interrogante sollecita, potrà mettere termine ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero conviene sull'opportunità che venga esteso al personale amministrativo degli Istituti tecnici che dipende dagli Enti locali, il trattamento economico di carriera, stabilito per il personale a carico dello Stato, con il decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 107.

« Tuttavia si fa rilevare che l'iniziativa per un provvedimento legislativo che faccia obbligo agli Enti locali di concedere detta equiparazione di trattamento economico e di carriera, dev'essere presa dal Ministero dell'interno, dal quale gli enti stessi dipendono.

« Questo Ministero non ha mancato in singoli casi di intervenire presso le Amministrazioni locali per ottenere un equo tratta-

mento del personale non insegnante dei dipendenti Istituti e Scuole. Ma la questione potrebbe essere definitivamente risolta solo con un provvedimento legislativo, alla emanazione del quale questo Ministero è pienamente favorevole, pur non potendone assumere l'iniziativa, che spetta, come è detto, al Ministero dell'interno ».

Il Ministro
GONELLA.

GRIECO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, dei lavori pubblici e delle finanze.*

— « Per conoscere se essi non trovino opportuno, ai fini di aiutare lo sviluppo industriale del Mezzogiorno, rimettere in vigore, con un nuovo ed aggiornato decreto legislativo, le direttive contenute nella legge 5 dicembre 1941, n. 1572, sul « decentramento degli stabilimenti in connessione con i nuovi impianti idroelettrici nell'Italia centrale, meridionale e insulare », la cui efficacia è venuta a cessare il 31 dicembre 1946.

« Simile voto, già espresso da vari enti dell'Italia centrale e meridionale, e recentemente dalla Deputazione provinciale di Bari, è conforme agli interessi bene intesi della ricostruzione dell'economia meridionale, la quale non poté usufruire dei vantaggi concessibile dalla legge 5 dicembre 1941, a cagione degli eventi bellici, ma che ora potrebbe profittarne assai utilmente, se un decreto-legge ne prorogasse gli effetti per almeno dieci anni ».

RISPOSTA. — « La richiesta di proroga del termine fissato dalla legge 5 dicembre 1941, n. 1572, ha formato già oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, a seguito di analoga interrogazione dell'onorevole Bannino.

« È stato innanzi tutto chiarito che l'esenzione decennale dell'imposta di ricchezza mobile sui redditi industriali degli stabilimenti installati nelle provincie dell'Italia centrale, meridionale ed insulare entro il 31 dicembre 1946, fu concessa dall'articolo 1 della legge 5 dicembre 1941, n. 1572, per uno scopo specificamente determinato.

L'Amministrazione finanziaria da molti anni segue il costante indirizzo di non concedere esenzioni dalle imposte, né proroghe ad esenzioni già concesse, le quali, mentre vulnerano il principio della generalità dei tributi e creano sperequazioni fra i contribuenti, non riescono neppure efficaci, in quanto, o le industrie sono redditizie ed allora non v'è ragione di concedere agevolazioni fiscali, o

sono deficitarie ed allora non sarà l'esenzione dall'imposta che potrà risollevere le sorti delle industrie stesse.

« L'eccezione, di cui alla legge 5 dicembre 1941, fu consentita sia perché si trattava allora di favorire il decentramento di stabilimenti industriali in zone dell'Italia centrale, meridionale ed insulare, ritenute meno esposte alle offese belliche e sia perché le agevolazioni erano limitate a favore soltanto degli stabilimenti industriali che sarebbero sorti in località determinate, caso per caso, nei decreti di autorizzazione.

« È evidente che, cessate le ostilità, siano venute meno le ragioni della concessione, la quale, racchiusa nel quadro dei provvedimenti connessi allo stato di guerra, può e deve essere considerato soltanto sotto questo particolare aspetto e non può interferire nel campo delle agevolazioni tributarie dirette a favorire il sorgere e lo svilupparsi di stabilimenti industriali in determinate località, al qual fine tendono altre norme legislative, ispirate a criteri e a direttive inerenti alla politica economica del Paese.

« Per queste ragioni, non è sembrato possibile, né opportuno prorogare al di là del 31 dicembre 1946 il termine previsto dalla suddetta legge per l'esenzione decennale dall'imposta di ricchezza mobile, accordata per lo specifico scopo del decentramento ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

GRILLI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se non ritengano necessario provvedere d'urgenza a sistemare la posizione dei reduci di guerra e più specificamente:

premere sui distretti militari, perché procedano alla liquidazione dei rilievi di conto in favore degli ex prigionieri ed al risarcimento per gli oggetti e valori sequestrati in prigionia;

disporre perché le pratiche di pensione privilegiata di guerra ai mutilati, invalidi e alle famiglie dei caduti, dispersi e irreperibili, vengano espletate con maggior diligenza e sollecitudine e siano resi più semplici e facili i rapporti fra gli interessati e gli uffici appositi;

aiutare con assegni di prigionia gli ex prigionieri che, entro i 60 giorni di licenza, non hanno trovato lavoro e ripresa la vecchia posizione nella vita civile;

provvedere il più rapidamente possibile al processo di discriminazione degli ufficiali,

affinché venga deciso sul loro avanzamento, sulle competenze amministrative, decorazioni, adeguamenti di pensione, ecc.

« Se non credano insomma, opportuno, prestare d'urgenza un sollievo ai reduci che, per avere servito la Patria, hanno diritto alla riconoscenza nazionale ».

RISPOSTA. — « 1. - *Pagamento del saldo dei crediti di prigionia (rilievi di conto) dei militari già prigionieri di guerra in mano inglese e statunitense.*

« Il pagamento del saldo dei crediti di prigionia dei militari già prigionieri in mano inglese viene effettuato da parte dei distretti militari di residenza degli interessati in base ad autorizzazione nominativa trasmessa dall'Ufficio amministrazione personale militari vari del Ministero della difesa, Esercito.

« Alla trasmissione di tali autorizzazioni nominative viene provveduto, dopo gli accertamenti di competenza, con ogni possibile urgenza, compatibilmente col numero dei rilievi di conto ancora da liquidare.

« Per il pagamento dei crediti dei prigionieri in mano americana, il Comando militare americano in Italia — al quale l'Amministrazione delle Forze armate ha, da tempo, formulato concrete proposte per ottenere che i crediti in dollari di pertinenza dei prigionieri di guerra, già in mano statunitense, potessero essere liquidati attraverso un sistema improntato ad una maggiore rapidità e comodità, si da consentire ai reduci la sollecita riscossione delle loro spettanze senza la necessaria presentazione agli uffici finanziari americani — ha comunicato di non potere accogliere le proposte stesse finché non avrà avuto in proposito istruzioni da parte del Governo di Washington.

« Poiché, peraltro, lo stesso Comando ha informato che i dipendenti uffici provvedono direttamente alla liquidazione dei crediti di prigionia in dollari ed accettano, per la verifica ed il conseguente pagamento, anche i rilievi di conto sui quali l'Amministrazione italiana ha corrisposto, all'atto del rimpatrio, una anticipazione in conto del credito, si sta provvedendo, con la maggiore urgenza possibile, alla restituzione agli interessati dei documenti originali attualmente in possesso dell'Amministrazione militare.

« La restituzione avverrà a cura dei distretti militari o degli enti della Marina e dell'Aeronautica per gli ex appartenenti a tali Forze armate, previo rimborso, da parte dei beneficiari, dell'acconto a suo tempo percepito.

2. — *Restituzione delle somme e degli oggetti sequestrati ai prigionieri.*

« I reduci dalla prigionia, per ottenere la restituzione delle somme e degli oggetti loro sequestrati in prigionia, devono inviare apposita domanda al Ministero della difesa, Esercito, Direzione generale dei servizi di commissariato ed amministrativi, per il successivo inoltrare alle Autorità Alleate.

« Per il risarcimento dei danni subiti dai militari ex prigionieri di guerra od internati in Germania, in seguito a confisca o sequestro di valori ed oggetti ad opera delle forze armate tedesche, data l'impossibilità di rintracciare detti oggetti e valori, il Ministero dell'assistenza post-bellica inviò, per la preventiva adesione, ai Ministeri interessati, uno schema di decreto con il quale veniva disciplinata la materia.

« A tale schema di decreto, l'allora Ministero della guerra non mancò di dare la sua pronta adesione.

Pensioni privilegiate di guerra.

« La liquidazione di dette pensioni rientra nella esclusiva competenza del Ministero del tesoro, Direzione generale pensioni di guerra.

Assistenza reduci disoccupati.

« Tale compito esula dalla competenza del Ministero della difesa, per rientrare in quella dei Ministeri dell'interno e del tesoro.

Discriminazione ufficiali.

« Il ritardo nella conclusione dei giudizi relativi all'esame del comportamento degli ufficiali all'atto e dopo l'armistizio, nonché nelle conseguenti comunicazioni ai distretti di appartenenza degli interessati è dovuto all'ingente numero degli ufficiali da esaminare (oltre 100.000) ed alla necessità di dare la precedenza alla definizione della posizione degli ufficiali in servizio permanente, ai fini della nota riduzione dei quadri dell'Esercito.

« Le pratiche ancora da esaminare sono notevolmente ridotte e saranno presumibilmente definite entro il settembre 1947.

« Il Ministero della difesa, anche di fronte a così vasta mole di lavoro, ha sempre provveduto a dare la precedenza alle pratiche di quegli ufficiali delle categorie in congedo i quali si trovano in particolare situazione (necessità di espatriare, partecipazione a concorsi, aventi diritto a pensione, ecc.).

« I reduci possono essere sicuri che il Ministero della difesa, per quanto di propria

competenza, ha sempre cercato di andare incontro alle loro necessità ».

Il Ministro della difesa
CINGOLANI.

GUARIENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se siano state accertate le cause per le quali i lavori predisposti dal Genio civile non valsero ad impedire che a brevissima distanza di tempo si rinnovasse nella medesima località la rottura dell'argine del canale Bisatto, con il conseguente allagamento di una superficie molto estesa di terreno nei comuni di Lozzo Atestino e Vò Euganeo (Padova), dove le campagne e le colture subirono gravissimi danni.

« L'interrogante chiede inoltre se i Ministeri competenti intendano predisporre d'urgenza in quella zona una radicale sistemazione idraulica atta ad eliminare per sempre la minaccia di nuovi sinistri del genere e quali provvidenze saranno prese allo scopo di alleviare i gravi danni economici subiti dagli agricoltori nei due allagamenti succedutisi nella corrente stagione ».

RISPOSTA. — « Il giorno 27 marzo 1947, in seguito alle prolungate piogge dei giorni 24, 25, 26 marzo, ed alla conseguente ed improvvisa piena del canale Bisatto, si è verificata una rottura, per una estesa di circa 15 metri, dell'argine sinistro del canale stesso.

« È da notare che tale argine era stato gravemente danneggiato durante la guerra con lavori di difesa militare, ed era stato ripristinato con lavori di primo intervento, salvo ad essere definitivamente sistemato in base ad un piano generale già posto in atto nei tronchi superiori del canale.

« I provvedimenti di somma urgenza, adottati la stessa mattina del 27 marzo dall'Ufficio del Genio civile di Este, hanno reso possibile la chiusura della rotta dopo 7 giorni d'intenso lavoro svolto ininterrottamente di giorno e di notte con impiego medio di 150 operai ed un ingente quantità di materiali.

« Per tutti i lavori eseguiti e per quelli da eseguire per una definitiva sistemazione dell'argine del canale Bisatto, è stato già approntato un progetto, attualmente all'esame presso il Comitato tecnico del Magistrato alle acque di Venezia, e per il quale è stata richiesta un'apposita assegnazione di fondi al competente Ministero dei lavori pubblici con telegramma 28 marzo n. 5528 e con lettera 8 aprile n. 6250 del Magistrato alle acque,

« In merito ai motivi che hanno determinato la nuova rottura dell'argine del canale Bisatto nello stesso punto ove era stato provvisoriamente riparato, come sopra detto, sono stati chiesti chiarimenti e notizie al Magistrato alle acque di Venezia con ministeriale 30 maggio 1947 n. 2022, alla quale non è ancora pervenuta alcuna risposta.

« Ad ogni modo, come rilevasi da quanto sopra esposto, trattasi di lavori di esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici al quale occorre anche rivolgersi per stabilire quali opere si rendano necessarie progettare per evitare il ripetersi dei lamentati inconvenienti ».

Il Ministro dell'agricoltura e foreste
SEGNÌ.

GUERRIERI EMANUELE, VIGO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se, di fronte al ripetersi di gravi e dolorose sciagure, non si ritenga necessario ed urgente di intensificare il rastrellamento delle mine, che rendono malsicura la navigazione nei nostri mari.

« Per conoscere altresì se ed in qual modo si intenda provvedere in ordine ai danni alle persone ed alle cose prodotti dalle mine, fra cui è da annoverarsi il recentissimo naufragio del motoveliero « Cuore di Gesù » del Compartimento marittimo di Siracusa, nel quale trovò la morte l'intero equipaggio ».

RISPOSTA. — « Il rastrellamento delle mine non riguarda il Ministero della marina mercantile, ma quello della difesa, Marina. Risulta peraltro che esso è stato già intensificato in questi ultimi tempi allo scopo di restituire alla navigazione quella sicurezza di cui ha bisogno per la tranquillità del commercio e dei traffici marittimi.

« Ogni precisazione al riguardo però potrà essere data dall'Amministrazione della difesa, Marina, cui fa capo il servizio dei dragamine che viene effettuato da personale militare o da personale civile militarizzato.

« In ordine ai danni alle persone ed alle cose, si fa presente che l'assicurazione corpo nave per i navigli mercantili che navigano per il libero commercio (come nel caso del motoveliero « Cuore di Gesù » che avrebbe urtato contro una mina) viene effettuata presso le Società assicuratrici, a cura degli armatori, e non è compito del Ministero della marina mercantile assicurarsi della avvenuta stipulazione della polizza, la quale apporta i suoi benefici a favore di quegli armatori

che, con l'assicurazione, hanno voluto tutelare i loro interessi.

« Per quanto invece riguarda i marittimi infortunati, questi sono tutti assicurati anche contro il rischio derivante dalle mine.

« Tali marittimi hanno diritto ad una pensione che viene corrisposta dalla Cassa nazionale previdenza marinara ed alla rendita infortunistica liquidata da una delle tre Casse marittime (per il « Cuore di Gesù » dalla Cassa marittima meridionale, Napoli) le quali corrispondono anche, nel caso di infortunio derivante da rischio di guerra, una indennità speciale pari al 50 per cento del capitale di copertura corrispondente alla rendita stabilita dalla legge.

« Il Ministero della marina mercantile ha inviato un congruo sussidio alle famiglie degli scomparsi ».

Il Ministro
CAPPA.

GUERRIERI FILIPPO, GOTELLI ANGELA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere:

a) se non ritenga di assoluta necessità e della massima urgenza sollecitare la ricostruzione, anche in muratura o cemento armato, qualora non vi sia sufficiente disponibilità di prodotti ferrosi, del ponte sul fiume Magra, sulla linea Parma-Spezia, tra le stazioni di Vezzano Ligure e Santo Stefano, al fine di evitare l'attuale obbligato ed antieconomico allungamento di percorso via Sarzana, che gravemente ostacola non solo il movimento del traffico e passeggeri, ma anche la normale ripresa delle funzionalità del porto mercantile della città di Spezia;

b) se allo stesso fine non ritenga altrettanto urgente e necessario procedere al totale ripristino della trazione elettrica della linea stessa, sollecitandone i lavori di riattivazione già in corso;

c) se non riconosca altresì l'opportunità e l'utilità di studiare ed attuare lavori di raddoppiamento del binario di corsa, ove possibile, nonché l'adozione degli accorgimenti tecnici ritenuti idonei allo snellimento del traffico sull'intera linea in oggetto, anche in considerazione del sempre crescente sviluppo di scambi e di attività commerciali tra i due grandi centri di Parma e Spezia, cui essa fa capo ».

RISPOSTA. — « a) Il ripristino del tratto fra le stazioni di Vezzano Ligure e Santo Stefano richiede la ricostruzione di brevi tratti di binario e la sostituzione delle travate sul

Magra con un ponte in muratura, per una spesa di circa 180.000.000 circa. —

« Per la deficienza di materiali e di disponibilità finanziarie, il lavoro è stato differito. Verrà esaminata la possibilità di comprendere detto ripristino nel prossimo esercizio 1947-48;

b) la linea Parma-La Spezia è stata rilettrificata da Parma a Santo Stefano. Si stanno riattivando gli impianti di trazione elettrica sulle tratte Santo Stefano-Sarzana e Sarzana-La Spezia;

c) la linea Parma-La Spezia lunga 120 chilometri circa è tutta a semplice binario, eccettuati i tratti Pontremoli-Borgotaro (chilometri 16) e Vezzano-La Spezia (chilometri 7). Attualmente il tratto Vezzano-La Spezia è in esercizio a doppio binario, come pure a doppio binario è in esercizio il tratto fra Pontremoli e Grondola Guinadi. Sono in corso i lavori per il ripristino del doppio binario fra Grondola Guinadi e Borgotaro. Il raddoppio della rimanente parte della linea che comprende numerosi ponti e gallerie a semplice binario per un'estesa di chilometri 13 circa importerebbe una spesa ingente che lo Stato nelle attuali condizioni, non può sopportare ».

Il Ministro
CORBELLINI.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* —

« Se non ritenga opportuno concedere l'autonomia comunale alla frazione di Santa Giusta (Oristano), venendo incontro al concorde voto della popolazione interessata ».

RISPOSTA. — « Lo-schema di-provvedimento concernente l'autonomia della frazione di Santa Giusta era stato predisposto da questo Ministero sin dal novembre 1946, ma fu allora rinviato per la nota sospensiva di carattere generale suggerita per i provvedimenti del genere dall'Assemblea Costituente, e successivamente revocata per le pratiche la cui istruttoria, come nel caso in esame, era esaurita entro il termine del 30 novembre 1946.

« Il provvedimento di cui trattasi, pertanto, è stato ripreso a definito favorevolmente. Il decreto legislativo concernente la ricostituzione del comune di Santa Giusta è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 146 del 23 maggio 1947 ».

Il Ministro
SCELBA.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la revoca del decreto nu-

mero 23550 del 20 ottobre 1946 emesso dal prefetto di Bergamo e col quale si bandiscono i concorsi per le condotte mediche. La revoca, richiesta anche dall'Ordine dei medici della provincia di Bergamo con voto del 14 novembre 1946, appare consigliata dall'opportunità di rinviare i concorsi a dopo l'entrata in vigore della nuova legge sanitaria la quale provvederà a definire i nuovi capitolari, mentre i concorsi se fatti oggi dovrebbero svolgersi sulla base della legge fascista 1935, legge in netto contrasto con ogni ipotesi di autonomia comunale ».

RISPOSTA. — « Nel giugno 1940, per lo scoppio della guerra, furono sospesi i concorsi già indetti per le condotte mediche. Tale sospensione durò per tutto il corso della guerra.

« Cessate le ostilità e tornati alle loro dimore i reduci, essi, ansiosi di trovare la via per la loro sistemazione nella vita civile, fecero vive e costanti premure attraverso il Ministero dell'assistenza post-bellica e le loro Associazioni per ottenere che venissero ripresi i concorsi già sospesi e venissero indetti i nuovi per le numerosissime condotte che frattanto si erano rese vacanti.

« Ottenutane l'autorizzazione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, questo Alto Commissariato, con circolare 18 giugno 1946 autorizzava i prefetti a bandire i concorsi.

« Qualche prefettura vi aveva provveduto, ma essendo sopravvenuta la necessità di regolare determinate situazioni collettive (limite di età per l'ammissione ai concorsi, iscrizione condizionata agli albi professionali, ecc.), fu necessario sospendere l'ulteriore corso di detti concorsi fino a quando non fossero stati attuati i cennati provvedimenti.

« L'interrogante ha prospettato la necessità che la sospensione fosse prorogata fino all'entrata in vigore della nuova legislazione sanitaria che provvederà a definire i nuovi capitolari, evitando così che i concorsi si svolgessero sulla base del regolamento del 1935 in contrasto con ogni ipotesi di autonomia comunale.

« La proposta non ha potuto essere accolta per le seguenti considerazioni: le condotte sanitarie (mediche e veterinarie, con esclusione quindi dei sanitari dei laboratori d'igiene, degli ospedali, ecc.) attualmente vacanti in Italia ammontano ad oltre tremila.

« Verso tali condotte convergevano e convergono pressantemente le aspirazioni dei giovani medici, prevalentemente reduci di guerra, bisognosi di sistemazione.

« Trattavasi, come è ovvio, di una considerazione di ordine sociale e politico determinante ai fini del ripristino dei concorsi.

« Occorre anche aggiungere che la sospensione dei concorsi, che durava da ben otto anni, non appariva ulteriormente sostenibile data la precaria situazione che essa ha determinato in riguardo alla assistenza sanitaria che ha urgente bisogno di essere assicurata in modo stabile e continuativo, senza le fluttuazioni e quelle minori garanzie professionali che derivano dagli interinatti.

« Rinviare i concorsi a dopo l'entrata in vigore della nuova legislazione sanitaria avrebbe significato perpetuare lo stato di incertezza e di instabilità nel campo dell'assistenza sanitaria, inconcepibile in un settore così delicato qual è quello della salute pubblica.

« Né, d'altra parte, sono ancora noti gli orientamenti della legislazione in elaborazione in tale settore; note sono invece le divergenze esistenti circa tale indirizzo.

« Infatti, se da una parte (e cioè dalle Amministrazioni degli enti locali) si auspica la completa autonomia comunale in materia di concorsi, la classe medica, per bocca di diversi suoi esponenti, ha espresso l'avversa tendenza verso una organizzazione unitaria della condotta medica con facoltà per i sanitari di chiedere trasferimenti anche in condotte di provincie diverse.

« Si tratta, comunque, di voti e di aspirazioni che saranno vagliati dall'apposita Commissione di studio per la riforma della legislazione sanitaria ed alla cui soluzione non poteva subordinarsi la ripresa dei concorsi.

« Tutto ciò senza voler entrare nell'esame sulla bontà o meno del regolamento sui concorsi sanitari del 1935 che, nelle sue linee generali, assicura tuttavia criteri di uniformità e di obiettività.

« Premesso quanto sopra, si aggiunge che essendo state, con recenti provvedimenti del Capo provvisorio dello Stato, regolate le cennate situazioni dei limiti di età e della iscrizione condizionata all'albo, si è disposta — con circolare del 9 maggio 1947, n. 53 — la riapertura dei concorsi di cui trattasi ».

*L'Alto Commissario aggiunto
per l'igiene e la sanità pubblica*

D'AMICO.

LOPARDI. — *Al Ministro delle finanze.*
— « Per conoscere a quale criterio si sia ispirata l'Amministrazione dei Monopoli di

Stato nel fissare i prezzi da corrispondere ai produttori di tabacco d'Abruzzo, in confronto di quelli stabiliti per i produttori del Lazio e di altre regioni.

« Risulta, infatti, dalla circolare 9 agosto 1946, n. 1-6221, servizio I, che per la varietà *Perustitza* il prezzo relativo per la produzione abruzzese è stato fissato in lire 68.000 al quintale, là dove per il Lazio è di lire 75.000; il che importa una maggiorazione a favore dei produttori laziali di lire 7000, corrispondente a circa un decimo del prezzo globale.

« Tale inesplicabile disparità è accresciuta dal fatto che, mentre è consentito alla Commissione di perizia di variare il prezzo, a seconda della qualità intrinseca del tabacco, dall'1 al 20 per cento, per la varietà *Iaka* nel Compartimento di Lecce e per quella *Perustitza* nel Lazio, tale facoltà è limitata dall'1 al 10 per cento, per le stesse varietà prodotte in altre regioni, tra le quali è da annoverare l'Abruzzo. Il che danneggia i produttori abruzzesi, in quanto la varietà *Perustitza* e quella similare *Ova* rappresentano circa l'80 per cento delle varietà da essi prodotte.

« È opportuno rilevare che, per le vicende belliche, che hanno funestato le zone particolarmente produttrici di tabacco in Abruzzo, i costi di produzione debbono ritenersi equiparati a quelli delle altre regioni, poiché — dopo sette mesi di devastazione che distrussero innumeri case coloniche, l'uccisione di bestiame, la distruzione di alberature, vigneti, masserizie — ne è derivata anche la perdita di ogni attrezzatura utile alla cultura del tabacco (telaini, tavolame per semenzai, ecc.).

« Pertanto, giustizia avrebbe voluto che, se quote preferenziali si fossero dovute stabilire, esse in nessun caso avrebbero dovuto escludere la produzione di tabacco abruzzese, che investe l'attività di oltre 10.000 coltivatori, disseminati nelle provincie di Chieti, Pescara e Teramo, e che producono in 54 comuni per la A.T.I., in 30 per la « Buccolini » di Pescara, in 22 per la S.A.L.T.O. di Vasto, e per altre numerose ditte in comuni minori.

« Né sarebbe possibile obiettare, a giustificazione della lamentata differenza di prezzo, la diversità del tabacco prodotto in Abruzzo, in confronto a quello leccese o laziale, essendo a tutti noto che l'Azienda tabacchi italiani — che è la maggiore concessionaria nella nostra regione — esporta il nostro prodotto nelle Americhe, in concorrenza alle ditte concessionarie del Leccese, in quanto

gli acquirenti stranieri preferiscono il tabacco di Abruzzo.

« Alla stregua di tali rilievi si confida che codesto Ministero sottoponga a revisione i prezzi stabiliti dalla suaccennata circolare, adeguandoli in misura uniforme così per i produttori di Abruzzo, come per quelli del Lazio e del Leccese ».

RISPOSTA. — « I prezzi per l'acquisto dei tabacchi in colli vengono dall'Amministrazione dei Monopoli determinati sulla base di conti analitici compilati, per ogni singola varietà, dai propri organi tecnici, tenendo conto, per ciascuna regione, del costo della mano d'opera e di tutte le altre voci che incidono sul costo della lavorazione.

« Ciò premesso, la differenza di prezzo risultante per il tabacco della varietà *Perustitza* del Lazio coltivata nel Lazio e quella di altre provenienze, è determinata dal fatto che la prima, oltre ad avere caratteristiche intrinseche superiori a quelle coltivate nelle altre regioni, si differenzia sensibilmente dalle altre per la finezza del tessuto e principalmente per la leggerezza delle foglie, che richiede un maggiore impiego di mano d'opera per le varie operazioni occorrenti, sia durante il periodo colturale che industriale, e di conseguenza implica un costo maggiore.

« È bene tener presente che l'utile realizzato dai produttori di tabacco d'Abruzzo può considerarsi abbastanza elevato, come l'Amministrazione ha potuto accertare attraverso il controllo della gestione di aziende concessionarie.

« Circa poi la differenza esistente fra la maggiorazione stabilita per la varietà in parola coltivata nel Lazio, e quella di altre provenienze, si fa presente che tale differenza è in relazione alla qualità di tabacco, che, come si è detto innanzi, nel Lazio è più pregiata sia nelle caratteristiche intrinseche che estrinseche.

« Per quanto riguarda infine il confronto fatto fra le maggiorazioni stabilite per la varietà *Xanti-Yakà* coltivata nel Compartimento di Lecce e quelle della stessa ed altre varietà coltivate nell'Abruzzo, e in tutte le altre regioni d'Italia è da notare che è sempre esistita una differenza fra le dette varietà, differenza che è giustificata dal fatto che nel Leccese la produzione è di regola sensibilmente inferiore in quantità a quella prodotta in altre località e quindi ha un costo unitario più elevato.

« Circa l'accenno fatto alle esportazioni effettuate dall'A.T.I., in concorrenza con le

ditte concessionarie del leccese, si osserva che nel Compartimento di Lecce nessuna concessione è autorizzata all'esportazione dei tabacchi ».

Il Ministro
PELLA.

MACRELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni del ritardo a iniziare i lavori per il ripristino della ferrovia Rimini-Ravenna-Ferrara, indispensabile per la ripresa economica di un zona duramente provata dalla guerra ».

RISPOSTA. — « La linea Ferrara-Ravenna-Rimini è in esercizio nei tratti Ferrara-San Biagio e Mezzano-Ravenna.

« I lavori per il completo ripristino del tratto Rimini-Ravenna, ammontanti ad oltre 240 milioni, sono stati approvati e appaltati di recente.

« I rimanenti lavori per la completa riattivazione del tratto Ravenna-Ferrara, ammontanti a circa 280 milioni e rimasti sospesi per le note riduzioni di spese, formano oggetto di proposta inviata in questi giorni al Consiglio di amministrazione per la relativa approvazione ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MANCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Sugli atteggiamenti di alcuni magistrati della Corte di appello e del Tribunale di Catanzaro in ordine all'ostinata ed inspiegabile opposizione alle richieste di libertà provvisoria del Procuratore generale e del Procuratore della Repubblica a favore degli operai di Crotone, per i quali era stata financo minorata l'originaria ed ingiusta imputazione.

« L'interrogante comprende che la concessione della libertà provvisoria è una facoltà discrezionale del giudice; ma la discrezione non può, né deve trasformarsi in arbitrio.

« Nel regime democratico e repubblicano la libertà personale è un diritto inviolabile e la limitazione deve essere considerata come un'eccezione, se si vuole intendere la Giustizia com'un'etica e non come una reazione di classe, od una effimera opinione di giudice ».

RISPOSTA. — « Da accertamenti disposti dal Ministero risulta che il Tribunale di Catanzaro ha rinviato il processo relativo agli incidenti verificatisi a Crotone il 30 settem-

bre 1946, avendo disposto perizia psichiatrica su uno degli imputati.

« Gli altri imputati detenuti hanno ottenuto la libertà provvisoria, ad eccezione di due per i quali è stato ritenuto esservi ostacolo per i precedenti penali e per la loro delicata posizione processuale.

« Non si ritiene il caso di un apprezzamento sul merito dei motivi che hanno giustificato la decisione accennata, circa il rigetto dell'istanza di libertà provvisoria, perché il doveroso rispetto dell'indipendenza dei giudici nell'esercizio delle funzioni giudiziarie non consente alcun controllo sul contenuto delle loro decisioni ».

Il Ministro
GRASSI.

MARIANI . — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano di adottare di fronte alla deliberazione dei proprietari di case di rifiutarsi di pagare le tasse. È opinione del sottoscritto che tale deliberazione abbia a suscitare nella massa degli inquilini, ed in modo particolare fra quelli meno abbienti (lavoratori, statali, pensionati, ecc.) una vivissima agitazione e delle legittime ritorsioni, ove non intervenga tempestivamente il Governo a richiamare decisamente i proprietari di case sulle conseguenze del loro gesto inconsulto ».

RISPOSTA. — « Dalle informazioni pervenute risulta che l'agitazione dei proprietari edilizi sarebbe motivata dal permanere del regime vincolistico dei fitti che non permetterebbe agli stessi proprietari di adeguare alla pressione tributaria il reddito derivante dai canoni di locazione.

« È però da rilevare che la normale imposta sui fabbricati, le relative sovraimposte, nonché l'imposta straordinaria immobiliare, sono rimaste inalterate per il 1947, non essendosi variato il reddito imponibile.

« Solo per quanto riguarda l'imposta ordinaria sul patrimonio un maggiore onere è venuto a gravare col corrente anno sulla proprietà edilizia per effetto della applicazione del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 382, provvedimento giustificato dall'aumento verificatosi nel valore capitale dei fabbricati, nonostante il regime vincolistico dei fitti.

« Di tale regime si è tuttavia tenuto conto, essendosi ridotto a metà il coefficiente di rivalutazione dei fabbricati.

« La questione relativa alla ripercussione che l'azione dei proprietari potrà avere sulla

massa degli inquilini, esula dalla competenza del Ministero delle finanze, in quanto è collegata con il mantenimento o meno del regime vincolistico dei fitti.

« Per ciò che concerne invece il pagamento delle imposte dovute, è fuori di dubbio che le esattorie, scaduti i termini di legge, dovranno iniziare le prescritte procedure esecutive. È da aggiungere che trovasi in corso di preparazione un provvedimento legislativo mirante a colpire con severe sanzioni gli scioperi dei contribuenti ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

MARTINO GAETANO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Sulle effettive ragioni per le quali non è stato approvato il decreto di omologazione del nuovo regolamento organico del comune di Messina ».

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno ebbe a comunicare per la controfirma un decreto interministeriale, inteso ad omologare la delibera 21 marzo 1946 della Giunta municipale di Messina, concernente il nuovo ordinamento dei servizi e degli uffici del comune e il nuovo regolamento organico del dipendente personale.

« L'iniziativa comportava tra l'altro, a decorrere dal 1° gennaio 1946:

l'elevazione da 764 a 1004 posti della dotazione complessiva del personale del ruolo, con un aumento di ben 240 posti;

la commisurazione degli stipendi a quelli annessi ai gradi dal V al XIII della gerarchia statale, allo scopo di adeguare, gli stipendi stessi, in relazione all'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 della legge comunale e provinciale, a quello del segretario generale classificato al grado V della predetta gerarchia.

« La maggiore spesa annua veniva calcolata dall'Amministrazione comunale, in base al solo stipendio, in lire 11.913.500.

« In merito alla delibera in parola hanno espresso parere favorevole la Giunta provinciale amministrativa e la Commissione centrale per la finanza locale, subordinatamente peraltro a talune condizioni e limitazioni.

« Questo Ministero — pur non essendo alieno dal consentire una revisione del contingente numerico del personale del predetto comune e un adeguamento delle relative retribuzioni — ha dovuto osservare anzitutto che la cennata previsione di spesa va all'incirca triplicata, dovendosi tener conto anche

dell'onere inerente sia alla indennità di carovita ed agli altri assegni accessori di cui verrebbero a fruire i posti di nuova istituzione, sia ai miglioramenti economici intervenuti dal 1° gennaio 1946.

« Ciò premesso ha prospettato al Ministero dell'interno la necessità, anche al fine di ridurre il predetto onere, di riesaminare l'iniziativa nel senso:

di escludere che la deliberazione comunale abbia comunque effetto retroattivo;

di contenere l'aumento di organico entro limiti meno elevati, facendolo aderire strettamente alle effettive imprescindibili esigenze dei servizi;

di eliminare la spesa del personale avventizio, non più necessario atteso l'adeguamento del contingente del personale di ruolo;

di determinare gli stipendi in misure meno alte, escludendo tra l'altro l'attribuzione a taluni funzionari di un trattamento uguale a quello del segretario generale.

« L'attuazione dell'iniziativa ha dovuto inoltre essere subordinata, per ragioni del tutto ovvie, all'assicurazione che il comune trovisi in condizioni di fronteggiare anche in avvenire il relativo onere con le proprie normali disponibilità di bilancio.

« Altresì si è reso necessario segnalare opportuni emendamenti in merito a talune norme contenute nello schema del nuovo regolamento organico del personale della predetta Amministrazione comunale.

« Questo Ministero ha interessato quindi la competente Amministrazione dell'interno a trasmettere nuove proposte, informate ai criteri sopra indicati ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

MASTROJANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere i motivi che hanno consigliato la revoca del provvedimento che consentiva agli studenti iscritti alla Facoltà di scienze coloniali e lingue presso l'Università di Napoli, di sostenere i relativi esami presso l'Università di Roma.

« Poiché il provvedimento era stato consigliato dalle enormi difficoltà economiche e logistiche che, dati i tempi eccezionali, i numerosissimi studenti residenti a Roma avrebbero incontrato nel trasferirsi a Napoli per sostenere gli esami, non si vede al giustificazione della revoca, essendo le predette gravi condizioni per nulla migliorate, ma al contrario, peggiorate ».

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante si collega all'altra più generale degli esami universitari fuori sede.

« Durante la guerra di liberazione, il Ministero della pubblica istruzione, in virtù dei poteri conferitigli dal regio decreto-legge 6 maggio 1940, n. 417, accordò, in deroga alle disposizioni di legge, agli studenti che non potevano raggiungere la propria sede universitaria, la facoltà di sostenere gli esami presso l'Ateneo di residenza o di sede vicina.

« Pur presentando tale concessione notevoli inconvenienti nella sua concreta applicazione in quanto veniva di fatto a consentire allo studente la libera scelta dei suoi giudici di esame, ed in quanto le Università di origine, al momento del giudizio sulla convalida degli esami, eccettuavano irregolarità avvenute nello svolgimento delle prove talvolta anche gravi, essa è stata, tuttavia, successivamente prorogata.

« Ma con la cessazione dello stato di guerra, non potendo più trovare applicazione il citato regio decreto-legge n. 417, il Ministero, con circolare del settembre 1946, comunicava a tutte le Università che a decorrere dalle sessioni di esami dell'anno accademico 1946-47, gli studenti dovevano sostenere gli esami soltanto presso l'Ateneo ove erano regolarmente iscritti.

« Ciò premesso, deve concludere che il ripristino, in questa materia, delle normali disposizioni, ripristino del quale gli studenti furono tempestivamente avvertiti, non può essere sospeso anche perché le Autorità accademiche delle Università si sono pronunciate unanimi prima della emanazione della citata circolare del settembre 1946, e successivamente contro gli esami fuori sede ».

Il Ministro

GONELLA.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere a che punto sono le revisioni dei redditi di ricchezza mobile dell'industria della pesca e in particolare di quelli della vallicoltura, e se il Ministero intende ancora esentare la pesca e in particolare la produzione ittica valliva dal pagamento dell'imposta fino al 70 per cento del reddito, come secondo la precedente disposizione fascista, che rimonta al 1941 e scaduta alla fine del 1946.

« Si deve segnalare a tale proposito il fatto, di cui i dati possono essere confermati dai competenti uffici imposte, che fino ad oggi, alle valli da pesca, in seguito alla summen-

zionata esenzione, è stata applicata l'imposta di ricchezza mobile su di un reddito medio inferiore alle 200 lire per ettaro mentre esse hanno, ai prezzi attuali del pesce di 300 lire e fino di 500 lire al chilo, produzioni per ettaro anche di 20 mila lire di valore, con relativamente scarse spese di manutenzione delle valli, e scarsissima di manodopera impiegata in tale attività, per ragioni tecniche in misura assolutamente insignificante ».

RISPOSTA. — « Alla data del 23 marzo 1946 è venuta a scadere l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali accordata a favore delle imprese nazionali di pesca e piscicoltura, nella misura del 60 per cento per le aziende con redditi superiori a lire 24.000 e del 70 per cento per le aziende con redditi fino al predetto limite.

« Da parte delle aziende interessate è stata chiesta, però, la proroga, o, meglio, la rinnovazione della esenzione per la durata di altri cinque anni e con un aumento dei limiti di reddito stabiliti dal provvedimento scaduto. La richiesta è stata fondata sulla considerazione dell'opportunità di facilitare la ripresa dell'industria della pesca e della piscicoltura, fortemente danneggiata dalla guerra.

« Eseguite le opportune indagini è risultato, in particolare per quanto riguarda la vallicoltura, che tale industria ha effettivamente consentito e consente il conseguimento di notevoli profitti, mentre i danni che le industrie della specie hanno sofferto in conseguenza degli eventi bellici sono molto limitati.

« È da escludere pertanto, che la richiesta di esenzione possa essere assecondata.

« Per la revisione straordinaria dei redditi sono state da tempo iniziate trattative tra l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia — nella cui circoscrizione è esercitata in prevalenza l'industria delle valli da pesca — e l'Associazione industriale della pesca, intese a raggiungere un accordo circa i criteri da applicare per la determinazione dei redditi delle aziende che esercitano l'industria della pesca valliva.

« Non essendo stato però possibile concretare d'accordo tali criteri, per l'intransigenza degli interessati, irrigiditisi su proposte inaccettabili da parte della Finanza, saranno date disposizioni all'Ispettorato stesso di far eseguire le revisioni a prescindere da accordi di massima ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

RISPOSTA. — « Alla data del 23 marzo 1946 è venuta a scadere l'esenzione dalla imposta di ricchezza mobile e da ogni altra imposta sui redditi industriali accordata a favore delle imprese nazionali di pesca e piscicoltura, nella misura del 60 per cento per le aziende con redditi superiori a lire 24.000 e del 70 per cento per le aziende con redditi fino al predetto limite.

« Da parte delle aziende interessate è stata chiesta, però, la proroga, o, meglio, la rinnovazione della esenzione per la durata di altri cinque anni e con un aumento dei limiti di reddito stabiliti dal provvedimento scaduto. La richiesta è stata fondata sulla considerazione della opportunità di facilitare la ripresa dell'industria della pesca e della piscicoltura, fortemente danneggiata dalla guerra.

« Eseguite le opportune indagini, è risultato, in particolare per quanto riguarda la vallicoltura, che tale industria ha effettivamente consentito e consente il conseguimento di notevoli profitti, mentre i danni che le industrie della specie hanno sofferto in conseguenza dagli eventi bellici sono molto limitati.

« È da escludere pertanto, che la richiesta di esenzione possa essere assecondata.

« Per la revisione straordinaria dei redditi sono state da tempo iniziate trattative tra l'Ispettorato compartimentale delle imposte dirette di Venezia — nella cui circoscrizione è esercitata in prevalenza l'industria delle valli da pesca — e l'Associazione industriale della pesca, intese a raggiungere un accordo circa i criteri da applicare per la determinazione dei redditi delle aziende che esercitano l'industria della pesca valliva.

« Non essendo stato però possibile concretare d'accordo tali criteri, per l'intransigenza degli interessati, irrigiditisi su proposte inaccettabili da parte della finanza, saranno date disposizioni all'Ispettorato stesso di far eseguire le revisioni a prescindere da accordi di massima ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

MATTEOTTI CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali sono le ragioni che ritardano la ricostruzione della stazione ferroviaria della città di Rovigo, e quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per affrettarne la ricostruzione particolarmente necessaria in un capoluogo di provincia, in cui vi è forte movimento di merci e di passeggeri ».

RISPOSTA. — « Il fabbricato viaggiatori della stazione di Rovigo è stato sistemato in via provvisoria per renderlo atto a disimpegnare i servizi più indispensabili ed urgenti.

« È in corso di elaborazione la proposta per il ripristino in via definitiva con una spesa presunta di circa cento milioni.

« Al progetto sarà dato corso al più presto possibile compatibilmente con gli stanziamenti di fondi che saranno fatti dal Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1947-48 ».

Il Ministro
CORBELLINI.

MATTEOTTI MATTEO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere la sorte di un centinaio di ufficiali italiani tenuti prigionieri in Jugoslavia e fin dai primi di gennaio 1947 runiti al campo di Ulsac, nei pressi di Belgrado, e parte nel campo di Firule (Spalato); questi ultimi dal 4 gennaio sono a Spalato in attesa d'imbarco.

« Ciò per rispondere alle famiglie dei prigionieri, che hanno fatto pervenire al Governo e ad alcuni deputati, numerose lettere, pregando di interessarsi della sorte dei loro congiunti e di provvedere al loro sollecito rimpatrio ».

RISPOSTA. — « A mio parere, competente a conoscere la sorte dei prigionieri italiani in Jugoslavia è il Ministero degli affari esteri.

« Ciò premesso, segnalo che dalle situazioni dei rimpatriati fino ad ora 808 ufficiali, 61.548 sottufficiali e soldati.

« L'8 corrente mese con piroscafo « Sebenico » sono giunti ad Ancona 150 reduci dalla Jugoslavia ».

Il Ministro
GINGOLANI.

MAZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui l'Istituto nazionale previdenza marinara non provvede all'immediato adeguamento delle pensioni dei vecchi marittimi, che dopo avere per anni rischiata la vita sul mare, si vedono condannati all'inedia da pensioni oltraggiosamente da fame, mentre quasi tutte le altre categorie di pensionati, per quanto anche esse mal trattate, sono almeno al di sopra delle quote di poche centinaia di lire, attribuite oggi ai nostri pensionati marittimi ».

RISPOSTA. — « Il trattamento di pensione della gente di mare fa capo alla Cassa nazionale per la previdenza marinara, gestita dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

« Analogamente a quanto è avvenuto per le altre categorie di lavoratori pensionati, anche alle pensioni dei marittimi sono stati apportati i seguenti miglioramenti d'intesa fra questo Ministero e quello della marina mercantile:

a) sono state aumentate del 25 per cento le pensioni e le altre prestazioni economiche previste dagli ordinamenti della previdenza marinara (decreto legislativo 22 marzo 1946, n. 391) per attuare una perequazione del trattamento previdenziale della gente di mare con quello dei lavoratori iscritti all'assicurazione generale obbligatoria per i quali si provvede, come è noto, con il decreto-legge 18 marzo 1943, n. 126.

« L'aumento dei contributi riferentesi all'accennata maggiorazione delle pensioni è stato posto interamente a carico dei datori di lavoro;

b) il provvedimento con il quale si estenderà alla gente del mare la corresponsione della integrazione di pensione prevista dai decreti legislativi luogotenenziali 1° marzo 1945, n. 177 e dal regio decreto 20 maggio 1946, n. 374, è stato inviato per l'adesione alle Amministrazioni interessate e si spera di poter quanto prima dare corso alla sua emanazione;

c) in aggiunta alle quote integrative di cui sopra spetterà, inoltre, ai marittimi, in conseguenza della emanazione del primo provvedimento, una speciale maggiorazione di lire 300 mensili a carico dello Stato a norma del regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 375.

« In attesa dell'emanazione del detto provvedimento, alla gente di mare sono corrisposti nel frattempo acconti, in misura pressoché uguale agli aumenti previsti dal provvedimento legislativo, pure in corso di adesione, elaborato dal Ministero della marina mercantile, d'intesa con questo Ministero, si integreranno i trattamenti di previdenza costituiti dal personale marittimo sotto forma di polizze o di accantonamenti individuali a risparmio ».

Il Ministro
FANFANI.

MAZZA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui non sono stati fatti pervenire regolarmente ai relativi distretti militari i nulla osta di discriminazione per i militari che dopo l'armistizio sono stati soggetti ad interrogatori e poi discriminati.

« Data l'obbligatorietà della presentazione di detto documento per qualsiasi assunzione, si ritiene doveroso, verso chi ha sacrificato

anni al servizio della Patria, regolarizzare al più presto questa situazione ».

RISPOSTA. — « 1°) Il ritardo nella conclusione dei giudizi relativi all'esame del comportamento degli ufficiali delle categorie in congedo all'atto e dopo l'armistizio, nonché nelle conseguenti comunicazioni ai distretti di appartenenza degli interessati è dovuto all'ingente numero di ufficiali da esaminare (oltre 100.000) ed alla necessità di dare la precedenza alla definizione della posizione degli ufficiali in servizio permanente, ai fini della nota riduzione dei quadri dell'Esercito.

« Le pratiche ancora da esaminare sono notevolmente ridotte (circa 6000) e saranno presumibilmente definite entro il settembre prossimo venturo.

« 2°) Il Ministero della difesa, anche di fronte a così vasta mole di lavoro, ha sempre provveduto a dare la precedenza alle pratiche relative agli ufficiali delle categorie in congedo che risultassero in particolare situazione (necessità di espatriare, partecipazione a concorsi, ecc.).

« 3°) La discriminazione dei sottufficiali dell'Esercito è stata ultimata e si è provveduto a diramare le comunicazioni relative ai distretti ».

Il Ministro
CINGOLANI.

MERLIN ANGELINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se sono state emanate disposizioni atte ad impedire che nelle scuole siano usati libri nei quali ricorrano passi esaltanti il regime fascista.

« In particolare risulta alla interrogante che presso l'Istituto Santa Maria in Roma è in uso per la prima media il volume primo degli esercizi latini di A. Oldani, editore F. Mariani, nel quale, a pagina 75, esercizio XL; a pagina 80, esercizio XLIII; a pagina 115, esercizio LXIII, si leggono frasi esaltatrici la figura di Mussolini.

« Si chiede quali provvedimenti si intenda adottare contro gli ostinati adoratori di un nefasto regime, i quali vogliono continuare nell'Italia democratica l'opera di diseducazione della gioventù ».

RISPOSTA. — « La defascistizzazione dei libri di testo fu uno dei primi compiti di questo Ministero, ricostitutosi a Roma nel giugno 1944. Per opera di un'apposita Commissione nominata di concerto col Direttore della allora Sottocommissione alleata dell'educa-

zione, fu pubblicato nel novembre di quel medesimo anno l'elenco ufficiale dei volumi esaminati a tal fine, distinto in:

1°) libri di cui era proibito l'uso e la vendita;

2°) libri che potevano essere venduti, previa soppressione di alcune parti;

3°) libri approvati per l'uso e la vendita.

« Il 24 ottobre dello stesso 1944 questo Ministero emanava una apposita circolare con cui si impartivano le disposizioni per la scelta dei libri di testo per l'anno scolastico 1944-1945. In tale circolare era fra l'altro avvertito: « La defascistizzazione della scuola, anche attraverso la defascistizzazione dei libri di testo, sarà oggetto di particolare attenzione, sia che il libro prescelto sia già opportunamente emendato, sia che per impossibilità locali si debbano mantenere i testi degli anni precedenti ».

« Questo Ministero non ha mai mancato anche negli anni seguenti, attraverso i propri organi di assicurarsi, ogni qual volta se ne presentasse l'occasione, che tali disposizioni venissero osservate; né riuscì difficile ottenere l'ossequio alle disposizioni stesse, perché la scuola secondaria non aderì mai profondamente al regime fascista.

« Si deve inoltre ricordare che per i libri di testo delle scuole secondarie non è mai esistita (nemmeno nel ventennio fascista) alcuna censura preventiva. La scelta dei libri di testo è sempre stata una prerogativa dei Collegi degli insegnanti, salvo il diritto del Ministero di intervenire in casi di speciale gravità.

« Del resto, si può senz'altro escludere che esistano oggi istituti governativi e non governativi d'istruzione media, in cui si intenda, più o meno apertamente, svolgere una propaganda fascista, tanto più valendosi della troppo evidente e pericolosa complicità di un libro di testo.

Naturalmente, come il già citato volume della Commissione per la defascistizzazione dei testi è ben lontano dall'essere completo (manca infatti il libro deplorato dalla onorevole interrogante), così non si possono escludere sporadicamente (e certo eccezionalmente) sopravvivenze come quella denunciata, dovute forse anche alla raccomandazione ripetuta ogni anno (e sollecitata da altri onorevoli interroganti di fronte alle gravi difficoltà economiche in cui versa il maggior numero delle famiglie) di lasciare agli alunni la possibilità di usare il testo che già possiedono o che più agevolmente possano procurarsi.

« Il Ministero non mancherà, tuttavia, d'intervenire sollecitamente, come già è intervenuto altre volte di fronte ad analoghe segnalazioni ».

Il Ministro
GONELLA.

MINIO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere che cosa si opponga alla emanazione della tanto attesa « modifica al regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330, recante agevolazioni all'industria delle costruzioni navali e dell'armamento », che, approvata dalle Commissioni legislative permanenti fin dal 13 marzo 1947 e tosto inviata al Governo, attende tuttora che questi provveda alla sua pubblicazione; col rilievo che questo ingiustificato e deplorabile ritardo sta rendendo sempre più vana la misura di corresponsione del premio per la ricostruzione della marina, in conseguenza della progressiva svalutazione della moneta ».

RISPOSTA. — « In ordine all'argomento, oggetto dell'interrogazione, si chiarisce quanto appresso:

« Lo schema di provvedimento recante modifiche al regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330 (agevolazioni all'industria delle costruzioni navali e dell'armamento), già approvato dal Consiglio dei Ministri nella formulazione concordata dalle Amministrazioni interessate, ha formato oggetto di raccomandazioni di modifica da parte delle Commissioni seconda e quarta dell'Assemblea Costituente nella seduta del 13 marzo corrente anno.

« In ordine a tali modifiche, e ad altre introdotte nello schema ad iniziativa del Ministero della marina mercantile, l'Amministrazione finanziaria ebbe a muovere, in data 26 aprile e 16 maggio corrente anno, alcune osservazioni al Ministero proponente.

« In data 10 giugno corrente anno, con nota n. 2867/L, il Ministero della marina mercantile ha fornito chiarimenti sull'argomento. A seguito di questi è ora in corso la comunicazione dell'adesione del tesoro allo schema in questione ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

RISPOSTA. — « In merito si comunica che lo schema di provvedimento recante modifiche al regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330 (agevolazioni all'industria delle costruzioni navali e dell'armamento), già approvato dal Consiglio dei Ministri nella formulazione con-

cordata dalle Amministrazioni interessate, ha formato oggetto di raccomandazioni di modifica da parte delle Commissioni seconda e quarta dell'Assemblea Costituente.

« Con riferimento a tali modifiche, e ad altre introdotte nello schema su iniziativa del Ministero della marina mercantile, l'Amministrazione finanziaria si è determinata alla definitiva adesione.

« È in corso la comunicazione in tal senso al Ministero della marina mercantile ».

Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro
PETRILLI.

MONTEMARTINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se, con riferimento al decreto legislativo 29 marzo 1947, n. 177, che prevede la concessione di un diritto speciale per uve, mosti e vini ai comuni, non ritengano sufficiente, in omaggio ai moderni criteri sulle autonomie locali, che le deliberazioni dei Consigli comunali siano approvate anno per anno dalla G.P.A., senza richiedere poi la emanazione di apposito decreto del Ministero delle finanze di concerto col Ministro dell'interno, sentito il parere della Commissione centrale per la finanza locale, e, come è stato proposto da alcuni, della competente Camera di commercio.

« Ciò almeno per quei comuni che da due anni riscuotono regolarmente il diritto in parola con risultati soddisfacenti per i loro bilanci (si da meritare di non essere intralciati con procedure defatigatorie) e per il bilancio dello Stato, cui non hanno più bisogno di chiedere contributi di integrazione ».

RISPOSTA. — « Le disposizioni contenute nell'articolo 41 del decreto legislativo luogotenenziale 8 marzo 1945, n. 62, sostituito dall'articolo 10 del decreto legislativo presidenziale 29 marzo 1947, n. 177, le quali esigono per la istituzione da parte dei comuni del « diritto » particolare su generi di larga produzione locale l'emanazione di un apposito decreto del Ministro delle finanze, di concerto con quello per l'interno, sentita la Commissione centrale per la finanza locale, e limitano la validità dell'autorizzazione stessa ad un anno, trovano giustificazione nelle seguenti ragioni.

« Trattasi di un diritto assolutamente eccezionale, che, interferendo nel campo dell'economia nazionale, deve essere valutato da un organo centrale il quale panoramicamente

veda le ripercussioni che l'istituzione del diritto stesso può avere nel campo della produzione e del commercio; compito che non può ovviamente essere assolto dagli organi locali.

« È da osservare inoltre che se si volesse dare carattere permanente all'autorizzazione ministeriale, si verrebbe a snaturare l'essenza dell'imposizione, che deve essere provvisoria ed eccezionale in rapporto alle mutevoli necessità di bilancio. Conseguo da ciò che anche in coerenza a quanto più sopra dichiarato, tali necessità di bilancio debbono essere valutate anno per anno, con criteri uniformi, dall'unico organo centrale cui la legge comunale e provinciale (articolo 332) conferisce appunto il compito di armonizzare le varie imposizioni (dirette ed indirette) in rapporto alle esigenze di bilancio ed alle possibilità dell'economia locale ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

MUSOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se intenda istituire anche in una delle Università siciliane la Facoltà di lingue. L'interrogante segnala che l'Istituto orientale di Napoli ha 5000 studenti siciliani iscritti che sono costretti ad affrontare disagi morali e materiali, per proseguire il loro corso di studi ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere se s'intenda istituire anche in una delle Università siciliane la Facoltà di lingue, facendo presente che l'Istituto orientale di Napoli ha 5000 studenti siciliani iscritti, che sono costretti ad affrontare disagi per proseguire i loro studi.

« In proposito si comunica che le lingue sono attualmente studiate in Italia, oltre che presso l'Istituto orientale di Napoli, che ha una propria fisionomia ed un ordinamento speciale e presso l'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia, anche presso le Facoltà di magistero. E poiché un tale corso di laurea funziona presso l'Università di Messina, gli studenti siciliani iscritti a Napoli, potranno, volendolo, trasferirsi alla Facoltà di magistero di Messina, naturalmente, alle condizioni all'uopo richieste.

« Ciò premesso, si fa presente all'onorevole interrogante che, qualora si volesse l'istituzione di un corso di lingue presso la Facoltà di economia e commercio di Catania, a somiglianza di quello già esistente presso l'Istituto superiore di economia e commercio di Venezia, si ha motivo di ritenere che il Ministero del tesoro non consentirebbe ora a

tale nuova istituzione per le note esigenze di economia nelle spese dello Stato, come ripetutamente ha fatto conoscere in occasione di proposte del genere.

« D'altra parte la proposta dell'onorevole interrogante importerebbe una modifica all'ordinamento didattico generale dell'Istruzione superiore attuabile solo mediante una lunga e complessa procedura, che non si reputerebbe opportuno esperire nell'attuale momento ».

Il Ministro
GONELLA.

NOTARIANNI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Perché dica se non trova di giustizia che ai ferrovieri residenti in località oltre i 5 chilometri dalla periferia di Napoli, pur avendo la loro sede amministrativa e di lavoro a Napoli, sia concessa la indennità giornaliera per le città dichiarate sinistrate.

« Questo trattamento, di spettanza o non, di detta indennità, è stato applicato dalle sole Ferrerie dello Stato, mentre tutti gli altri Enti statali e Ministeri, hanno considerato questa minima percentuale (3 per cento) di operai e di impiegati sotto altro punto di vista. Nella zona di Napoli provincia, durante tutto il periodo di guerra e di emergenza, si è sofferto di più dagli impiegati, che si sono continuamente sacrificati, nonostante i bombardamenti, per raggiungere con tutti i mezzi la loro sede di lavoro. Economicamente, oggi, la provincia offre per gli impiegati maggiori difficoltà. Basta poi controllare i prezzi e la differenza di trattamento fatta dalla SEPRAL tra Napoli ed i comuni della provincia.

« Il decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, articoli 2 e 4 porta ad una differenza di trattamento fra lavoratori ed impiegati delle stesse officine e degli stessi uffici, creando malcontenti e discordie ».

RISPOSTA. — « Sulla base di chiarimenti forniti dal Ministero delle finanze e del tesoro, che provvide all'emanazione del decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha ammesso il titolo all'indennità giornaliera dell'articolo 2 del detto decreto agli agenti la cui abitazione sia ubicata a distanza non superiore a cinque chilometri dalla periferia del centro sinistrato.

« Per quegli agenti, invece, con abitazione distante oltre i 5 chilometri dalla periferia del centro sinistrato, ha accordato, sempreché essi siano stati autorizzati a dimorare in sede diversa dalla residenza amministrativa poste-

riormente al 10 giugno 1940, il rimborso delle spese di trasporto personale, di cui all'articolo 4 del ripetuto decreto, con facoltà di optare per l'indennità giornaliera dell'articolo 2 del decreto stesso.

« Nel caso specifico dei ferrovieri in servizio a Napoli, che hanno la propria abitazione oltre i 5 chilometri dalla periferia della città stessa, sono rimasti esclusi dalle cennate provvidenze soltanto quelli che prima dell'inizio degli eventi bellici (10 giugno 1940), già si trovavano sistemati — per particolari ragioni proprie non dipendenti da cause di guerra — nell'abitazione medesima.

« Il cennato criterio discretivo venne adottato dietro precisazioni fornite alla Direzione generale delle ferrovie dal competente Ministero del tesoro.

« La Direzione generale delle ferrovie ha da tempo proposto, al prefato Ministero, che fosse riesaminata la questione nel senso di abolire la suddetta esclusione ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere se non ritengano che sia giunto il momento di riesaminare la questione degli Enti autonomi portuali, allo scopo di giudicare e decidere se non sia il caso di ripristinare nell'interesse economico e politico della Nazione, ai fini della sollecita ricostruzione dei porti danneggiati dalla guerra, nonché dell'inizio del decentramento delle funzioni statali, gli Enti predetti che furono soppressi in blocco, nel 1923, dal Governo fascista ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi della ricostruzione dei porti danneggiati o distrutti da operazioni belliche, giova mettere in evidenza che il compito di provvedere alla ricostruzione od alla riparazione delle opere portuali danneggiate è stato, già da circa due anni, assunto dallo Stato che ha finora stanziato complessivamente 22 miliardi di lire dei quali ha già erogato sia nell'esercizio finanziario decorso sia in quello corrente, notevoli somme. Il programma di ricostruzione dei porti è pertanto in avanzato stato di svolgimento; ed anzi il ritmo dei lavori è tale da far prevedere l'attuazione del piano di ricostruzione ancora prima del termine prestabilito.

« Da quanto precede appare evidente che la ricostituzione degli Enti portuali a suo tempo soppressi non potrebbe essere in alcun

modo giustificata dalle esigenze della ricostruzione delle opere portuali.

« Per quel che riguarda poi l'eventuale opportunità di ricostituire gli Enti portuali ai fini della funzione economica dei porti, innanzi tutto si rileva che non è il caso di affidare a tali Enti lo studio dei problemi relativi al potenziamento dei porti e l'esecuzione delle opere all'uopo necessarie, perché un siffatto compito deve rimanere allo Stato e ad esso soltanto, in quanto esso solo è in grado di valutare comparativamente, in un quadro generale della vita economica della Nazione, le esigenze dei diversi porti adottando, decisioni adeguate alle reali necessità dei traffici ed alle reali possibilità del loro futuro sviluppo. È facile invece prevedere (e ne è la prova ciò che è accaduto nel passato) che gli Enti portuali, subendo l'influsso degli interessi locali, sarebbero spinti a sopravvalutare siffatte esigenze, ed a svolgere un'azione diretta ad ampliare le opere portuali e la loro attrezzatura molto al di là del bisogno, facendo assegnamento su un traffico che o non potrà mai esistere o, se mai, verrebbe artificiosamente sottratto ad altri porti.

« Neppure è il caso, poi, di creare siffatti Enti per affidare loro la gestione portuale — perché — a parte il fatto che ciò non costituirebbe una ragione sufficiente alla loro creazione — non appare opportuno sottrarre un siffatto compito ai normali organi dello Stato, già attrezzati e organizzati per disimpegnarlo. Ché anzi, poiché un Ente portuale per poter vivere e funzionare dovrebbe pur sempre avere delle entrate, e poiché è da escludere che lo Stato abbia a cedergli entrate proprie, esse non potrebbero essere date se non da nuove speciali tassazioni delle quali dovrebbe essere gravato il traffico marittimo. La conseguenza sarebbe poi che il traffico stesso tenderebbe ad allontanarsi da quel porto, dove sarebbe più costoso; pervenendosi così ad un risultato opposto a quello cui si voleva giungere colla creazione dell'Ente.

« Solo in alcuni pochissimi casi, nei quali si ravvisino, specie nei riguardi dell'estero, condizioni potenziali di traffico assai cospicue, che un'opportuna e oculata coordinazione di iniziative potrebbe sviluppare con grande vantaggio dell'economia nazionale, può apparire giustificata l'esistenza di un Ente che adempia siffatte funzioni e nel contempo provveda alla gestione del porto allo scopo di coordinarla al crescente sviluppo dei traffici.

« Per tali ragioni non sembra che si possa addivenire, in linea generale, al ripristino puro e semplice degli Enti autonomi portuali a

suo tempo soppressi. Potrà ciò consentirsi per pochi determinati casi, previa accurata particolare istruttoria caso per caso, presso le Amministrazioni centrali interessate ».

Il Ministro dei lavori pubblici
TUPINI.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— « Per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente:

a) disporre che si proceda alla ricostruzione dell'edificio della importante stazione ferroviaria di Francavilla a Mare, una delle pochissime, di quelle distrutte sul litorale adriatico, che non siano ancora state riedificate;

b) ordinare che fin d'ora servizi automobilistici sussidiari delle Ferrovie dello Stato compiano più volte al giorno per viaggiatori e per merci, il percorso di Francavilla-Chieti;

c) disporre che vengano migliorate le comunicazioni automobilistiche tra il capoluogo di Chieti ed i vari centri della provincia mercè l'uso di maggior numero di veicoli ed ordinandosi alle Società concessionarie delle varie linee di distinguere con apposite vetture, in determinati punti di più intenso traffico come Lanciano, San Vito, Ortona e Francavilla, il servizio per Chieti da quello per Pescara, al fine di evitare che viaggiatori da e per Chieti o centri di detta provincia siano costretti a compiere inutilmente un maggior percorso, con notevole aggravio di spesa, transitando per Pescara ».

RISPOSTA. — « a) La proposta relativa alla ricostruzione del fabbricato viaggiatori della stazione di Francavilla a Mare è in corso di studio, ma, data l'attuale deficienza di fondi, non si può per ora prevedere se e quando la proposta stessa potrà essere approvata;

b) la richiesta di istituire automezzi sussidiari per viaggiatori e merci tra Francavilla e Chieti da parte delle ferrovie dello Stato non può essere accolta ostandovi disposizioni di legge. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha la facoltà di istituire tali autoservizi soltanto laddove la linea ferroviaria, in conseguenza degli eventi bellici, è totalmente o parzialmente interrotta. Fra Francavilla e Chieti la linea ferroviaria è invece in piena efficienza e regolarmente servita dai treni, come nel periodo precedente alla guerra;

c) in merito al miglioramento del programma di esercizio delle autolinee svolgentisi tra il capoluogo di Chieti ed i centri della provincia, si fa presente che dopo il passag-

gio del fronte vennero autorizzate dall'A.M.G. quattro autolinee al fine di collegare il capoluogo di Chieti con i vari centri della provincia, e precisamente la Lanciano-Ortona-Chieti, esercitata dalla Società ferrovia ed autolinea di Chieti, la Gissi-Ortona-Chieti, esercitata dalla Ditta Tessitore, la Vasto-Ortona-Chieti, esercitata dalla Ditta fratelli Di Fonzo ed infine la Atesa-Lanciano-Ortona-Chieti, esercitata dalla Ditta Marcucci.

« Le linee suddette, giunte a Francavilla a Mare, anziché seguire l'itinerario più breve per la provinciale Francavilla-Bivio Torrevecchia Teatina-Chieti, proseguivano lungo la strada statale Adriatica n. 16 per Pescara ed indi, seguendo l'altra strada statale Tiburtina n. 5, raggiungevano la città di Chieti.

« Devesi però al riguardo far presente che tale itinerario, più lungo di una diecina di chilometri dell'altro sopra menzionato per Bivio Torrevecchia, era in quel momento l'unico che potesse seguirsi in quanto quello più breve era interrotto per ponti distrutti da operazioni belliche e non ancora ricostruiti.

« In un secondo tempo detti ponti furono ricostruiti e la Prefettura di Chieti interessò il competente Ispettorato compartimentale perché le autolinee seguissero la via diretta e più breve Francavilla a Mare-Chieti.

« In tal senso furono interessate le Ditte esercenti, senonché la stessa Prefettura, anche per interessamento della Direzione provinciale delle poste nei riguardi del trasporto degli effetti postali, modificò subito il suo avviso, prima ancora che il nuovo itinerario fosse attuato.

« Attualmente tutte le corse delle summenzionate autolinee transitano ancora per Pescara e sulla strada diretta Francavilla-Chieti transitano soltanto due coppie di corse giornaliere locali Ortona-Chieti della linea Lanciano-Ortona-Chieti, esercitata come si è detto dalla Società ferrovia ed autolinee di Chieti.

« È indubbiamente vero che per i viaggiatori diretti a Chieti, il transito per Pescara costituisce un aggravio di spesa e di tempo, ma è anche vero che se, per evitare tale aggravio, le dette autolinee fossero avviate tutte sul percorso diretto più breve Francavilla-Chieti senza più toccare Pescara, il danno sarebbe ben più rilevante, perché Pescara, importantissimo nodo ferroviario, ed il maggior centro commerciale ed industriale della Regione abruzzese, riveste grandissima rilevanza anche per i comuni della provincia di Chieti.

« La maggiore soluzione consisterebbe senza dubbio nello stabilire distinti servizi per

Chieti e per Pescara, poiché il numero degli autobus sarebbe raddoppiato e l'aggravio di spesa e di tempo verrebbe a sparire; ma una tale soluzione non è possibile per il momento, data la insufficiente disponibilità di carburante e di pneumatici.

« D'altra parte non sarebbe vantaggioso arrestare le corse a Pescara, in quanto ne deriverebbe un danno alle popolazioni, poiché molto è il traffico tra Chieti e Pescara, cosicché nella attuale deficienza di mezzi di comunicazione, le dette autolinee servono anche a tale scopo.

« Pertanto vengono invitate le Imprese esercenti le quattro autolinee sopracitate ad intensificare il programma di esercizio mediante la istituzione di corse supplementari dirette per Chieti in alcuni giorni della settimana, e cioè in quelli più indicati per ragioni di mercato od altro.

« In tal modo i centri della provincia continueranno ad avere una comunicazione con Chieti tutti i giorni, attraverso Pescara e, nei giorni di più intenso traffico, fruiranno di una comunicazione diretta con Chieti, mentre sarà ugualmente assicurata, senza eccessivo aumento degli attuali consumi, un buon collegamento automobilistico tra Chieti e Pescara.

« Qualora, a seguito di un esperimento dell'anzidetta sistemazione provvisoria dei servizi, risultasse la necessità di addivenire senz'altro all'adozione del programma radicale più sopra accennato, concernente lo sdoppiamento delle varie autolinee, in modo che facciano capo, in maniera indipendente, rispettivamente a Chieti ed a Pescara, si cercherà di ottenere un aumento di assegnazione di carburanti sufficiente per l'attuazione del programma medesimo ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PARIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ai dipendenti dell'Ufficio postale di Rovereto Borgo Sacco non vengono corrisposte le indennità previste dall'articolo 2 del decreto legislativo 11 gennaio 1946, n. 18, estese alla città di Rovereto con decreto ministeriale 31 agosto 1946, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, n. 203 del 9 settembre 1946, mentre tali indennità sono regolarmente liquidate agli altri dipendenti statali che lavorano e abitano nello stesso rione di Borgo Sacco della città di Rovereto ».

RISPOSTA. — « Le indennità di prima sistemazione e quella giornaliera al personale statale in servizio nei centri distrutti, semidistrutti e gravemente danneggiati durante le operazioni belliche di cui al decreto legislativo luogotenenziale 11 gennaio 1946, n. 18, vengono corrisposte al personale in centri specificatamente indicati con decreto dal Ministero del tesoro.

« Poiché la località di Borgo Sacco, pur essendo parte del comune di Rovereto, non risulta finora indicata nei provvedimenti del predetto Ministero, l'Amministrazione postale non ha potuto ancora autorizzare il pagamento delle indennità di cui trattasi.

« Ad ogni modo si assicura che sono stati chiesti al tesoro opportuni chiarimenti ».

Il Ministro
MERLIN.

PAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quante sono le sedi notarili vacanti in Italia e se non ritenga necessario ed urgente provvedere alla copertura di almeno due terzi di esse:

a) elevando il numero dei posti messi a concorso per titoli con decreto ministeriale 7 giugno 1946, nonché quelli del concorso per esami bandito con decreto del 24 dicembre 1946;

b) disponendo per un sollecito espletamento del primo, cui hanno partecipato oltre duemila concorrenti e per la cui definizione pare nulla sia stato ancora fatto ».

— RISPOSTA. — « a) L'articolo 3 della legge 6 agosto 1926, n. 1365, dispone che i posti notarili che si rendono vacanti siano messi a concorso per trasferimento fra notai in esercizio. Nel caso poi che non abbiano chiesto od ottenuto il trasferimento notai in esercizio i posti medesimi vengono dichiarati deserti e conferiti mediante concorsi per l'ammissione al notariato. Attualmente i posti deserti, e quindi disponibili per i notai di prima nomina, sono 800.

« Con decreto ministeriale 7 giugno 1946 è stato indetto un concorso per titoli a 150 posti di notaio.

« Con decreto ministeriale 24 dicembre 1946 è stato bandito un concorso per esami a 400 posti di notaio, e con altro decreto di pari data è stato pure indetto altro concorso per titoli a 47 posti riservato ai reduci dalla prigionia o dalla deportazione.

« Altri 53 posti sono accantonati per un successivo concorso per titoli pure riservato

ai reduci dalla prigionia o dalla deportazione, da indire a norma dell'articolo 1 del decreto legislativo 4 dicembre 1946, n. 440 entro il termine di due anni dall'entrata in vigore del decreto medesimo.

« Complessivamente con tutti i concorsi sopra cennati verranno conferiti 650 posti sugli 800 attualmente disponibili per i notai di prima nomina.

« Non si ritiene che sia il caso di elevare il numero dei posti messi a concorso con i decreti ministeriali 7 giugno 1946 (concorso per titoli) e 24 dicembre 1946 (concorso per esami), ravvisandosi invece la convenienza di riservare i residui 150 posti per il successivo concorso per esami che dovrà essere indetto a norma delle vigenti disposizioni;

b) il concorso per titoli a 150 posti di notaio fu indetto con decreto ministeriale 7 giugno 1946, ed il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso stesso venne a scadere l'8 settembre successivo.

« Dopo la prescritta istruttoria compiuta dalle Procure della Repubblica, i fascicoli dei singoli aspiranti pervennero al Ministero verso la fine del mese di ottobre. Peralto i lavori dell'apposita Commissione non poterono essere iniziati a quell'epoca perché il Ministro del tempo ravvisò la convenienza di integrare le disposizioni dell'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1946, n. 314, concernenti la valutazione dei titoli per la formazione della graduatoria.

« Ritenne, infatti, opportuno di stabilire che oltre ai titoli di carattere professionale si dovesse tenere conto, per la formazione di detta graduatoria, anche delle qualifiche e benemerienze patriottiche con particolare riferimento a quelle dell'ultima guerra; e ciò nell'intento di venire meglio incontro alle aspirazioni dei giovani concorrenti che a causa dell'ultimo conflitto non avevano potuto conseguire la sistemazione professionale.

« È stata, quindi, emanata apposita norma in tali sensi con il decreto legislativo 3 marzo 1947, n. 114, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 marzo successivo, n. 67. E lo stesso giorno 22 marzo la Commissione, poté iniziare i propri lavori.

« Tali lavori proseguono alacramente, ma, dato il numero ben considerevole degli aspiranti (n. 2030) non è possibile, almeno per ora, prevedere quando la Commissione potrà esaurire il suo compito ».

Il Ministro
GRASSI.

PELLIZZARI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se i permessi per l'esportazione, soprattutto verso il Belgio delle piante ornamentali da serra e di piena aria, prodotte nella Riviera Ligure e specialmente nella provincia di Imperia, non potrebbero essere rilasciati con maggiore sollecitudine di quella che ora non si usi; anzi meglio, se non potrebbero essere rilasciati direttamente dalle dogane italiane di confine, Ventimiglia e Chiasso, trattandosi di prodotti non necessari in alcun modo ai bisogni interni della vita economica, ed in presenza del fatto che in linea generale il Belgio rilascia permessi di importazione valevoli per un solo mese; onde spesso accade che, quando giunge il permesso italiano di esportazione, sia già scaduto quello estero di importazione ».

RISPOSTA. — « L'esportazione di « piante e parti di piante vive » verso i paesi con i quali non vigono accordi commerciali è compresa tra le merci la cui esportazione con pagamento in valuta libera è ammessa direttamente dalle dogane.

« Nella sopraddetta voce vengono comprese, oltre le piante e parti di piante vive ornamentali, anche le piante e parti di piante vive fruttifere.

« Per i paesi con i quali esistono accordi commerciali, che rimandano l'esportazione del prodotto in oggetto al contingente globale « altre merci », le domande sono state sempre esaminate ed evase con la massima rapidità in maniera particolare poi quelle per il Belgio, in considerazione dell'andamento del *clearing* italo-belga.

« Comunque, allo scopo di agevolare sempre più l'esportazione delle « piante e parti di piante vive » si è disposto che essa sia consentita direttamente dalle dogane anche verso i paesi con i quali esistono accordi commerciali, e quindi anche verso il Belgio, per cui l'esportazione può considerarsi ormai completamente libera verso qualsiasi paese, tranne che si svolga col sistema della « compensazione privata » nel qual caso soltanto occorre una preventiva licenza ministeriale ».

Il Sottosegretario di Stato
per il commercio con l'estero
CHIOSTERGI.

PELLIZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro delle finanze e tesoro.* — « Per conoscere se abbia ricevuto la commovente e ben motivata istanza degli abitanti delle frazioni di Lotte, Mortola Su-

periore ed Inferiore, San Lorenzo, Ville, Calandri, Scalza, Sant'Antonio, Grimaldi, Carletti, Villatella, tutte del comune di Ventimiglia, tendente ad ottenere un temporaneo esonero delle imposte sui beni immobili e della complementare sul reddito; e quali provvedimenti intendano prendere per venire incontro a quelle sventurate popolazioni, sulle quali gravano in modo eccezionale — pur nella comune sventura — i danni e le conseguenze in genere della non voluta guerra ».

RISPOSTA. — « Al Ministero delle finanze è pervenuta l'istanza degli abitanti delle frazioni di Lotte, Mortola Superiore ed Inferiore, San Lorenzo, Ville, Calandri, Scalza, Sant'Antonio, Grimaldi, Carletti, Villatella, tutte in territorio del comune di Ventimiglia, intesa ad ottenere, in dipendenza dei danni causati dalla guerra, l'esonero dalle imposte sui terreni, sui fabbricati, complementare e sul patrimonio per un congruo periodo di tempo.

« Al riguardo si fa presente che questo Ministero, in considerazione della particolare situazione in cui erano venute a trovarsi, in conseguenza della guerra, le popolazioni dei territori di confine con la Francia nelle zone della Val Roja e della Val Bevera, con provvedimento del novembre 1945 dispose a favore dei comuni di Ventimiglia, Airole ed Olivetta San Michele, per il secondo semestre dell'anno 1944 e per gli anni 1945 e 1946, la concessione dello sgravio dell'imposta e delle sovrimposte su terreni, nonché delle imposte sui redditi agrari, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, con riflesso anche sull'imposta straordinaria immobiliare e su quella ordinaria patrimoniale, salvo ad esaminare la possibilità di accordare una moderazione dei tributi fondiari, anche per gli anni successivi a favore di quei contribuenti che avessero dimostrato, con le modalità ed i limiti previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 384, la persistenza dei danni.

« Per quanto riguarda l'imposta di ricchezza mobile venne, inoltre, raccomandato agli uffici delle imposte di usare la massima moderazione nella attività accertatrice e di sospendere la iscrizione a ruolo e la riscossione dell'imposta per i redditi di natura commerciale o artigiana inferiori a lire 20.000.

« Per le imposte e sovrimposte sui fabbricati venne, infine, autorizzato lo sgravio per inabitabilità, interpretando con larghezza e spirito benevolo le vigenti disposizioni in materia, prescindendo, quindi, dalla circostanza

che i fabbricati sebbene danneggiati risultassero eventualmente occupati, come può verificarsi attualmente a causa della deficienza degli alloggi.

« A seguito dell'istanza prodotta dagli abitanti delle frazioni suindicate del comune di Ventimiglia è stata riesaminata la possibilità di adottare ulteriori agevolazioni tributarie a favore delle popolazioni interessate.

« Dall'istruttoria all'uopo disposta non sono risultati, però, elementi che possano giustificare l'accoglimento, sia pure parziale, delle nuove richieste dei contribuenti in parola.

« Infatti, il territorio del predetto comune è stato, nella sua quasi totalità, restituito alle originarie colture e, pertanto, esclusa la possibilità (perché non prevista dalle vigenti disposizioni legislative) di una compensazione tra il pagamento dei tributi ed il risarcimento dei danni di guerra, un provvedimento di esenzione a carattere generale, allo stato delle cose, non avrebbe fondamento nella legge e non potrebbe giovare se non ai contribuenti che dalla guerra non hanno avuto alcun danno, mentre coloro i quali hanno avuto i propri cespiti, mobiliari ed immobiliari, distrutti o danneggiati e non ancora suscettibili di reddito possono, in base alle disposizioni vigenti, ottenere lo sgravio delle relative imposte dirette, ove, beninteso, ne facciano richiesta, singolarmente, al competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette. Tale sgravio, come è ovvio, si riflette anche sulle imposte a carattere personale.

« Per quanto concerne, infine, i contributi unificati in agricoltura, di cui si chiede pure l'esonero, si osserva che la questione rientra nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

PERSICO: — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se è possibile accelerare l'inizio della costruzione della ferrovia elettrica a scartamento ridotto Napoli-Aversa, che, diramandosi dall'attuale linea Napoli-Nola-Baiano, toccherebbe i comuni di Afragola, Caivano, Frattamaggiore, Grumo, Sant'Antimo, Cesa ed Aversa. L'attuazione di tale linea ferroviaria, già progettata dalla Società strade ferrate secondarie meridionali, sarebbe di vitale importanza per lo sviluppo economico di una importantissima zona agricola che ha eccezionali possibilità produttive, con vantaggio non solo della popolazione interessata, ma dell'intera Nazione ».

RISPOSTA. « Nessun progetto è stato sinora presentato a questo Ministero per la concessione d'un tronco di diramazione sino ad Aversa della ferrovia Napoli-Nola-Baiano esercitata dall'industria privata.

« Quando tale progetto verrà presentato, non si mancherà di esaminare se il tronco di diramazione del quale si tratta sia tecnicamente ammissibile ed economicamente conveniente; dato ciò non è possibile allo sfato attuale assumere impegni per l'esecuzione dell'opera anche in vista della eventualità che venga richiesta una qualche sovvenzione che, nella presente situazione del bilancio dello Stato, non potrebbe essere accordata dovendosi riservare le limitate disponibilità di fondi ai lavori di ripristino delle ferrovie esistenti distrutte o danneggiate per eventi bellici ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non intenda dare al più presto opportune disposizioni per provvedere di decenti vetture la linea ferroviaria Roma-Napoli (Via Cassino), sulla quale, oltre a poche vetture di III classe, si agganciano per servizio viaggiatori dei veri e propri carri bestiame ».

RISPOSTA. — « La consistenza delle carrozze sull'intera rete dello Stato non consente di effettuare con tale materiale tutti i treni viaggiatori previsti in orario ed è perciò che, per soddisfare alle sempre crescenti esigenze del traffico viaggiatori, si deve ricorrere sull'intera Rete e su vasta scala all'impiego dei carri da merci, prevalentemente nella formazione dei treni viaggiatori a carattere locale.

« Tale impiego è stato ammesso, molto spesso, dagli Enti e dall'Autorità che hanno sollecitato l'impostazione di nuovi treni, che altrimenti non si sarebbero potuti effettuare.

« Nel caso specifico della linea Roma-Cassino-Napoli, con l'orario in vigore del 4 maggio ultimo scorso, è stata istituita una nuova coppia di treni, per ovvie ragioni, si è dovuto dare la preferenza nella fornitura delle carrozze e pertanto è diminuito il quantitativo in composizione agli altri treni della linea.

« Si procede alla sostituzione dei carri in composizione ai treni viaggiatori con le carrozze man mano che officine di Stato e private le riconsegnano all'esercizio dopo averle riparate dai danni di guerra e la linea di Cassino è tenuta in particolare evidenza ».

Il Ministro
CORBELLINI.

PERSICO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere quando sarà risolta definitivamente l'annosa questione del ritorno dell'Accademia aeronautica alla sua storica sede di Caserta, sodisfacendo all'ardente desiderio di quella nobilissima città. Ciò in aderenza a quanto ebbe ad assicurare in risposta ad analoga interrogazione, fin dal 20 agosto 1946, l'allora Ministero dell'aeronautica ed attualmente della difesa ».

RISPOSTA. — « Allo scopo di garantire l'assoluta obiettività nella determinazione di adottare circa il trasferimento dell'Accademia aeronautica — trasferimento che in epoca più o meno prossima dovrà necessariamente avvenire dato che Nisida è inadatta ad ospitare i corsi accademici — l'ex Ministro della difesa onorevole Gasparotto nominò una Commissione composta degli onorevoli Gustavo Colonnetti, Concetto Marchesi, Ottavio Condorelli e dei generali Vittorio Giovine, Domenico Ludovico e Bruno Borghetti.

« La suddetta Commissione, alla quale peraltro era stato raccomandato di sentire le Autorità e gli Enti delle provincie interessate al problema, ha ultimato i suoi lavori e presentato le sue conclusioni, favorevoli, a maggioranza di voti, al ritorno dell'Accademia aeronautica a Caserta.

« La definitiva determinazione del Ministero della difesa non potrà, pertanto, che essere conforme al prevalente parere espresso dalla citata Commissione ed alle aspirazioni più volte manifestate dalle popolazioni di Napoli e di Caserta ».

Il Ministro
CINGOLANI.

PERSICO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se intende ripristinare al più presto l'Ufficio del registro e bollo a Trentola (Caserta), sodisfacendo ai bisogni della popolazione della zona, riparando una ingiustizia commessa dal Governo fascista e sopra tutto rendendo più difficile le evasioni e meno sproporzionate le applicazioni di tassa ».

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta è pervenuta finora da parte delle Autorità amministrative e politiche di Trentola (Caserta) per il ripristino, in quella sede, dell'Ufficio del registro a suo tempo soppresso.

« Comunque, si assicura l'onorevole interrogante che la questione sarà quanto prima esaminata dall'apposita Commissione non appena si procederà al riordinamento delle cir-

coscrizioni finanziarie della provincia di Caserta per il quale la predetta Commissione ha già iniziato i suoi studi ».

Il Ministro
PELLA.

PERSICO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non sia opportuno andare incontro alle legittime richieste degli agricoltori della provincia di Caserta, i quali si trovano per speciali condizioni nella assoluta impossibilità di versare il riscatto dell'imposta ordinaria sul patrimonio nei termini fissati, ratizzando in 24 rate anziché in 10 il pagamento stesso ».

RISPOSTA. — « L'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio è stata messa in riscossione con la rata di giugno 1947 allo scopo di consentire ai contribuenti di assolverla nel maggior numero di rate, compatibile con il disposto dell'articolo 72, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 29 marzo 1947, n. 143, il quale stabilisce che l'imposta predetta deve essere riscossa entro l'anno 1948.

« Il pagamento avviene, così, in dieci rate bimestrali, periodo massimo consentito dalla necessità di assicurare all'Erario una notevole entrata, in attesa che l'imposta straordinaria progressiva, applicabile dall'anno 1948, possa cominciare a dare il suo pieno rendimento.

« Non bisogna, d'altra parte, dimenticare che l'imposta straordinaria proporzionale si risolve nel pagamento anticipato di dieci annualità d'imposta ordinaria, la quale è stata soppressa dall'anno 1948: ogni maggiore rateazione, quindi, nel pagamento dell'imposta straordinaria proporzionale rappresenterebbe, in sostanza, un ripristino dell'imposta ordinaria, vale a dire un parziale annullamento dello straordinario tributo.

« Non si ritiene, quindi, che le attuali disposizioni del decreto sopra citato possano essere modificate ».

Il Ministro
PELLA.

PERUGI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere:

1°) se non intenda prendere provvedimenti per migliorare l'indennità di riserva (articolo 48 della legge sullo stato degli ufficiali, n. 369, del 9 maggio 1940), agli ufficiali collocati in tale posizione; miglioramento attuato in favore di tutti i salariati, in dipen-

denza della diminuita capacità di acquisto della moneta;

2°) se, qualora il miglioramento non sia stato effettuato per mancata assegnazione di fondi da parte del Ministero del tesoro, come il Ministro della guerra accennava sette mesi fa nella risposta ad una precedente analoga interrogazione, non ritenga doveroso (per la tutela che ogni Ministero deve avere per i propri amministrati), di indurre l'anzidetto Ministro del tesoro a rompere il suo tenace ed inesplicabile silenzio, che suona offesa a numerosi ufficiali che servirono fedelmente ed a lungo la Patria in pace e in guerra ».

RISPOSTA. — « 1. - È noto all'onorevole interrogante che ogni provvedimento tendente a modificare una legge deve essere proposto d'intesa tra i Ministeri interessati.

« L'aumento dell'indennità di cui all'articolo 48 della legge 9 maggio 1940, n. 369, deve essere pertanto preventivamente concordato tra i Ministeri del tesoro e della difesa.

« 2. — Quest'ultimo ha, ripetutamente, rappresentato al tesoro la necessità di adeguare opportunamente l'ammontare dell'indennità di riserva, ma sempre con esito negativo.

« Anche recentemente, in data 29 aprile 1947, il Ministero del tesoro ha confermato il suo punto di vista contrario a tale aumento, asserendo che l'indennità in questione non fa parte del trattamento di quiescenza base, ma è concessa in aggiunta al medesimo come competenza di carattere accessorio; che pertanto un eventuale aumento di detta indennità contrasterebbe con la direttiva di ordine generale di limitare gli aumenti alle sole competenze di carattere fondamentale, escludendo quelle accessorie.

« 3. — Assicuro, comunque, l'onorevole interrogante che questo Ministero non mancherà di promuovere ancora ogni azione che possa condurre alla revisione della misura dell'indennità di riserva ».

Il Ministro
CINGOLANI.

PIEMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere le ragioni — eventualmente anche legislative — che hanno sinora impedito la decisione sulla domanda di pensione, presentata ancora il 20 dicembre 1945, dalla signora Peresson Petronilla di Arta (Udine) madre di tre bambini e vedova di Radina Luigi di Osvaldo, prigioniero civile dei nazifascisti e morto di fame e di stenti nel campo di concentramento di Flossenbergh (Germania) il 26 marzo 1945 ».

RISPOSTA. — « Nei riguardi della signora Petronilla Peresson vedova del civile Radina Luigi, deceduto nel campo di concentramento di Flosseberg, pur essendo incompleta la documentazione della pratica, la cui istruttoria è tuttora in corso per acquisire i necessari elementi di giudizio, è stato predisposto dal competente servizio progetto concessivo in via provvisoria già inviato al Comitato di liquidazione per la necessaria approvazione.

« Ove il predetto Comitato nulla abbia da osservare in merito, sarà quanto prima emesso il decreto di concessione ».

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro*

PETRILLI.

PIEMONTE, LAMI STARNUTI, MOMIGLIANO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se — in considerazione del ritardo e delle difficoltà verificatesi nel funzionamento normale degli organi di accertamento e giurisdizionali dei valori in base ai quali vengono applicate le tassazioni ordinarie e di *plus valore* sugli atti di trasferimento — non sia equo ed opportuno prorogare fino al 30 giugno 1947 la facoltà agli uffici del registro di accordare la riduzione del terzo per i concordati di accertamento valore nei trasferimenti avvenuti fino a tutto marzo 1945 ».

RISPOSTA. — « La questione, cui si riferisce l'interrogazione degli onorevoli Piemonte, Lami Starnuti e Momigliano, è già stata attentamente esaminata e convenientemente risolta.

« La facoltà accordata agli Uffici del registro di concedere un abbuono eccezionale, fino ad un terzo del valore presunto, nelle controversie di valutazione riguardanti trasferimenti avvenuti anteriormente dal 1° aprile 1945, è stata prorogata sino al 3 luglio 1947, in virtù degli articoli 3 (primo comma) e 4 del decreto legislativo 16 novembre 1946, n. 476, nei casi nei quali la notificazione dell'avviso di accertamento è stata fatta prima dell'entrata in vigore del citato decreto, e cioè prima del 2 gennaio 1947.

« Per le controversie di valutazione, per le quali la notificazione sia stata o venga fatta dopo il 2 gennaio 1947, l'uso della facoltà, di cui sopra, accordata agli Uffici del registro, è consentito fino a trenta giorni dopo la notifica dell'avviso di accertamento.

« Non sembra, pertanto, che si renda necessario un nuovo, apposito provvedimento di

proroga, in quanto, se le notificazioni sono state effettuate entro il 2 gennaio 1947 è da ritenere che siasi avuto tutto il tempo necessario per fare uso della suindicata facoltà di abbuono; se poi le notificazioni sono avvenute o avvengono posteriormente al 2 gennaio 1947, la facoltà di abbuono può essere esercitata, in ogni tempo, entro 30 giorni dalla notifica. Questo termine più breve è stato stabilito per non ritardare senza giustificato motivo il normale corso delle trattazioni, e nella considerazione che ormai i Procuratori del registro hanno avuto la possibilità di raccogliere tutti gli elementi necessari per un ponderato esame dei valori ed i contribuenti a loro volta si trovano in grado, nella generalità dei casi, di provvedere compiutamente alla tutela dei loro interessi ».

Il Ministro delle finanze

PELLA.

PISTOIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di ricostruzione del ponte sul Ticino, ponte a duplice uso, ferroviario e carrozzabile nel tratto Vigevano-Abbiategrosso, e se non credano di riprenderli al più presto possibile al fine di ripristinare la normale viabilità attualmente resa difficile e pericolosa, col passaggio sul ponte di legno, scomodo, ingombrante, e che non presenta quindi sufficienti garanzie per l'incolumità dei viaggiatori in transito ».

RISPOSTA. — « Il ponte sul Ticino fra Vigevano ed Abbiategrosso è di uso promiscuo, stradale e ferroviario, e la ricostruzione delle pile ad arcate distrutte dai tedeschi in ritirata viene eseguita dalla provincia di Milano.

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha consigliato la provincia di Milano ad integrare il progetto con la previsione di difendere tutte le pile con cinture di pali trivellati. La provincia sta studiando la variante e per questo i lavori sono stati sospesi ».

« Pertanto, in proposito maggiori elementi potranno essere dati dal Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro dei trasporti

CORBELLINI.

PRESSINOTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere le ragioni che hanno determinato la Direzione generale della finanza straordinaria a promuovere la proce-

dura di confisca dei beni dell'ex gerarca Roberto Farinacci innanzi al Tribunale di Roma, sezione X, anziché innanzi al Tribunale di Cremona, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 31 maggio 1945, n. 364, contenente le norme integrative e di attuazione del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 154, per la parte riguardante l'avocazione e la confisca dei profitti di regime, dato che a Cremona è situata la maggior parte dei beni che si presumono di proprietà del gerarca. Per sapere altresì i motivi che trattengono il Ministero delle finanze dal rispondere ad un memoriale indirizatogli dal comune di Cremona in data 12 luglio 1946, nel quale in sindaco, in base ad una decisione della Commissione per gli indebiti arricchimenti di Brescia, delli 15-24 giugno 1944, la cui efficacia giuridica e morale non può essere disattesa, rivendicava al comune i beni dell'ex Società Cremona Nuova gestiti dal gerarca Farinacci a sensi della legge comunale e provinciale testo unico 3 marzo 1934, n. 363 ».

RISPOSTA. — « In ordine al contenuto dell'interrogazione si precisa che la richiesta dell'ordinanza di confisca dei beni dell'ex gerarca Roberto Farinacci era stata inoltrata al Presidente del Tribunale di Roma, in quanto, allo stato degli atti, risultava che la maggior parte della consistenza patrimoniale del confiscando si trovava nella giurisdizione di detto Tribunale. Questi, a seguito dell'inoltro dell'elenco dei beni esistenti in provincia di Cremona, ha dichiarato la propria incompetenza ad emettere l'ordinanza di confisca.

« Il Tribunale di Cremona, investito del procedimento in parola, ha già disposto la citazione degli eredi del Farinacci per il 30 aprile 1947 ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 19 novembre 1946, n. 392.

« Per quanto concerne l'istanza inoltrata dal comune di Cremona di rivendica dei beni della Società Cremona Nuova è stata da tempo dichiarato a detto comune che la pretesa, fondata sul giudicato di un'illegittima commissione dipendente dal governo neofascista, era da respingere in diritto ed in fatto, essendo la predetta società, indubbiamente, una fondazione fascista, avente scopi politici, i cui beni debbono essere devoluti allo Stato, a norma del decreto legislativo 27 luglio 1944, n. 159 ».

Il Ministro
PELLA.

PUOTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere per quali motivi il Ministero della guerra, con sua circolare dell'8 febbraio 1947, dando interpretazione all'articolo 1 del decreto 11 novembre 1946, n. 408, circa la concessione di una speciale indennità ai grandi invalidi di guerra aventi diritto all'accompagnatore, ha escluso dal beneficio di detta indennità i mutilati di guerra amputati di coscia al terzo inferiore e di gambe al terzo medio, nonché tutti gli amputati bilaterali di gambe al terzo medio.

« Sorge invero, per la gravità delle amputazioni, la necessità di estendere, magari con un'altra circolare interpretativa e chiarificatrice, il beneficio della concessione della speciale indennità per l'accompagnatore, anche a questa categoria di mutilati, i quali hanno assoluto bisogno di un costante aiuto materiale per muoversi nella esplicazione delle loro attività ».

RISPOSTA. — « Non risulta che il Ministero della difesa abbia emanato circolare in data 8 febbraio 1947 circa la interpretazione dell'articolo 1 del decreto 11 novembre 1946, numero 408.

« Non è da escludere che detta circolare sia stata emanata dall'Opera nazionale per gli invalidi di guerra che, ai sensi degli articoli 3 e 4 del citato decreto legislativo, deve accertare le minorazioni che conferiscono titolo per la concessione dell'indennità e provvedere al pagamento.

« Comunque la questione è di competenza del Ministero del tesoro, il quale ha in esame una richiesta dell'Associazione mutilati e invalidi riguardante modifiche da apportare al decreto in argomento.

Il Ministro
CINGOLANI.

RESCIGNO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze e tesoro.* — « Per sapere quali provvidenze intendano adottare, onde rimediare alla tragica ed ormai insostenibile situazione dell'Ente comunale di assistenza di Cava dei Tirreni, primo in provincia di Salerno per importanza patrimoniale e per numero di Opere pie amministrare (ben 54, tra cui l'asilo di mendicizia, l'orfanotrofio femminile Santa Maria del Refugio, il Monte del povero con asilo infantile, ecc.), attualmente versanti in pietose condizioni edilizie e finanziarie: situazione segnalata al Ministero dell'interno con telegrammi 1° ottobre 1945 e 1° dicembre 1945 e con rapporti 19 settembre

1946 e 22 gennaio 1947, invocanti adeguati fondi integrativi di bilancio, a colmare l'enorme disavanzo in continuo aumento dal 1944 ».

RISPOSTA. — « Alla integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza per quanto concerne la loro attività istituzionale di assistenza generica, non provvede direttamente questo Ministero, ma le Prefetture sul fondo globale messo a loro disposizione da questo Ministero per il fabbisogno degli E.C.A. di ciascuna provincia, in base al programma annuale predisposto dalle Prefetture stesse.

Alla Prefettura di Salerno, per il finanziamento degli E.C.A. di quella Provincia, è stato assegnato, per il periodo invernale 1946-47, il fondo di lire 38.660.000 e per il periodo aprile-giugno lire 21.000.000. Il prefetto ha comunicato di avere finora destinato a favore dell'E.C.A. di Cava dei Tirreni la somma di lire 1.700.000.

« Per quanto riguarda invece l'integrazione dei bilanci delle istituzioni con finalità di assistenza specifica eventualmente concentrate o comunque amministrate dagli E.C.A., gli interventi integrativi del Ministero devono essere subordinati all'esame della situazione finanziaria di ciascuno degli istituti, per tramite sempre della Prefettura competente.

« In questo senso il prefetto di Salerno ha assicurato che sono in corso di espletamento le pratiche necessarie per quanto riguarda i sussidi richiesti con documentazioni incomplete dalle Opere pie amministrate dall'E.C.A. di Salerno. In pendenza di tali pratiche, lo stesso prefetto ha anticipato sui fondi della Prefettura per l'assistenza straordinaria lire 200.000 all'asilo di mendicizia, lire 150.000 all'orfanotrofio e lire 150.000 all'asilo infantile ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se è vero che è in corso di preparazione un progetto di legge, contenente una disciplina di carriera dei segretari comunali e provinciali del tutto contrastante con lo stato giuridico di funzionari statali ».

RISPOSTA. — « In seguito al voto, espresso dall'Assemblea Costituente perché venisse riesaminato l'ordinamento amministrativo degli enti locali in relazione ai riaffermati principi dell'autonomia, questo Ministero ha dato incarico ad una Commissione di studio appositamente nominata di formulare proposte intese ad una opportuna riforma dei diversi isti-

tuti della vigente legge comunale e provinciale, fra cui anche quelli concernenti lo stato giuridico del personale. I lavori della predetta Commissione non si sono peraltro ancora concretati in alcun progetto di legge ».

Il Ministro
SCELBA.

RODINO' MARIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se ritenga giusto che i contribuenti, i quali hanno presentato prima del 10 giugno domanda di riscatto della imposta straordinaria proporzionale, siano egualmente iscritti nel ruolo per il pagamento della prima rata con l'inconveniente di dover pagare i relativi e notevoli aggi esattoriali ».

RISPOSTA. — « I ruoli della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio non sono stati redatti *ex novo*, in quanto l'imposta stessa è stata tariffata nel medesimo ruolo in cui è stata iscritta l'imposta ordinaria patrimoniale relativa all'anno 1947.

« Comunque, dovendo i ruoli essere preparati molto tempo prima che se ne inizi la riscossione, vi sono stati iscritti tutti i contribuenti tenuti alla imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, perché quando sono stati preparati i ruoli, e cioè nella prima quindicina di maggio, non era possibile prevedere quali contribuenti — ed in quale epoca — avrebbero preferito chiedere il riscatto.

« Ciò premesso, si dà atto all'onorevole interrogante che l'Amministrazione finanziaria ha riconosciuto che i contribuenti che hanno domandato il riscatto entro il 23 giugno, termine prorogato di scadenza della prima rata dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, non sono tenuti a corrispondere all'esattore l'importo della prima rata stessa, che deve essere compreso nella liquidazione del riscatto ».

Il Ministro
PELLA.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere:

1°) quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi dell'esattore delle imposte di Roma, che dal 1944 — in dispregio delle chiare disposizioni di legge — notifica le cartelle di pagamento delle imposte senza indicare le aliquote per ogni cento lire di rendita, o di reddito imponibile, colle quali si determinano le somme dovute allo Stato, alla provincia, al comune, ponendo così il contri-

biente nella condizione di non poter rilevare gli eventuali errori materiali, per i quali è ammesso ricorso entro tre mesi dalla pubblicazione del ruolo;

2°) se intenda disporre che — venuti a mancare ai contribuenti gli elementi necessari per rilevare gli errori materiali — i ricorsi prodotti per questa ragione siano considerati in termini — ove non lo fossero — per i casi in cui l'ignoranza delle aliquote non avesse loro consentito di conoscerne la sussistenza ».

RISPOSTA. — « In merito alla segnalazione nei riguardi dell'esattore delle imposte di Roma, circa la mancata indicazione delle aliquote d'imposte nelle cartelle di pagamento, saranno adottati i necessari provvedimenti per l'esatta osservanza delle norme di legge.

« I ricorsi prodotti tardivamente dai contribuenti contro gli errori materiali potranno essere considerati in termini, ove il ritardo sia dipeso da impossibilità da parte degli interessati di accertare la sussistenza degli errori medesimi, in dipendenza della mancata indicazione delle aliquote ».

Il Ministro
PELLA.

SARDIELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa l'autorizzazione (che la Direzione generale dell'Italcable assicura di avere da tempo richiesta al Ministero) per la istituzione del servizio Italcable in Reggio Calabria ».

RISPOSTA. — « Pervenuta il 14 maggio ultimo scorso la richiesta della Società Italcable di aprire un proprio ufficio a Reggio Calabria, questo Ministero, dopo gli accertamenti del caso, il 31 dello stesso mese ne ha autorizzato l'apertura.

« Se pertanto detto ufficio non è stato ancora aperto, ciò è da attribuire alla esecuzione di necessari lavori di impianto da parte dell'Italcable ».

Il Ministro
MERLIN.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non creda opportuno, e ciò per una superiore ragione di equità e di giustizia sociale, di estendere alle famiglie diretto-coltivatrici, le previdenze già in atto per tutte le altre categorie, e cioè: assicurazione infortuni, assicurazione malattie, compresa l'assi-

stenza ospitaliera, nonché tutte le altre forme di previdenza sociale ».

RISPOSTA. — « Si rileva innanzi tutto che i coltivatori diretti, sono già compresi nel campo dell'applicazione dell'assicurazione infortuni, come disposto dall'articolo 1, lettera b) del decreto legislativo luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450.

« L'estensione prospettata ora dalla S. V. delle altre forme di assicurazione sociale (malattia, tubercolosi, invalidità, vecchiaia e superstiti, nuzialità e natalità), alla detta categoria, è stata già esaminata da questo Ministero, ma l'auspicata soluzione in termini generali presuppone una sostanziale modifica del nostro sistema assicurativo, che, sganciando la concessione delle prestazioni previdenziali della condizione di lavoratore dipendente dei beneficiari, estenda il trattamento di previdenza a tutte le categorie di lavoratori indipendenti e di piccoli imprenditori, sia nel campo dell'agricoltura sia delle altre attività produttive.

« Questo è un argomento che senza dubbio costituirà uno dei principali oggetti di studio da parte della Commissione per la riforma della previdenza sociale, di imminente costituzione a norma del decreto del Capo dello Stato 22 aprile 1947, n. 377.

« Infatti il provvedimento invocato dalla S. V. dovrebbe essere inquadrato nella più vasta e generale riforma del nostro sistema previdenziale, compito questo che sarà svolto appunto dalla detta Commissione, la quale inizierà al più presto i suoi lavori ».

Il Ministro
FANFANI.

SCOTTI ALESSANDRO, PERRONE CAPANO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga un dovere d'urgente giustizia distributiva accontentare i numerosi piccoli proprietari ed affittuari, i quali segnalano l'impossibilità di sostenere l'onere della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, testé posta in riscossione, e chiedono che, previa determinazione di un minimo imponibile esente », venga « procrastinata la riscossione » dell'imposta medesima, « dilazionandone congruamente il pagamento ».

« Se si consideri che l'imposta predetta colpisce anche i piccoli patrimoni (da lire 100 mila in su), che le piccole proprietà rappresentano oltre il 54 per cento dei patrimoni iscritti a ruolo e che tali patrimoni sono costituiti da piccole estensioni di terreno o da

modesti appartamenti, risulta evidente la fondatezza della richiesta che venga riconosciuto un minimo valore patrimoniale esente, analogamente a quanto la legge ha previsto agli effetti dell'imposta patrimoniale straordinaria progressiva.

« L'iniquità dell'imposizione in parola nei confronti dei piccoli patrimoni, di quelli — soprattutto — costituiti da beni rustici, a carico dei quali è in corso di riscossione anche il raddoppio della imposta erariale e delle sovrimposte provinciali e comunali, in conseguenza della rivalutazione degli estimi predisposta con decreto legislativo presidenziale 12 maggio 1947, n. 356, si manifesta in tutta la sua gravità, solo che si consideri che, mentre agli effetti della straordinaria progressiva sono stati stabiliti dei minimi esenti, e anche più o meno congrue dilazioni per il pagamento del tributo, non altrettanto si è ritenuto di fare nel campo di un'imposta straordinaria, alla quale sono assoggettati, praticamente i patrimoni che sui ruoli dell'anno 1946 figuravano compresi per cifre di lire 10 mila in su. Ciò significa il sacrificio della piccola e media proprietà, gravata da oneri fiscali e da pesi di carattere sociale, che nel loro complesso hanno ormai raggiunto il massimo limite di tollerabilità.

« Se a questi gravami si aggiunga l'imposta proporzionale del 4 per cento senza una doverosa discriminazione delle entità patrimoniali oggetto del tributo, si finirà per condannare ad un inevitabile indebitamento o, peggio, ad una espropriazione di beni, proprio tutti quei piccoli risparmiatori e lavoratori che, a prezzo di gravi sacrifici e col frutto di un'intera vita di lavoro, hanno costituito per sé e per i propri figli un modesto peculio familiare, ben degno di rispetto e di tutela.

« È dunque doveroso che le condizioni di gravissimo disagio dei piccoli e medi proprietari ed affittuari vengano tenute in conto agli effetti di una giusta modificazione delle norme stabilite dal decreto legislativo presidenziale 29 marzo 1947, n. 143.

« Gli interroganti fanno presente che l'accoglimento della predetta richiesta con l'urgenza del caso è consigliato anche dalla considerazione che il vivissimo malcontento determinatosi in seno alle categorie interessate può determinare forme di protesta che è indispensabile evitare ».

RISPOSTA. — « In ordine alla richiesta dei piccoli proprietari ed affittuari, di cui si fanno eco gli onorevoli interroganti, per la determinazione di un minimo imponibile esente

agli effetti dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio e per una congrua dilazione al pagamento debbo far rilevare quanto appresso:

« Il minimo imponibile per l'applicazione dell'imposta straordinaria sul patrimonio è quello di lire 100.000 vigente per l'imposta ordinaria sul patrimonio, dovendosi ritenere la imposta straordinaria 4 per cento come una vera e propria anticipazione dell'imposta ordinaria sul patrimonio, della quale segue interamente le sorti.

« Non può differirsi la riscossione della imposta o concedersi una rateazione maggiore di quella prevista, in quanto l'imposta straordinaria del 4 per cento rappresenta l'anticipazione di dieci annualità di imposta ordinaria sul patrimonio, richiesta, a fronte della soppressione di questa imposta dal 1948, per fornire alla tesoreria le disponibilità liquide di cui ha bisogno, mentre l'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio non dà ancora il suo rendimento.

« Invero la dilazione porterebbe al cumulo di due o più rate d'imposta, con aggravio inevitabile per i contribuenti che si vogliono favorire. Il carico dell'imposta straordinaria del 4 per cento è stata ripartita in 10 rate: una rateazione maggiore di questa equivarrebbe, in pratica, ad un parziale ripristino dell'imposta ordinaria sul patrimonio e frusterebbe il principale scopo dello straordinario tributo, che, come si è accennato, è quello di portare in breve tempo un rilevante flusso di liquido alle casse dello Stato.

« È da tener presente che se l'imposta del 4 per cento rappresenta un sacrificio per la proprietà immobiliare media e minore, in realtà questo sacrificio ha la contropartita nella soppressione dell'imposta ordinaria sul patrimonio. Non è nemmeno da dimenticare che, mentre le fortune di dimensioni più elevate, saranno assoggettate alla imposta straordinaria progressiva sul patrimonio, le fortune medie e minori vengono ad essere assoggettate alla sola imposta straordinaria proporzionale.

« Questa imposta è congegnata con criteri di automaticità e perciò è stata applicata senza formalità di accertamento.

« Non si presta, adunque, a esenzioni o moderazioni, altrimenti si dovrebbe far luogo al riesame delle posizioni individuali, il che comprometterebbe o ridurrebbe la produttività dell'imposta, sulla quale deve invece farsi pieno assegnamento ».

Il Ministro

PELLA.

SELVAGGI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non intenda estendere ai comuni di Gaeta, Formia, Itri, Castelforte Minturno e a quanti compresi nella regione immediatamente a nord del Garigliano, che, semidistrutti dagli eventi bellici, compiono in questi giorni il loro massimo e difficilissimo sforzo ricostruttivo, le forme di esonero o dilazione delle tassazioni straordinarie, già concesse ai comuni di Cassino, Ausonia, Atina, Coreno Ausonio, Pontecorvo, ecc., che, a differenza dei precedenti, sono stati favoriti da numerosi aiuti e soccorsi da parte delle organizzazioni assistenziali ».

RISPOSTA. — « La sospensione della riscossione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, disposta dalla Intendenza di finanza per alcuni comuni della provincia di Frosinone come Cassino, Ausonia, Atina, Coreno Ausonio, Pontecorvo, ecc., è provvedimento suscettibile di appropriato riesame, giacché l'Amministrazione finanziaria, mentre è disposta ad agevolare quei contribuenti che, in seguito alla guerra, hanno subito una incontestabile diminuzione della loro consistenza patrimoniale, non intende accordare abbuoni indiscriminati e generali, di cui finirebbero per avvantaggiarsi i contribuenti che dagli eventi bellici non sono stati colpiti.

« Tale essendo la portata del provvedimento adottato per i cennati comuni, e considerato che Gaeta, Formia, Itri, ecc., hanno subito danni di minore entità, non si ritiene di autorizzare anche per questi comuni la sospensione della riscossione della imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, pur dandosi atto che il Ministero non mancherebbe di intervenire per correggere quei casi, che venissero segnalati, in cui l'applicazione dell'imposta risultasse eccessivamente onerosa, in relazione ai danni di guerra subiti dai singoli contribuenti.

« Per l'applicazione dell'imposta straordinaria sui profitti di guerra e dell'avocazione dei profitti eccezionali di contingenza sono stati, da tempo, suggeriti agli uffici delle imposte opportuni temperamenti a favore dei contribuenti delle zone che più hanno risentito degli eventi bellici.

« Non si è ritenuto di consentire una sospensione generale degli accertamenti per i motivi sopra detti a proposito dell'imposta proporzionale sul patrimonio, sospensione che ancor meno si giustificerebbe per questi tributi che hanno il precipuo scopo di colpire i profitti che nella guerra hanno trovato la loro origine.

« È da tener presente, inoltre, che, per l'articolo 1 del regio decreto-legge 27 maggio 1946, n. 436, dai profitti di guerra assoggettati alla straordinaria imposta vengono dedotte le perdite rappresentate dai danni di guerra ».

Il Ministro
PELLA.

SILIPO, MUSOLINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se gli sia stato riferito dai dipendenti uffici sull'ingiusto diniego della libertà provvisoria ad alcuni operai della Commissione di fabbrica degli stabilimenti industriali di Crotone, ai quali si erano attribuiti, al principio, dei reati gravissimi, apparsi in prosieguo di tempo alla autorità inquirente di assai tenue entità.

« Le reiterate reiezioni della libertà provvisoria da parte della Sezione istruttoria e del Tribunale di Catanzaro, sono tanto più ingiustificate, in quanto in stridente contrasto con le favorevoli richieste del procuratore generale della Repubblica presso la Corte di appello di Catanzaro e con la concessione dello stesso beneficio a un notevole numero di coimputati in identica posizione processuale.

RISPOSTA. — « Da accertamenti disposti dal Ministero risulta che il Tribunale di Catanzaro ha rinviato il processo relativo agli incidenti verificatisi a Crotone il 30 settembre 1946, avendo disposto perizia psichiatrica su uno degli imputati.

« Gli altri imputati detenuti hanno ottenuto la libertà provvisoria, ad eccezione di due per i quali è stato ritenuto esservi ostacolo per i precedenti penali e per la loro delicata posizione processuale ».

Il Ministro
GRASSI.

SULLO. — *Al Ministro delle finanze e del tesoro.* — « Per conoscere se intenda modificare il decreto legislativo 21 marzo 1947, numero 116, per ciò che concerne il trattamento fiscale dell'alcole di seconda categoria e in particolare dell'alcole prodotto da vinaccia.

« L'interrogante ritiene insufficiente l'abbuono concesso all'alcole di seconda categoria, soprattutto perché segna un orientamento nuovo, sostanzialmente sfavorevole alla valorizzazione dei sottoprodotti della vinificazione e al miglioramento tecnico della produzione vinicola, e perché quindi è assolutamente contrario ai bisogni di un Paese come il nostro in cui occorre ridare fiducia ai viticoltori e non deprimerli direttamente.

« Si richiama poi l'attenzione sulla inevitabilità dell'aumento delle evasioni fiscali perché l'industria di seconda categoria non potendo gareggiare con l'industria di prima categoria, verrebbe praticamente ad esaurirsi, mentre si verranno a creare focolai di distillazione clandestina, numerosi e difficili a colpire dal fisco perché sparsi su po' dovunque.

« Solo con un maggiore abbuono, o comunque subordinatamente con un trattamento meglio proporzionato, gli inconvenienti denunciati potranno essere eliminati ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante ritiene che il decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 116, abbia sostanzialmente apportato un indirizzo sfavorevole all'iniziativa della utilizzazione dei sottoprodotti della viticoltura. Chiede quindi in proposito nuove e più larghe provvidenze.

« Si deve osservare che nella elaborazione del citato provvedimento l'amministrazione tenne presenti tutti i dati e gli elementi in suo possesso per una giusta tutela degli interessi del ramo vitivinicolo ed in ciò ebbe l'assenso dell'organo più specialmente competente per tale tutela e cioè il Ministero dell'agricoltura.

« Comunque, poiché da tutti è riconosciuto che interessa l'economia del Paese la valorizzazione della sua produzione vinicola, la questione della protezione della industria distillatoria degli alcoli di seconda categoria è tenuta ben presente e non si mancherà di studiare la possibilità di nuove provvidenze atte a rendere ancora più efficiente la protezione stessa ».

Il Ministro delle finanze
PELLA.

TERRANOVA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga di dovere ripristinare le linee di navigazione con l'Egitto e la Libia, con scalo nei porti siciliani, tenuto conto che essi si trovano sulle rotte che dai porti dell'Italia settentrionale, centrale e meridionale conducono ai suaccennati Paesi d'oltremare.

« In particolare l'interrogante chiede che sia considerato, qualora si addivenga al ripristino delle suddette linee, come uno degli scali principali, il porto di Siracusa, che per tradizione, posizione geografica e attrezzatura ha rappresentato nel passato e rappresenterà nell'avvenire il porto capo-linea delle comunicazioni fra l'Italia e i Paesi del nord-Africa.

« La richiesta riattivazione di linee risponde anche alle esigenze dell'intensificata pro-

duzione agricola siciliana, che, come nel passato, trova nei paesi d'oltremare il suo naturale sbocco e un largo mercato di consumo ».

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile non ha mancato di esaminare la possibilità di ripristinare al più presto i collegamenti marittimi con la Libia e l'Egitto.

« Per quanto riguarda le comunicazioni con la Libia, il predetto Ministero ha già preso accordi con le autorità alleate preposte al governo della Tripolitania e con quelle di stanza in Italia allo scopo di riattivare con sollecitudine la linea di navigazione per Tripoli, la quale, come per il passato, farebbe scalo a Siracusa.

« Tale ripristino sarà effettuato non appena si avrà a disposizione una nave adatta al servizio.

« In ordine alle comunicazioni marittime con l'Egitto, si prevede prossima la riattivazione di un servizio regolare di linea Genova-Napoli-Alessandria. Al riguardo si fa presente che attualmente vengono effettuati dei viaggi in regime libero, autorizzati di volta in volta dagli Alleati. Tali viaggi, eseguiti con una certa regolarità, fanno capo ai porti egiziani, toccano anche alcuni scali siciliani ed osservano i seguenti itinerari:

1°) Genova - Alessandria - Haifa - Beirut - Alessandria (eventuale) - Catania - Napoli - Genova (Società « Adriatica » motonave *Borsi*).

2°) Genova - Livorno (eventuale) - Napoli - Catania - Istanbul - Alessandria e ritorno (Società « I. Messina », motonave *Liberta*, motonave *Concordia*, motonave *Beatrice* e piroscalo *Lido*).

3°) Genova - Livorno - Catania - Haifa - Alessandria - Napoli - Genova (Società « Adriatica », piroscalo *Lido*).

4°) Genova - Livorno - Messina - Catania - Larnaca (Cipro) - Beirut - Caifa - Tel Aviv - Porto Said - Alessandria - Genova (Società « Adriatica », piroscalo *Loredan*).

« Si fa peraltro presente che, quanto prima, si spera di istituire un servizio regolare per Alessandria, non appena cioè verrà rimessa in esercizio la motonave *Argentina*. Per tale servizio è previsto lo scalo a Siracusa ».

Il Ministro
CAPPA.

TRULLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di riesaminare, con urgenza, la situazione economica, del tutto disastrosa, dei dipendenti dai convitti nazionali a causa della legge Gentile del 1923 che potrebbe, quanto

meno, essere modificata nella parte che riflette la integrazione dei bilanci, così come avveniva prima, da parte dello Stato.

« Sia il personale subalterno, che gli insegnanti delle scuole annessi ai convitti, riscuotono stipendi addirittura insufficienti alle necessità della vita ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero è a conoscenza delle disagiatissime condizioni economico-finanziarie nelle quali si dibattono le Amministrazioni dei convitti nazionali e degli altri istituti pubblici di educazione a causa della svalutazione monetaria e non ha mancato di venire incontro a tale situazione con la erogazione di sussidi nella misura consentita dai fondi concessi dal Ministero del tesoro a seguito delle insistenti premure svolte, appunto, da questo Ministero medesimo.

« Allo stato attuale, la legislazione non consente la concessione di contributi annui ad integrazione e pareggio dei bilanci degli istituti in parola. E però allo studio di una apposita Commissione il nuovo assetto giuridico ed economico-finanziario da dare agli istituti di cui trattasi, in relazione alle loro mutate esigenze, e ai nuovi orientamenti educativi.

« In tale sede sarà definito anche il nuovo stato giuridico per il personale direttamente dipendente dagli istituti pubblici di educazione ».

Il Ministro.
GONELLA.

ZAGARI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere quali sono stati i motivi che hanno indotto l'allora Ministro dell'assistenza post-bellica, che ne ha proposto lo schema, ad escludere dai benefici sanciti con il decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453 (articolo 1), gli orfani dei caduti della guerra 1915-18, e se non sia il caso di far luogo ad altro provvedimento legislativo che possa integrare il precedente nel senso d'includere gli orfani dei caduti nella guerra 1915-18 ».

RISPOSTA. — « In linea d'interpretazione, le disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 453, che riserva ai reduci la metà delle nuove assunzioni negli impieghi non di ruolo delle pubbliche Amministrazioni e da parte di imprese private, non sono state ritenute applicabili agli orfani della guerra 1915-18, pur restando salve le altre provvidenze esistenti in favore degli orfani. Tale interpretazione, oltreché fondata sul contesto delle norme citate, è sembrata aderente alle concrete finalità a cui si ispirava il provvedimento, essenzialmente rivolto a favore dei

reduci della seconda guerra mondiale e di coloro che, come le vedove e gli orfani dei caduti della stessa guerra, sono restati privi di ogni sostegno. Per gli orfani della prima guerra mondiale non era presumibile un attuale stato di disoccupazione ed il problema non si poneva in termini diversi di quello dei reduci della stessa guerra.

« Tuttavia, la Presidenza del Consiglio era stata indotta a considerare, per ragioni di carattere essenzialmente equitativo, l'opportunità di estendere il beneficio agli orfani della prima guerra mondiale, tenuto soprattutto conto del fatto che detta estensione riguarda, in effetti, un ristretto numero di beneficiari.

« In ordine alla anzidetta proposta, il cessato Ministero dell'assistenza post-bellica si era manifestato molto perplesso, per timore di analoghe richieste di estensione in favore di altre categorie.

« La questione aveva assunto un aspetto di particolare gravità ed urgenza nel campo delle supplenze magistrali, poiché molti orfani da lungo tempo assunti annualmente come supplenti, erano restati quest'anno esclusi dal conferimento dell'incarico. Trattasi, nella quasi generalità dei casi, di modeste lavoratrici, che sono venute a trovarsi prive di ogni risorsa di vita. Il Ministero della pubblica istruzione, aderendo sollecitamente e con profondo spirito di comprensione, alle premure rivoltegli dalla Presidenza, ebbe ad assicurare che, prescindendo dalla eventualità di una soluzione legislativa, le insegnanti aventi tale qualità sarebbero state chiamate a prestare la loro opera nelle speciali scuole da istituirsi per alleviare la disoccupazione magistrale.

« Dovendosi ora provvedere alla proroga delle citate disposizioni legislative, è stata riesaminata l'opportunità di renderle applicabili a tutti gli orfani e vedove di guerra. La Presidenza si è nuovamente orientata verso una soluzione favorevole, ritenendo che sui predetti motivi di perplessità debbano prevalere le ragioni di carattere morale e sociale.

« Pertanto, è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo che, nel prorogare di due anni i benefici previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, numero 453, dispone che essi sono applicabili a tutti gli orfani e vedove dei caduti in guerra.

« Lo schema di provvedimento sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri ».

*Il Sottosegretario di Stato
per l'assistenza ai reduci e partigiani*
MARTINO.

ZAGARI, TREMELLONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in seguito alle gravi circostanze emerse — in occasione del tragico incendio della « Minerva Film » in Roma — circa il funzionamento dei servizi anti-incendi e la tutela dei lavoratori e dei centri abitati contro disastri di tale natura. ».

RISPOSTA. — « In seguito all'incendio verificatosi il 14 corrente nell'edificio della Minerva Film sono stati disposti immediati accertamenti sia sotto il profilo delle responsabilità penali ed amministrative in rapporto alle cause del sinistro ed all'osservanza delle norme sulla prevenzione degli incendi, sia in rapporto all'efficienza dei servizi antincendi ed alla regolarità ed idoneità delle operazioni di soccorso.

« Mentre gli accertamenti su quest'ultimo punto sono tuttora in corso, si può peraltro affermare che l'attuale dotazione di materiali di soccorso dei vari Corpi vigili del fuoco si può ritenere in genere adeguata alle necessità ed alle caratteristiche dei vari centri abitati dove tale protezione esiste, in relazione, come è ovvio, alla prevedibilità dei sinistri che possono verificarsi.

« Quanto alle cause del sinistro della Minerva Film, è stato rilevato che i responsabili non avevano provveduto ancora ad attuare le prescrizioni di prevenzione impartite in successive occasioni dai competenti organi tecnici comunali, e sono state deferite all'autorità giudiziaria 7 persone, di cui tre dirigenti e quattro tra dipendenti ed estranei per responsabilità colposa in ordine alla causa direttamente determinante l'incendio che, dalle indagini eseguite, è risultato essere dovuto al fuoco appiccato ad una cassa di film da un mozzicone di sigaretta.

« Come è noto, per la prevenzione degli incendi, le norme sono di competenza dei regolamenti di polizia urbana, e per la città di Roma trovano posto negli articoli 102 e 103 del regolamento locale.

« Dette norme, peraltro, se osservate, possono essere considerate idonee ad attuare un efficace sistema di prevenzione.

« Comunque, sono in corso presso questo Ministero studi per predisporre un provvedimento inteso a dare a tutta la materia di prevenzione degli incendi una disciplina unitaria che tenga conto delle più recenti ricerche tecniche al riguardo ».

Il Ministro
SCELBA.

ZAPPELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere perché la Legazione d'Italia a Berna non vista i contratti di lavoro dei muratori della provincia di Novara al fine di poter entrare in Svizzera.

« La ragione che se ne adduce non regge, cioè che in provincia di Novara vi è minore disoccupazione che nelle altre provincie d'Italia, basandosi sugli elenchi ufficiali dei disoccupati, perché l'emigrazione della suddetta provincia è data quasi tutta da piccoli proprietari, che da generazione a generazione emigrano all'estero e non si sono mai iscritti nelle liste ufficiali della disoccupazione. Si viene così a creare una situazione assurda e intollerabile, in quanto che gli emigranti di cui sopra, vedendosi negati i visti, diventano elementi perturbatori della zona e gli impresari svizzeri si stancheranno alla fine di attendere e cercheranno la mano d'opera in Austria e in Germania, con quale danno per la nostra Nazione è facile immaginare.

« Va tenuto presente dall'onorevole Ministro anche un altro fattore di alta importanza sociale e morale, cioè che essendo, le zone sopradette, zone di confine, il negare la possibilità di lavoro in Svizzera agli operai allarga la triste piaga del contrabbando e di altre attività illegali ».

RISPOSTA. — « Questo Ministero, nel predisporre il piano di reclutamento di lavoratori edili emigranti in Svizzera, aveva assegnato in un primo tempo alla provincia di Novara un contingente di 50 manovali edili.

« In conseguenza della successiva comunicazione dell'Ufficio provinciale del lavoro di quella città, in base alla quale la mancata esecuzione di opere pubbliche, previste nel programma di ricostruzione edilizia di quella provincia, aveva reso disponibili anche 300 muratori qualificati, questo Ministero ha provveduto fin dal 7 maggio ultimo scorso ad interessare la Legazione d'Italia a Berna perché, in caso di ulteriori richieste di mano d'opera da parte della Svizzera, sia tenuta presente la disponibilità di muratori nella detta provincia.

« La Legazione in data 16 maggio ha dato assicurazione che terrà conto della segnalazione nelle successive richieste di maestranze, sia globali, sia se rivolte da singole imprese svizzere ».

Il Ministro
FANFANI.